Ahmed Faghi Elmi Gabriella Restaino Maria Spina

Mogadiscio

e la sua evoluzione storico-urbanistica: pagine di storia della città

Catalogo della mostra

Muqdisho

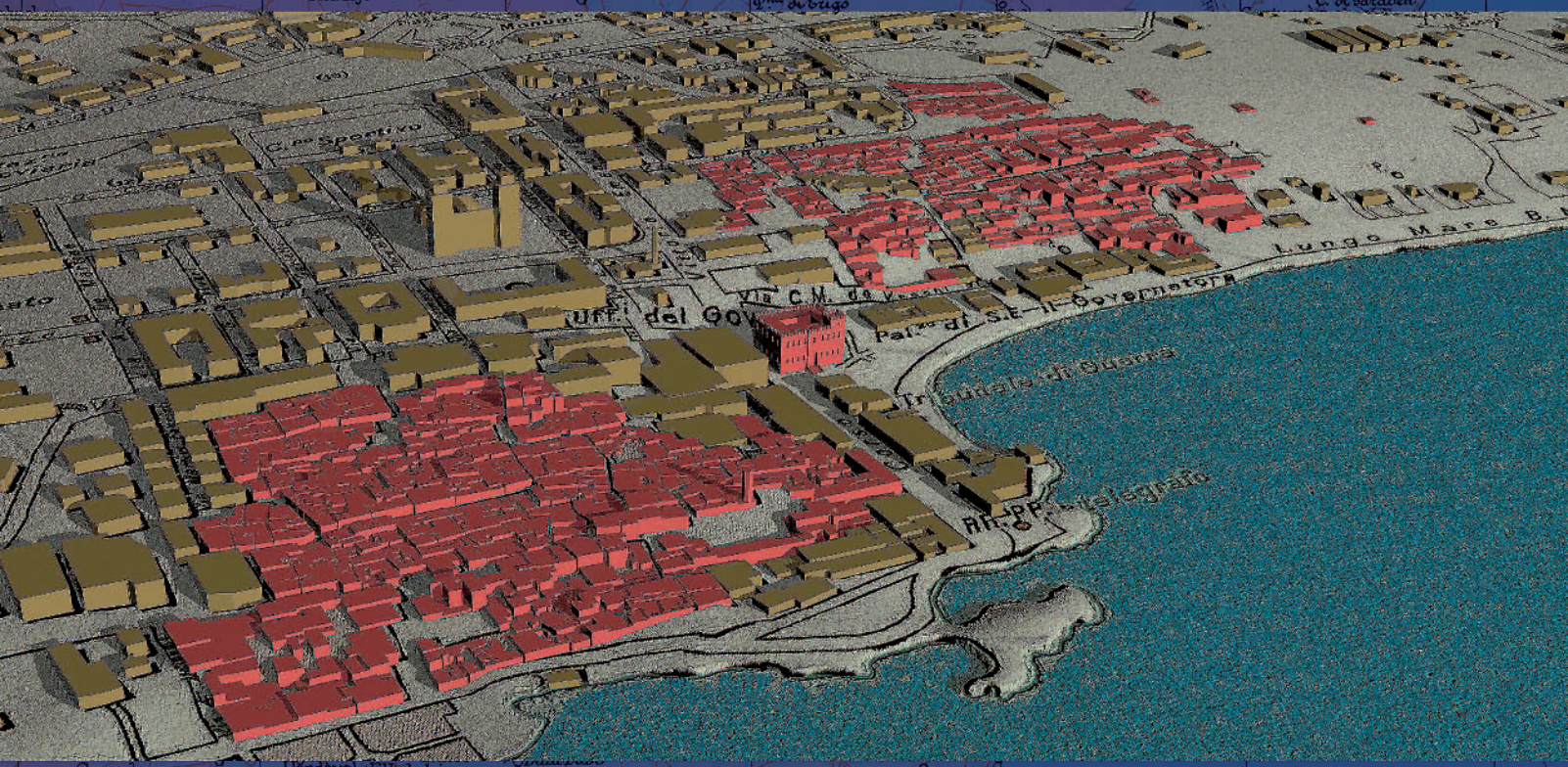
iyo taariikhda dhismaheeda: bogag taariikh magaalo

Kataalogga Bandhigga

Mogadishu

and its historical-urban evolution: pages of the city's history

Exhibition catalogue



Questa pubblicazione è promossa da / *This catalogue is promoted by*

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

comune di trieste

In collaborazione con / *In partnership with*

Ambasciata d'Italia a Mogadiscio
Embassy of Italy in Mogadishu

Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo
Italian Agency for Development Cooperation

Consiglio regionale Friuli Venezia Giulia
Regional Council of Friuli Venezia Giulia

Università degli Studi di Trieste
University of Trieste

Università Nazionale Somala
Jaamacadda Ummadda Soomaaliyeed
Somali National University

Accademia somala delle Scienze, della Cultura e delle Arti (SOMASCA), Mogadiscio
Somali Academic of Science, Culture and Arts (SOMASCA), Mogadishu

Centro di Studi Somali, Università Roma Tre
Xarunta Cilmmibaarista Soomaaliyeed ee, Università Roma Tre
Center for Somali Studies, Roma Tre University

Archivio Storico, Università di Bologna
Bologna University Historical Archive

Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino
Department of Architecture and Design, Polytechnic University of Turin

Scuola di Ateneo di Architettura e Design "Eduardo Vittoria", Università di Camerino
School of Architecture and Design 'Eduardo Vittoria', University of Camerino

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano
Department of Architecture and Urban Studies, Polytechnic of Milan

Istituto Nazionale di Architettura del Triveneto

Università degli Studi di Udine
University of Udine

Questa riedizione del catalogo della mostra tenuta a Mogadiscio nel 2018 (pubblicato per la prima volta a dicembre 2020, grazie al finanziamento dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) è stata realizzata con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (Legge Regionale n. 9/2023 – Sistema integrato di interventi in materia di immigrazione) e con la co-organizzazione del Comune di Trieste

Mostra "Mogadiscio e la sua evoluzione storico-urbanistica: pagine di storia della città"
Bandhigga "Muqdisho iyo taariikhda dhismaheeda: bogag taariikh magaalo"
Exhibition "Mogadishu and its urban development through history: pages of the city's history"

Comitato scientifico / Scientific committee
Susanna Bortolotto – Gentucca Canella – Lucio Carbonara – Bernardino Chiaia – Spiridione Alessandro Curuni
Daniela Esposito – Nuredin Hagi Scikei – Pier Giorgio Massaretti – Mario Micheli – Mohamed Ahmed Faghi
Annarita Puglielli – Renzo Riboldazzi – Elio Trusiani – Alessandro Volterra

Curatrici / Curators
Gabriella Restaino – Maria Spina

Grafica e impaginazione / Graphics and pagination
© RHIRG

Traduzione in somalo / Somali translation
Abdalla Omar Mansur

Traduzione in inglese / English translation
David Andrew Giddings

Prima edizione 2020

Seconda edizione 2024

Stampa / Printing
Luglioprint - Trieste

ISBN 978-886803-367-5

In copertina / Cover image
Mogadiscio 1940, ricostruzione 3D / Muqdisho 1940, Naqshad saddex baacle ah / Mogadishu 1940, 3D reconstruction
(© Vittorio Di Stefano, 2020)

Ahmed Faghi Elmi, Gabriella Restaino, Maria Spina

Mogadiscio

e la sua evoluzione storico-urbanistica: pagine di storia della città

Catalogo della mostra

Muqdisho

iyo taariikhda dhismaheeda: bogag taariikh magaalo

Kataalogga Bandhigga

Mogadishu

and its urban development through history: pages of the city's history

Exhibition catalogue

Magazzino 26 – Porto Vecchio
Trieste

18 aprile – 5 maggio 2024 / 18 April – 5 May 2024

Ringraziamenti / *Acknowledgements*

I curatori sono grati a quanti hanno permesso la realizzazione del catalogo. In particolare esprimono il loro più sincero ringraziamento a: / *The curators are most grateful to all those who have made the catalogue possible, and in particular:*

Alberto Baffigi, Angelo Battilocchi e Anna Rita Rigano (*Archivio Storico della Banca d'Italia, Roma*); Francesco Citti (*Archivio storico, Università di Bologna*); Valerio Di Francesco, Carla Franca Mainoldi e Francesca Malvezzi (*Archivio Storico Unicredit, Milano*); Monica Bovino (*Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare, Roma*); Salvatore Grasso (*Ufficio Storico della Marina Militare, Roma*); Erminia Ciccozzi (*Archivio Centrale dello Stato, Roma*); Laura Inzerillo (*Archivio Michele Inzerillo, Palermo*); Aurora Di Stasio, Marina Claudia Scionti e Lina Maria Vitale (*già Società Geografica Italiana, Roma*); Barbara Bertani ed Ester Armentano (*Archivio Veglio Bertani*); Antonio Ratti e Maria Ciafardini (*Archivio Storico INA Assitalia, Roma*); Madina Scacchi, Yusuf Shegow e Iman A. Mohamed (*SA-Somali Architecture, London*); Eugenio Semboloni (*Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea, Roma*); Alessandro Tuzza (*Archivio Alessandro Tuzza, Milano*); Maurizio Zinni (*Dipartimento Scienze politiche, "Sapienza", Roma*).

Un ringraziamento speciale a: / *very special thanks to*:
Abdulkadir Awees Baanow (Shaykh Baazi); Abdullahi Shidane; Amina Hassan Shibis; Michela Anastasio; Aweys Shekh Mumin; Ayan Mohamed Nur; Platon Bardhi; Bashir Mohamed Abdulle; Bashir Osman Ahmed; Federico Battera; Maria Teresa Bazzaro; Andrea Blau; Giuseppe Borruso; Buuwe Aba Ali; Lucio Carbonara; Giorgio Cecco; Giovanni Chelleri; Davide Cogoni; Dahir Mohamed Ali; Piero De Petris; Renata Della Rica; Paolo Di Giannatonio; Vittorio Di Stefano; Federico Donelli; Lorenzo Dugulin; Ekaterina Gogoi; Luca Gojak; Hassan Osman Ahmed; Hassan Osman Gacal; Ibrahim Gure Mohamed; Khalid Mao Abdulkadir; Najada Kurti; Manjola Lama; Hektor Leka; Giovanni Longo; Alessandro Manni; Paolo Martegani; Stefano Martucci; Maryan Ismail; Mina Hassan Shibis; Mohamed Nur Kaki; Mohamed Roberto; Alberto Monticco; Bojan Nikolic; Nura Mustafa Guudow; Nuredin Hagi Scikei; Gianluigi Pauletto; Maria Ilena Rocha; Vincenzo Rovinelli; Francesco Russo; Claudia Sacilotto; Salim Aliyow Ibrow; Marco Santini Muratori; Caterina Scalvedi; Sh. Abdurahman Ahmed Mohamed Fanan; Linda Simeone; Nicolas Spaccesi; Gianfranco Spazioso; Suldan Warsame Aliyow; Gianfranco Terzoli; Serena Tonel; Ornella Urpis; Loredana Vesnaver; Alessia Vetere; Teuta Xhafa; Yahya Mohamed Ahmed Mao; Zabiullah Ahmadi.

Infine un grazie di vero cuore: / *last but not least, a heartfelt thank-you to:*
a Pier Mario Daccò Coppi (*Ambasciatore d'Italia presso la Repubblica Federale di Somalia*) per il sostegno accordato a questa iniziativa; a Giulia Donini (*Archivi Alinari*) e alla Fondazione Alinari per la Fotografia (*FAF Toscana*) per la gentile concessione delle loro immagini; a Gugliemo Giordano (*già titolare di sede a Mogadiscio, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo*) e ad Antonella Bigazzi (*ex Archivio fotografico dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo di Firenze*), entrambi oggi in pensione. Senza il loro iniziale supporto la mostra fotografica «Mogadiscio e la sua evoluzione storico-urbanistica: pagine di storia della città» non avrebbe mai potuto vedere la luce.

Indice / *Index*

Prefazione / Preface	*Massimiliano Fedriga*	7
Presentazione / Presentation	*Pier Mario Daccò Coppi*	8
Evoluzione storica e urbana di Mogadiscio: uno sguardo al passato della città / Mogadishu's Historic and Urban Evolution: A Glimpse into the City's Past	*Pierpaolo Roberti*	10
Creazione di un Centro per la tutela e il recupero del patrimonio storico, archeologico e naturalistico della Somalia / Creation of a Center for the Protection and Recovery of Historical, Archaeological and Natural Heritage of Somalia	*Khalid Mao Abdulkadir*	12
Riflessioni sulla difesa del patrimonio storico della Somalia / Reflections on the Defense of Somalia's Historical Heritage	*Nuredin Hagi Scikei*	14
Il passato per il futuro / The past for the future	*Annarita Puglielli*	16
Un'irrinunciabile esigenza "cooperativa" / An indefeasible need for "cooperation"	*Pier Giorgio Massaretti*	18
Il Laboratorio di Ricerca e Documentazione Storica Iconografica / The Research Laboratory of Historical Iconographic Documentation	*Alessandro Volterra*	20
La collezione fotografica dell'Ufficio Storico della Marina Militare / The Italian Navy Historical Office's photograph collection	*Spiridione Alessandro Cururi*	22
Dal "pallido simulacro di carta" alla rinascita di Mogadiscio: conoscere per conservare / From the "pale paper simulation" to the rebirth of Mogadishu: knowing in order to conserve	*Susanna Bortolotto*	24
Mogadiscio, preesistenze e città coloniale nei piani urbanistici degli anni venti / Mogadishu, earlier settlements and the colonial city in the urban development plans in the 1920s	*Elio Trusiani*	26
Da Mogadiscio all'Asmara: pianificazione urbana e infrastrutture a grande scala per un nuovo mandato civile del Corno d'Africa / From Mogadishu to Asmara: urban planning and large-scale infrastructure for a new civilian mandate for the Horn of Africa	*Gentucca Canella*	28
Postfazione / Afterword	*Ahmed Faghi Elmi*	30
Mogadiscio, città-porto / Mogadishu, City-Port	*Gabriella Restaino*	32
Precisazioni sull'esposizione fotografica / The thinking behind the Photographic Exhibition	*Maria Spina*	33
Pannelli 1-47 / Panels 1-47		34
Archivi pubblici e privati / Public and private Archives		128
Bibliografia di riferimento / Reference Bibliography		129

Massimiliano Fedriga
Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia
President of the Friuli Venezia Giulia Autonomous Region

Prefazione / Preface

Crocevia di culture, di commerci e arricchita dalle diverse influenze storiche che l'hanno modellata, Mogadiscio mostra testimonianze significative del legame con l'Italia, un rapporto nato già nella seconda metà dell'Ottocento e consolidato durante il periodo dell'Amministrazione fiduciaria dell'Italia in Somalia (Afis).
La cura e il notevole impegno per la ricerca del materiale storico quali le cartografie, i disegni e le fotografie che provengono esclusivamente da archivi italiani, pubblici e privati, hanno reso possibile questo straordinario catalogo fotografico che documenta l'evoluzione architettonica e urbanistica di una città che si staglia come un vivido esempio dell'incontro tra culture, tradizioni e architetture.
Attraverso la lente della fotografia viene conservata un'importante memoria storica da valorizzare e tramandare, a cui è indissolubilmente legata anche l'Italia.

Le immagini e i testi qui raccolti potranno offrire ai lettori nuove prospettive su Mogadiscio, sull'importanza di preservare e recuperare il suo patrimonio architettonico e urbano contribuendo a promuovere un ampio dialogo interculturale per guardare, oltre alle facciate degli edifici, la ricchezza della storia umana che essi incarnano, un ponte tra passato e futuro che continua a definire l'identità di questa antica città.
La mostra non è solamente un prezioso evento ma un dialogo che rinnova la cooperazione in chiave futura per rinsaldare quel legame storico che unisce la Somalia e l'Italia.
Un sentito ringraziamento a tutti coloro che, a vario titolo con impegno e dedizione, hanno contribuito alla realizzazione di questo percorso; un'esperienza straordinaria, un momento di condivisione e di arricchimento culturale ma anche opportunità per celebrare la resilienza e la bellezza di Mogadiscio attraverso una narrazione capace di onorarne il passato guardando con fiducia alle sfide del futuro.

Crossroads of cultures, trades, and enriched by the various historical influences that have shaped it, Mogadishu displays significant evidence of its connection with Italy, a relationship that began in the second half of the 19th century and was consolidated during the period of the Trust Administration of Italy in Somalia (AFIS).
The care and considerable effort in researching historical materials such as cartographies, drawings, and photographs exclusively from Italian archives, both public and private, have made possible this extraordinary photographic catalogue that documents the architectural and urban evolution of a city that stands out as a vivid example of the meeting between cultures, traditions, and architectures.
Through the lens of photography, an important historical memory is preserved to be valued and passed on, to which Italy is also indissolubly linked.

The images and texts collected here can offer readers new perspectives on Mogadishu, on the importance of preserving and recovering its architectural and urban heritage contributing to promoting a broad intercultural dialogue to look, beyond the facades of buildings, at the richness of the human history they embody, a bridge between past and future that continues to define the identity of this ancient city.
The exhibition is not just a precious event but a dialogue that renews cooperation in a future key to strengthen that historical bond that unites Somalia and Italy.
A heartfelt thanks to all those who, in various capacities with commitment and dedication, have contributed to the realization of this journey; an extraordinary experience, a moment of sharing and cultural enrichment but also an opportunity to celebrate the resilience and beauty of Mogadishu through a narrative capable of honoring its past while looking confidently to the challenges of the future.

Pier Mario Daccò Coppi
Ambasciatore d'Italia presso la Repubblica Federale di Somalia
Ambassador of Italy to the Federal Republic of Somalia

Presentazione / Presentation

Sono molto onorato di portare il mio saluto in occasione della riedizione del catalogo *Mogadiscio e la sua evoluzione storico-urbanistica: Pagine di storia della città* la cui prima edizione è stata pubblicata in occasione della mostra tenutasi a Mogadiscio nel dicembre del 2018.
La mostra – organizzata e curata da Khalid Mao Abdulkadir e dalle prof.sse Maria Spina e Gabriella Restaino, con il contributo del MAECI e della Cooperazione italiana – fu inaugurata dall'allora Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Emanuela Del Re che, con il suo intervento, seppe evidenziare il significato profondo e il valore della riuscitissima iniziativa: «un contributo a sostegno dell'aspirazione degli amici somali a riprendere in mano il loro futuro anche attraverso la riscoperta del loro passato».

Come Ambasciatore d'Italia, arrivato da pochi mesi sulla costa dell'Oceano Indiano, ho potuto vedere con i miei occhi come molti edifici del centro storico portino tuttora il segno delle devastazioni della guerra civile che ha portato alla quasi completa distruzione del tessuto urbano della Capitale. Emblematici sono i resti della Cattedrale; costruita negli anni '20 del secolo scorso di fronte al Palazzo del Governatore, oggi rimangono spettrali spezzoni della facciata che, sullo sfondo dell'abbagliante, cristallino cielo di Mogadiscio, ne fanno intuire l'originaria maestosità. Le rovine di quella chiesa, come quelle della moschea e di tanti altri edifici, lasciano tutt'ora intravvedere e immaginare la ricchezza architettonica e il fascino che facevano di Mogadiscio la "Perla dell'Oceano", città aperta alle tante influenze sociali e culturali che nel corso dei secoli hanno seguito le rotte marittime.
Mantenere vivo il ricordo della Mogadiscio dei tempi passati, un'immagine che gran parte della giovane popolazione somala, nata e vissuta durante la guerra, non ha mai visto, riveste un'importantissima valenza culturale quale recupero della memoria di un passato di pace e di prosperità. Il catalogo, inoltre, contribuisce a mantenere viva la prospettiva del recupero e della preservazione di un patrimonio

I am greatly honored to extend my greetings on the occasion of the reissue of the catalogue *Mogadishu and its Historical-Urban Evolution: Pages from the City's History*, whose first edition was published in conjunction with the exhibition held in Mogadishu in December 2018. The exhibition, organized and curated by Khalid Mao Abdulkadir and Professors Maria Spina and Gabriella Restaino, with contributions from MAECI and Italian Cooperation, was inaugurated by the then Deputy Minister of Foreign Affairs and International Cooperation Emanuela Del Re, who, with her speech, was able to highlight the profound meaning and value of the highly successful initiative: "a contribution in support of the Somali friends' aspiration to take control of their future also through the rediscovery of their past."

As the Italian Ambassador, having arrived a few months ago on the coast of the Indian Ocean, I have seen with my own eyes how many buildings in the historic center still bear the marks of the devastations of the civil war that led to the near-complete destruction of the capital's urban fabric. Emblematic are the remains of the Cathedral; built in the 1920s opposite the Governor's Palace, today, spectral fragments of the façade remain that, against the backdrop of the dazzling, crystalline sky of Mogadishu, hint at its original majesty. The ruins of that church, like those of the mosque and many other buildings, still allow us to glimpse and imagine the architectural richness and charm that made Mogadishu the 'Pearl of the Ocean', a city open to the many social and cultural influences that over the centuries have followed the maritime routes.
Keeping alive the memory of Mogadishu from past times, an image that a large part of the young Somali population, born and lived during the war, has never seen, has an extremely important cultural significance as the recovery of the memory of a past of peace and prosperity. The catalogue also contributes to keeping alive the perspective of recovery and preservation of an architectural heritage of universal value. In this, Italy intends to

architettonico dal valore universale. In questo, l'Italia intende offrire il suo contributo valutando una strategia di razionalizzazione e quindi di possibile recupero – in un futuro non troppo lontano e nei limiti consentiti dal contesto locale - delle numerose proprietà demaniali sparse per la città. Il primo progetto riguarderà la "Casa d'Italia", storico luogo d'incontro nel centro di Mogadiscio liberato e restituito dal Governo somalo alla disponibilità dell'Italia. Di comune accordo con le autorità locali, questa vasta area, a due passi dal Palazzo del Governatore e dalla Cattedrale, sarà ripristinata e resa disponibile al pubblico. Il progetto, finanziato dalla Cooperazione italiana, prevede – nel contesto di una strategia di rafforzamento infrastrutturale e strategico dell'Università Nazionale Somala – la creazione di un centro multifunzionale dedicato alla promozione culturale e alla formazione tecnica, anche attraverso la collaborazione con centri universitari italiani.
La Somalia sta conseguendo importanti progressi nel processo di consolidamento istituzionale e di stabilizzazione: le cose stanno evolvendo gradualmente nella giusta direzione. Giovani istruiti e aperti al mondo, professionisti e imprenditori della diaspora stanno portando un contributo di idee e di partecipazione alimentando così l'ottimismo per il riscatto politico, morale e civile di questo Paese, così legato all'Italia da un sentimento di amicizia che ha continuato a resistere, in un quadro di reciproca comprensione e rispetto, all'usura del tempo e ai rovesci della storia.

offer its contribution by evaluating a strategy of rationalization and thus possible recovery – in a not too distant future and within the limits allowed by the local context – of the numerous state-owned properties scattered throughout the city. The first project will concern the 'Casa d'Italia', a historic meeting place in the center of Mogadishu freed and returned by the Somali Government to Italy's disposal. In agreement with the local authorities, this vast area, a stone's throw from the Governor's Palace and the Cathedral, will be restored and made available to the public. The project, financed by Italian Cooperation, envisages – in the context of a strategy to strengthen the infrastructure and strategy of the Somali National University – the creation of a multifunctional center dedicated to cultural promotion and technical training, also through collaboration with Italian university centers.
Somalia is making significant progress in the process of institutional consolidation and stabilization: things are gradually evolving in the right direction. Educated and world-open young people, professionals, and entrepreneurs from the diaspora are bringing a contribution of ideas and participation, thus fueling optimism for the political, moral, and civil redemption of this country, so linked to Italy by a feeling of friendship that has continued to resist, in a framework of mutual understanding and respect, the wear of time and the reversals of history.



Mogadiscio,10 dicembre 2018. Inaugurazione della mostra, sede della Regione del Benaadir / Mogadishu, December 10, 2018. The exhibition opening, Benadir Regional Government office

Pierpaolo Roberti
Assessore Autonomie locali, Funzione pubblica, Sicurezza e Immigrazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Councillor for Local Autonomies, Public Function, Security, and Immigration, Autonomous Region of Friuli Venezia Giulia

Evoluzione storica e urbana di Mogadiscio: uno sguardo al passato della città / Mogadishu's Historic and Urban Evolution: A Glimpse into the City's Past

Mogadiscio dista quasi 9.000 chilometri da Trieste; un numero che tradisce lo spirito di amicizia che lega da più di un secolo la Somalia e l'Italia, Mogadiscio e il Friuli Venezia Giulia, dove attualmente sono presenti circa 200 somali. Ancora una volta, il difficile e doveroso compito di ricucire le distanze, appiattire le differenze, ricostruire i legami e riedificare i rapporti spetta all'arte, in questo specifico caso alla fotografia e alla cartografia.
La mostra prende il nome della città quasi appoggiata sull'equatore, affacciata sul suo mare che a tratti sembra alleviare il dolore della distruzione e della guerra civile che ha scheggiato profondamente quella che un tempo era considerata la perla dell'Oceano indiano. Una storia che si intreccia al nostro Paese che contribuisce al processo di stabilizzazione della Somalia attraverso i progetti ormai consolidati nell'ambito dell'istruzione e della sicurezza.
Sono particolarmente grato dell'attenzione rivolta alla Regione Friuli Venezia Giulia quale partner per rafforzare uno spirito di cooperazione che si avvale della fiducia reciproca e che si arricchisce di un'esposizione importante, capace di valorizzare un patrimonio condiviso attraverso l'opera di ricerca resa possibile anche tramite le competenze e le professionalità che si trovano in Italia e nella nostra Regione. Risorse che potranno aiutare la città di Mogadiscio a riscoprirsi perla dell'Oceano.
Il ruolo strategico raccolto con entusiasmo dal Friuli Venezia Giulia in quest'opera di testimonianza, risponde alla costante e innata vocazione del nostro territorio a rappresentare un crocevia di culture, che anche se lontane, rispondono ai valori della solidarietà, dell'amicizia e del rispetto reciproco.
La mostra fotografica vuole pertanto essere un primo esercizio di ricostruzione, che da un piano virtuale si propone di riscoprire la città di un tempo, attraverso la maestosità degli edifici in un itinerario completo tra le vie della capitale che conducono idealmente da un passato florido ad un futuro ispirato da 250 riproduzioni tratte dalla ricca documentazione iconografica che negli anni è stato raccolto



Assessore Pierpaolo Roberti /
Pierpaolo Roberti Regional Councillor

Spanning nearly 9,000 kilometers, the distance between Mogadishu and Trieste belies the century-long bond of friendship connecting Somalia with Italy, and particularly with the Friuli Venezia Giulia region, home to around 200 Somalis. Art, through photography and cartography, takes on the vital role of bridging distances, reconciling differences, and mending relationships.
The exhibition is named after the city almost resting on the equator, overlooking its sea that at times seems to alleviate the pain of destruction and civil war that deeply cracked what was once considered the pearl of the Indian Ocean.
A story that intertwines with our country which contributes to the stabilization process of Somalia through well-established projects in the field of education and security.
I deeply appreciate the Friuli Venezia Giulia region's partnership, fostering a cooperative spirit built on mutual trust, showcased through a significant exhibition that highlights our shared heritage. This collaboration, leveraging Italian skills and professionalism, aids Mogadishu's resurgence.
Friuli Venezia Giulia's strategic involvement exemplifies our territory's role as a cultural

in vari archivi, la quasi totalità appartenente a enti pubblici o privati italiani.
Il contributo della Regione non si esaurisce all'ospitalità di questa mostra, ma vuole completarsi con la condivisione della competenza e professionalità delle più alte eccellenze del nostro territorio.
Questo scambio favorirà l'apertura di un corridoio strategico che alimenterà i rapporti tra Italia e Somalia, unite in un clima di fratellanza di cui il Friuli Venezia Giulia è convinto ambasciatore e promotore.

crossroads, championing solidarity, friendship, and mutual respect.
This photographic exhibition serves as a foundational step towards reconstructing Mogadishu's storied past, inviting viewers on a journey through its majestic architecture and streets, from a flourishing history to a hopeful future, enriched by 250 images from extensive iconographic archives, predominantly Italian.
The region's contribution extends beyond the exhibition, aiming to share expertise and foster a strategic corridor enhancing Italy-Somalia relations, united by a brotherhood fervently advocated by Friuli Venezia Giulia.

Khalid Mao Abdulkadir
Università Nazionale Somala e membro dell'Accademia somala delle Scienze, della Cultura e delle Arti
Somali National University and member of the Somali Academy of Science, Culture and Arts

Creazione di un Centro per la Tutela e il Recupero del Patrimonio storico, archeologico e naturalistico della Somalia / Creation of a Center for the Protection and Recovery of Historical, Archaeological and Natural Heritage of Somalia

È davvero incredibile come un Paese come la Somalia, che ha diversi centri storici e siti archeologici tra i più antichi dell'Africa, abbia fatto così poco per proteggere questo importante patrimonio del passato. Ora siamo intenzionati a invertire la rotta. Oggi, e non domani, vogliamo programmare e attuare concretamente la tutela e il restauro delle eredità del passato. La protezione del patrimonio storico, archeologico e naturalistico deve riguardare tutte le città della Somalia dove si trovano costruzioni di rilevanza storica e siti archeologici come le pitture rupestri di Laas Gheel (vicino a Hargheisa), i centri storici di Warshiiq, Jaziira, Ghendershe, Marka, Brava e Kisimayo, le rovine archeologiche delle Isole Bajuuni, di Sanaag e di altre regioni della Somalia. L'obiettivo è quello di iniziare a creare a Mogadiscio un centro per il coordinamento di questa iniziativa. L'importanza e la fama di Mogadiscio derivano dalla capacità dei suoi abitanti che sono riusciti a internazionalizzare il Paese oltre mille anni fa. Già in quei tempi fu creata una rete commerciale straordinaria che, attraverso Mogadiscio, univa la Somalia con i più importanti Paesi dell'Oceano Indiano come Iran, India, Tanzania, Kenya e l'entroterra dell'Etiopia. Mogadiscio, pur non avendo molti abitanti, è riuscita a crescere economicamente fino al punto che nel 1499 Vasco da Gama ha avuto paura di sbarcare con le sue truppe, perché aveva scoperto l'esistenza di una grande città che non si aspettava di trovare nel Corno d'Africa. «Mogadiscio è una città molto grande con quattro torri e molti edifici di pietra di 4 piani» ha lasciato scritto sul suo diario il feroce comandante portoghese e poi l'ha bombardata da lontano proseguendo il suo viaggio verso il Kenya. Vi tornerà per imporre la sua autorità dopo aver tagliato i contatti con le altre città islamiche. Le parole di Vasco da Gama evidenziano quanto facesse paura il progresso raggiunto da Mogadiscio. Purtroppo, nei tempi recenti, molti edifici storici importanti sono stati distrutti e ciò che rimane non può essere salvato senza un vero centro specializzato nella protezione e nel restauro delle opere storiche. Siccome a Mogadiscio, oltre alle opere costruiti dai Banaadiri

It is truly incredible how a country like Somalia, which has several historic centres and archaeological sites among the oldest in Africa, has done so little to protect this important heritage of the past. We are now intent on reversing this course. Today, not tomorrow, we wish to plan and carry out the protection and restoration of the legacies of the past. Protecting the historical, archaeological and natural environmental heritage must apply to every Somali town and city with buildings of historical importance and archaeological sites, such as the cave paintings of Laas Gheel (near Hargheisa), the historic centres of Warshiiq, Jaziira, Ghendershe, Marka, Brava and Kisimayo, the archaeological ruins on the Bajuuni Islands, Sanaag and other regions of Somalia. The purpose is to begin creating a centre from which to coordinate this initiative in Mogadishu. The importance and fame of Mogadishu derive from the ability of its inhabitants who managed to internationalise the country over a thousand years ago. Already in those times an extraordinary commercial network was created which, through Mogadishu, united Somalia with the most important Indian Ocean countries, such as the Arab countries, Iran, India, Tanzania, Kenya, and the hinterland with Ethiopia. Mogadishu, despite not having many inhabitants, managed to grow economically to the extent that, in 1499, Vasco de Gama was afraid to land in Mogadishu with his troops, because he had discovered the existence of a large city he did not expect to find in the Horn of Africa. "Mogadishu is a very large city with four towers and many 4-storey stone buildings" the ferocious Portuguese commander wrote in his diary, and then bombed it from afar, continuing his journey to Kenya. He later returned to impose his authority over it, after cutting off contacts with the other Islamic cities. The words of Vasco de Gama reveal how well-established the progress made by Mogadishu was. Unfortunately, in recent times, many important historical works have been destroyed, and what remains cannot be saved without a real centre specialising in the protection and restoration of historical works. As in Mogadishu, in addition to the works built by the Banaadiri a

mille anni fa, si sono aggiunte anche quelle costruite dagli italiani, che hanno reso ancora più bella la capitale, pensiamo che l'Italia sia il Paese più indicato e motivato ad aiutarci per creare questo centro specializzato. L'Italia non è solo un Paese in cui il know-how e le competenze in questo settore sono ai massimi livelli internazionali, ma è anche il Paese con cui la Somalia ha convissuto per quasi un secolo sul suo stesso suolo. L'Italia è un Paese antichissimo e la sua economia trae enormi benefici dal turismo dei luoghi storici e la Somalia ha tutto da imparare da essa. Questo è il motivo per cui riteniamo fondamentale la collaborazione degli amici italiani per aiutarci a valorizzare le eredità del passato delle nostre città.

thousand years ago, those built by the Italians were later added, making the capital even more beautiful. And we believe that Italy is the best-placed and motivated country to help us to create this specialist centre. Italy is not only a country whose know-how and expertise in this sector are of the highest international calibre; it is also the country with which Somalia has lived for almost a century on its own soil. Italy is an ancient country and its economy benefits enormously from tourism in historic places, and Somalia has everything to learn from it. This is why we believe the collaboration of our Italian friends will be crucial to help us enhance the heritage of our cities' past.

1927-29. (AdRS, fondo SGI)
La spiaggia. Sulla sinistra sono visibili i ruderi del "Palazzo di Mudhaffar" /
The beach. On the left are the ruins of Mudhaffar Palace



Nuredin Hagi Scikei
Studioso del patrimonio culturale della Somalia e ricercatore indipendente
Scholar of Somali cultural heritage and independent researcher

Riflessioni sulla difesa del patrimonio storico della Somalia / Reflections on the Defense of Somalia's Historical Heritage

In Somalia, le situazioni in cui avvengono le distruzioni del patrimonio storico sono sostanzialmente di due tipi. Al primo tipo sono connesse le speculazioni edilizie e la costruzione delle opere pubbliche; al secondo tipo, quelle che hanno l'obiettivo di danneggiare le opere storiche che rispecchiano l'identità della comunità target. A Mogadiscio, l'ente preposto alla gestione del patrimonio storico non ha mai fatto nulla per la sua protezione. In questo brevissimo contributo cerchiamo di capire il perché.
La difesa del patrimonio storico è affidata a un ente che si chiama The Somali Academy of Science and Arts (SOMASA), con l'incarico di occuparsi di ben cinque settori e cioè: ricerca, cultura, lingua, letteratura e siti storici. Proprio la SOMASA – ente autonomo finanziato dal governo – costituisce il primo serio ostacolo alla difesa dei siti storici in quanto destina a questi soltanto 1\5 delle risorse dei già pochi finanziamenti che riceve. Pertanto, un primo passo per la soluzione del problema è quello di creare un ente specifico per la gestione dei "siti storici", separato dalla SOMASA. Un ente autonomo solo per i "siti storici" gioverebbe sicuramente anche al reperimento di finanziamenti e di collaborazioni internazionali perché – come è ovvio – questo settore è considerato patrimonio di tutta l'umanità mentre le problematiche collegate con la lingua e la poesia appartengono a una sfera culturale che riguarda prettamente i somali.
Il motivo per così tanto disinteresse verso i siti storici da parte di tutte le autorità somale, passate e presenti, è dovuto al fatto che – come in altri Paesi africani – valorizzare le opere storiche, significa far insorgere questioni emotive perché purtroppo la competizione tra clan, nella gestione del potere, non è ancora finita. Pertanto, la difesa e la valorizzazione (soprattutto degli edifici antichi) sono quasi sempre ostacolate da chi crede che, per proteggere la propria identità e i propri interessi di potere, si debba combattere quelli degli altri.
Di questa "persecuzione culturale" a cui sono soggetti alcuni gruppi etnici in ragione dei caratteri distintivi della loro evoluzione tecnica e dei pregevoli risultati raggiunti nel passato, viene messa in risalto

In Somalia, the destruction of historical heritage occurs in two main contexts. The first involves real estate speculation and public works construction; the second aims to damage historical works reflecting the identity of the target community. In Mogadishu, the body responsible for managing historical heritage has never taken steps to protect it. In this brief contribution, we seek to understand why.
The defense of historical heritage is entrusted to an entity known as The Somali Academy of Science and Arts (SOMASA), charged with overseeing five areas: research, culture, language, literature, and historical sites. SOMASA – an autonomous entity funded by the government – represents the first significant barrier to protecting historical sites, as it allocates only one-fifth of its already limited funding to these sites. Therefore, a first step towards solving the problem is to establish a specific entity for managing "historical sites", separate from SOMASA. An autonomous entity dedicated solely to "historical sites" would undoubtedly also benefit from securing funding and international collaborations, as this sector is considered a heritage of all humanity, while issues related to language and poetry pertain to a cultural sphere specifically relevant to Somalis.
The reason for the lack of interest in historical sites by all Somali authorities, past and present, is that – as in other African countries – valuing historical works can provoke emotional issues.
Unfortunately, competition among clans for power has not yet ended. Therefore, the defense and valorization (especially of ancient buildings) are almost always hindered by those who believe that protecting their identity and power interests requires opposing those of others.
This "cultural persecution" faced by certain ethnic groups due to the distinctive features of their technological evolution and the valuable achievements of their past is also highlighted by Stéphane Pradines, the most important international scholar of Islamic archaeology in East Africa. I conclude this contribution with a reflection

anche da Stéphane Pradines che è il più importante studioso internazionale di archeologia islamica dell'Africa orientale.
Concludo questo contributo con una riflessione di Pradines[1] che riguarda la civiltà swahili ma è valida in molti Paesi africani anche se con protagonisti differenti:

> L'idea stessa di lavorare sulle influenze culturali persiane, arabe o indiane nell'Africa orientale sembra essere un tabù. Questo è un problema perché [...] impediscono all'Africa di ritornare con forza nella storia dell'Oceano Indiano e soprattutto: nella storia del Mondo [...] Perché parliamo di un periodo abbaside in Egitto e non possiamo farlo nelle Comore? Perché il ruolo delle comunità del Golfo Persico è [...] relegato al mito?

[1] Pradines S., "Swahili past in peril: new Archaeology in East Africa", *Journal of Oriental and African Studies*, vol. 26, 2017: 211-236. Consultabile al link: www.academia.edu/35258570/Swahili_Past_in_Peril_New_Archaeology_in_East_Africa

by Pradines[1] that concerns the Swahili civilization but is valid in many African countries, albeit with different protagonists:

> *The very idea of working on Persian, Arab or Indian cultural influences in East Africa seems to be a taboo. This is a problem because [...] prevent Africa to come back in force into the Indian Ocean history and above: into the World history [...] Why are we talking about an Abbasid period in Egypt and we aren't allowed to do so in the Comoros? Why is the role of the Persian Gulf communities denied by archaeologists and [...] relegated to myth?*

[1] Pradines S., "Swahili past in peril: new Archaeology in East Africa", Journal of Oriental and African Studies*, vol. 26, 2017: 211-236. Available at the link: https://www.academia.edu/35258570/Swahili_Past_in_Peril_New_Archaeology_in_East_Africa*



Moschea Al Jaama'a (636 H. / 1238 CE), tra le più antiche del mondo.
Hanno distrutto un muro e un secolare minbar di legno per creare una nicchia e un pulpito in muratura che non esistevano nei tempi antichi. Notare il disprezzo con cui la scala viene appoggiata appositamente sulla preziosa decorazione. Tutto questo è successo appena nel settembre 2018 /

Al Jaama'a Mosque (636 H. / 1238 CE), among the oldest in the world.
They destroyed a wall and a centuries-old wooden minbar to create a masonry niche and pulpit that did not exist in ancient times. Note the contempt with which the staircase is placed on the precious decoration. All this happened just in September 2018 (foto © Nuredin Hagi Scikei)

Annarita Puglielli
Presidente del Centro di Studi Somali, Università di Roma Tre
President of the Centre for Somali Studies, Roma Tre University

Il passato per il futuro / The past for the future

Se come è stato affermato c'è un rapporto stretto tra identità e cultura, allora l'identità personale coincide con l'identità culturale. Ogni persona opera secondo un'identità culturale che acquisisce, modifica e ridefinisce in un processo che dura tutta la vita. D'altro canto la propria identità non si costruisce solo sul presente, nasce dalle proprie radici e si alimenta nella storia. La memoria delle proprie radici è dunque una parte irrinunciabile per la storia di un popolo, e quando eventi traumatici come una guerra civile distruggono il patrimonio storico culturale il lavoro di ricostruzione diventa una necessità irrinunciabile. È in questa ottica che diverse iniziative sono state progettate e realizzate per la Somalia con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano e della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.
La mostra di cui questo catalogo è testimonianza è una di queste, e ha rappresentato un evento importante e di successo. E il suo impatto non è limitato a quello che è stato l'evento in sé, dato che potrà avere anche un seguito; infatti le due Curatrici della Mostra hanno anche prodotto un documento in Power Point che può essere utilizzato – come strumento didattico – nelle scuole somale.
L'altro progetto su cui desideriamo dare informazioni anche in questo contesto è la costruzione dell'Archivio Somalia – progetto ideato e realizzato dal Centro Interdipartimentale di Studi Somali dell'Università Roma Tre – che nasce come Archivio web di documentazione multimediale in cui sono presenti e consultabili in internet (*open access*) materiali relativi alla Somalia. L'Archivio contiene già 4500 schede che rinviano a un numero assai più grande di documenti (non calcolabili dal momento che una singola scheda può contenere un numero variabile di documenti allegati) che includono materiali unici come una raccolta di musica tradizionale somala, e Conversazioni degli Anziani dell'Accademia delle Arti e delle Scienze di Mogadiscio su temi di cultura tradizionale somala, registrate negli anni '80.
L'Archivio, ancora in costruzione, è suddiviso in diverse collezioni: articoli, libri, capitoli di libri, audio, immagini, video e documenti inediti. Attualmente si

If, as has been said, there exists a close relationship between identity and culture, it follows that personal identity coincides with cultural identity. Each individual acts according to a cultural identity that we acquire, modify and redefine in a lifelong process. Moreover, a person's identity is not only fashioned by the present time, but stems from its roots and is nourished by history. A people's memory of its own roots therefore forms an integral part of its history, and when such traumatic events as a civil war destroy a historic cultural heritage, it becomes essential to work on rebuilding it. This is the thinking behind a number of projects designed and implemented for Somalia with the support of the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, and the Italian Development Cooperation Agency.
The Exhibition, of which this is the catalogue, is one such project that proved to be a significant and successful event. And its impact has not been limited to the event itself, because it may also have a follow-up: indeed, the two Curators of the Exhibition have also produced a Power Point presentation that can be used – as a teaching aid – in Somali schools.
The other project we would like to mention in this connection is the creation of the Somalia Archive – a project designed and implemented by Roma Tre University's Interdepartmental Centre for Somali Studies – which began life as an (open access) online multimedia documentation Archive of materials on Somalia available for consultation on the Internet. The Archive already contains 4,500 categories or volumes, with a far larger and widely varying number of documents, including unique materials such as a collection of traditional Somali music, and the Conversations of the Elders of the Mogadishu Academy of Arts and Sciences discussing topics relating to traditional Somali culture, recorded in the 1980s.
The Archive, which is still under construction, comprises several collections: articles, books, chapters of books, audio recordings, images, videos and previously unpublished documents. Work is

sta lavorando per inserire in una parte dedicata, la raccolta delle leggi della Somalia dal 1950 al 1989. L'obiettivo di questa iniziativa è di contribuire al processo di ricostruzione dell'identità nazionale somala attraverso la conservazione e la messa a disposizione in rete di documenti relativi alla lingua, alla storia e ad aspetti della cultura e della società del Paese, e alla lingua somala è stato dato un particolare rilievo dato il ruolo da lei assunto nella costruzione dell'identità somala a seguito della sua trascrizione (1972) e promozione a lingua nazionale e di istruzione. L'Archivio consentirà da un lato la divulgazione di aspetti rilevanti della storia e della cultura tradizionale, e dall'altro potrà indurre una riflessione su aspetti comuni e differenze, allo scopo di promuovere e facilitare l'integrazione tra gruppi. Gli scopi vanno quindi "oltre" quello di semplice documentazione.

also proceeding on a dedicated section on Somalia's Legislation enacted between 1950 and 1989.
This project is designed to contribute to the process of rebuilding Somalia's national identity by conserving documents on the language, history and aspects of the country's culture and society, and making them available online. The Somali language has also been given particular prominence in view of the part it has played in building the Somali identity following the introduction of Latin orthography (in 1972) and its elevation as the national tongue and as the medium of instruction. The Archive will help to disseminate key aspects of history and traditional culture, while encouraging reflection on commonly-shared aspects and differences, to foster and facilitate integration between different groups. The aims therefore reach beyond mere documentation.

1939. (ASU-Bo)
Edifici delle società Parisi e Mediterranea /
Parisi and Mediterranea Companies headquarters



Pier Giorgio Massaretti
Dipartimento di Architettura, Università di Bologna
Department of Architecture, University of Bologna

Un'irrinunciabile esigenza "cooperativa". Per restituire le "storie" delle ex colonie italiane / An indefeasible need for "cooperation". Returning their "histories" to Italy's former colonies

Soprattutto nel ventennio 1986-2016 si è concentrato lo sforzo prodotto da "Restituiamo la Storia"[1] (gruppo di ricerca interuniversitario che ha fatto capo a molti atenei italiani), per restituire l'impegno *costruttivo* italiano in colonia, nel pur breve periodo del sessantennio 1870-1940; una ricerca che ha avuto il merito di riportare alla luce una storia nazionale recente, sino ad allora decisamente sottostimata – soprattutto nei suoi connotati socio-culturali più deficitari −; e sino ad allora colpevolmente o irresponsabilmente rimossa.
Lo sforzo "documentalistico", da subito intrapreso, ha riguardato anzitutto la minuziosa rendicontazione del fornitissimo repertorio bibliografico disponibile, soprattutto di quello storico, quasi ad attestare la ricchissima e multidisciplinare produzione editoriale, scatenatasi durante l'*Impero*, per la ridondante-maniacale esigenza del totalitarismo fascista di "autorappresentarsi".
Ma il deficit più significativo che segnava l'indagine storiografica in materia era costituto dalla mancanza di una sistematica e fondante indagine testimoniale delle fonti archivistiche depositarie di informazioni inerenti l'*impegno edificatorio* nelle ex colonie: dalla dotazione infrastrutturale del territorio ai nuclei urbani alle tante architetture. Un censimento-riproduzione documentale che, su un totale di oltre centoventi fondi esplorati, oltre a una quarantina di fondi pubblici accreditati, almeno due terzi sono stati fondi "privati", allo scopo rintracciati, fra i quali dodici archivi privati (più o meno ordinati) di singoli professionisti, noti e meno noti, impegnati nella costruzione dell'oltremare. Non meno illuminanti i fondi dedicati, appartenenti a istituzioni assistenziali pubbliche (archivi storici dell'INPS, dell'INAIL ecc.) e a taluni enti bancari o economico-finanziari (archivi storici della Banca d'Italia, del Banco di Roma, dell'Ina Assitalia ecc.) tutti protagonisti della pur inefficiente, mastodontica e diseconomica "avventura" coloniale italiana.
Nell'ultimo decennio in esame, il citato gruppo di ricerca di "Restituiamo la Storia" ha materialmente prodotto il primo nucleo di un archivio digitale – con circa mille documenti (acquisiti a grandezza originale

It was mainly in the twenty-year period 1986–2016 that the "Reclaim the History"[1] inter-university research group, headed by a substantial number of Italian universities, focused its efforts on returning the architectural legacy built by Italy during the short-lived colonial period from 1870 to 1940. This research succeeded in bringing to light a recent national history that had been emphatically played down, particularly in terms of its most serious socio-cultural failings which until then had been culpably or irresponsibly repressed.
Work started immediately on gathering all the accessible documentary materials, first of all by meticulously compiling the vast array of bibliographic materials, especially the historical records, almost as if to highlight the plethora of multidisciplinary publications unleashed under the Empire to gratify totalitarian fascism's deliriously over-the-top need to "self-represent".
But the most serious gap emerging from the historiographical research was the absence of any systematic basic research into any archival sources of information on the building construction work in the former colonies, including the country's infrastructure, urban developments, and the considerable amount of architecture produced there. A documentary search of more than a hundred and twenty collections, in addition to about forty accredited public collections, of which at least two-thirds were discovered to be in private hands, including twelve (variously ordered) private archives of individual well- and less-well known professionals who had worked on building construction in the colonies. No less valuable were the specialised collections owned by government welfare agencies (the historical archives of INPS, INAIL, etc.) and by several banks and finance companies (the historical archives of Banca d'Italia, Banco di Roma, Ina Assitalia etc.) all leading players in Italy's colossal, wastefully uneconomical and inefficient colonial "adventure".
In the second decade of its work, the "Reclaim the History" research group produced the first central core of a digital archive – of about one thousand

e ad alta risoluzione) – e ha editato una collana di libri (per i tipi di Gangemi Editore) sull'uso del territorio e dei vari modelli di pianificazione e progettazione architettonica esportati nelle nostre ex colonie. Soprattutto ha elaborato e sperimentato un prototipo di database per la catalogazione semplificata dei documenti di epoca coloniale, realizzato mediante la compilazione di una maschera di raccolta dati (progettata *ad hoc* sullo standard di metadata "Dublin Core") che accoglie e connette tra loro tutti i tipi di materiali documentali (carte e mappe, disegni tecnici, fotografie, testi, manoscritti).

[1] Nato sulla scia di un progetto di ricerca di interesse nazionale (PRIN 2006), il gruppo è formato da Lucio Carbonara, Stefano Mugnoz, Gabriella Restaino e Maria Spina.

documents (high resolution, life-size images) – and wrote a series of books (published by Gangemi Editore) on land-use and the various different planning and architectural design models exported to our former colonies. Above all, it designed and trialled a prototype database for the simplified cataloguing of colonial-era documents by compiling a data collection format (designed ad hoc *on a Dublin Core Metadata standard) that hosts and links all the different kinds of documentary materials (maps, technical drawings, photographs, texts, and manuscripts).*

[1] The group, comprising Lucio Carbonara, Stefano Mugnoz, Gabriella Restaino and Maria Spina was set up in the wake of a 'research project of national interest' (PRIN 2006).



1926. (G.Scassellati-Sforzolini, *La Società Agricola Italo-Somala in Somalia*. Firenze: Istituto agricolo coloniale italiano)
Azienda agricola del Villaggio Duca degli Abruzzi a Giohar. Planimetria /
The agricultural company at Villaggio Duca degli Abruzzi in Jowhar. Site plan

Alessandro Volterra
Direttore del Laboratorio di Ricerca e Documentazione Storica Iconografica "Luigi Goglia", Università Roma Tre.
Professore di Storia e Istituzioni dell'Africa, Dipartimento di Scienze Politiche, Università Roma Tre
Director of the Research Laboratory of Historical Iconographic Documentation 'Luigi Goglia', Roma Tre University.
Professor of African History, Department of Political Science, Roma Tre University

Il Laboratorio di Ricerca e Documentazione Storica Iconografica / The Research Laboratory of Historical Iconographic Documentation

Il Laboratorio di Ricerca e Documentazione Storica Iconografica, fondato nel 1998 da Luigi Goglia, opera in seno al Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi "Roma Tre". Esso ha il suo fondamento nella consapevolezza della progressiva rilevanza delle immagini fisse e in movimento, dalla fotografia a internet, nell'età contemporanea. Infatti si può senz'altro definire il Novecento come un secolo visivo. Un fenomeno questo, costantemente in crescita anche all'inizio di questo secolo. Appare evidente che si possa ragionevolmente pensare che esso sia destinato a essere nel futuro un fattore permanente e dinamico delle nostre società. Nel XX secolo, l'affermarsi e la proliferazione delle icone moderne si è intimamente legata all'irrompere delle masse nelle società: la congiunzione dei due elementi è quella che ha più caratterizzato la società di massa. Le icone moderne offrono una documentazione di misure vastissime che gli studiosi, e segnatamente gli storici, gli antropologi, i sociologi, non possono trascurare senza perdere tanto materiale per lo studio dei fenomeni dell'età contemporanea.
Il fine del Laboratorio è dunque quello di avvicinare gli studiosi alle icone moderne, fotografia, manifesto grafico, cartolina postale illustrata, cinema documentario e di finzione, televisione considerate come fonti della storia per la conoscenza della società contemporanea. In particolare su alcuni temi, come ad esempio il movimento operaio, i totalitarismi, le due guerre mondiali ecc. è possibile una ricerca integrata o comparata, sui film documentari e di finzione, le fotografie, le cartoline, i manifesti e i testi di storia o di raccolta fotografica.
L'attività del Laboratorio è quella di supporto alla ricerca, e l'ordinamento delle fotografie, la compilazione di inventari, indici, elenchi di consistenza o di guide tematiche, che rendano possibile la consultazione di tali fonti, rappresentano parte fondamentale delle informazioni per lo studioso. Numerosi ricercatori nel corso di questi anni hanno trovato presso il Laboratorio materiali su cui hanno potuto lavorare per i loro studi. È in tale contesto che il Laboratorio opera, conservando numerosi fondi fotografici privati tra cui alcuni relativi al periodo coloniale italiano. Proprio per dare

The Research Laboratory of Historical Iconographic Documentation, founded in 1998 by Luigi Goglia, is part of Roma Tre University's Department of Political Science. It was established in view of the increasing importance in today's world of still and moving images, from photography to the Internet. Indeed, we might define the 20th century as a visual century, which is increasingly true of the beginning of this 21st century. And it is evidently reasonable to assume that this is bound to remain a permanent and dynamic feature of our societies in future. In the 20th century, the emergence and proliferation of modern icons was intimately bound up with the invasion of the masses in societies, and the combination of these two elements is the most characteristic feature of today's mass society. Modern icons offer a vast array of documentation that scholars, and particularly historians, anthropologists and sociologists, cannot afford to ignore if they are not to lose so much material for the study of the phenomena of the modern age.
The purpose of the Laboratory is therefore to give scholars access to the modern icons, photography, posters, picture postcards, documentary and fiction films, and television viewed as sources of history, in order to understand contemporary society. On certain topics, such as the labour movement, totalitarianism, the two world wars and so on, it is possible to undertake integrated or comparative research into documentary and fiction films, photographs, postcards, posters and historical texts or photographic collections.
The Laboratory therefore works to support research, and the sorting and ordering of photographs, compiling inventories, indices, lists of contents or thematic guides to be used to consult these sources, are a fundamental proportion of the information available to scholars. Numerous researchers over the years have found materials at the Laboratory on which they have been able to work to pursue their studies. This is what the Laboratory does, by conserving numerous private photographic collections, some relating to the Italian colonial period. And precisely to make the photographic

fruibilità ai documenti fotografici, cioè a una parte delle raccolte conservate, sono stai creati i fondi digitali. Una scelta che ha comportato la necessità di doversi confrontare con problemi molto concreti – *in primis* la schedatura – come l'individuazione di criteri per l'ordinamento e la conservazione. La costituzione di questi fondi nasce infatti dai diversi contesti in cui le raccolte fotografiche si sono create o sono state donate e/o alle diverse modalità di composizione o di acquisizione dei fondi. Si è scelto quindi – continuando a mantenere la collocazione originaria per quanto riguarda il documento originale – di creare dei "fondi" digitali tematici come nel caso di quelli denominati "Architettura in Libia" e "Somalia" quest'ultimo disponibile nell'Archivio Somalia.

documents freely available, as part of the collections stored there, digitised collections have been created. This decision made it necessary to address some very practical problems – primarily how to file and record them – such as laying down criteria for sorting, ordering and conserving them. For the rationale of instituting these collections was dictated by the different contexts in which the photographic collections had been created or donated, or the various ways in which they had been built up or acquired. It was therefore decided to leave the original documents in their original locations, and create thematic digital "collections", such as "Architecture in Libya" and "Somalia", the latter being available in the Somalia Archive.



1923-27. (LabRSI)
Strada per Afgoi /
The road to Afgoye



1923-27. (LabRSI)
Parco / Park

Spiridione Alessandro Curuni
"Sapienza" Università di Roma
"Sapienza" University of Rome

La collezione fotografica dell'Ufficio Storico della Marina Militare / The Italian Navy Historical Office's photograph collection

I nostri intenti erano quelli di poter realizzare una mostra sufficientemente esplicativa, con poche immagini mirate a riprodurre il carattere tipicamente somalo di Mogadiscio e come esso sia stato rettificato con il passare degli anni. Fin dall'inizio si è pensato di prediligere testimonianze iconografiche, non escludendo aprioristicamente quelle documentarie. La chiarezza e la spontaneità illustrativa delle fotografie trovate all'Ufficio Storico della Marina Militare ci sono apparse molto più indicative di quanto intendevamo illustrare attraverso la mostra. In quell'achivio, oltre alle foto ufficiali del naviglio destinato alle più disparate missioni – e per quanto riguarda la Somalia, si tratta di immagini, particolarmente quelle realizzate dall'inizio del XX secolo –, vi sono quelle eseguite da marinai o ufficiali in franchigia nei porti dove sostavano le loro navi, che, nella loro semplicità, descrivono efficacemente l'ambiente, le architetture e le persone inquadrate.
La selezione fotografica, che qui si presenta, ha permesso di restituire un'immagine piuttosto efficace ed eloquente delle rettifiche operate sul tessuto urbano durante il lungo periodo della colonizzazione. Nell'insieme, quindi, credo di poter sostenere che siamo sicuramente riusciti a evidenziare in modo abbastanza efficace come, relativamente al tema della gestione territoriale – dalle opere di urbanizzazione agli impianti viari alle nuove costruzioni – nelle città somale, come del resto è avvenuto in tutte le colonie italiane, dall'Eritrea alla Cirenaica, dalla Tripolitania alle isole Egee (Dodecaneso), gli italiani abbiano sempre cercato di lasciare una sorta di marchio. In Somalia furono realizzate opere di pianificazione territoriale e di architettura sulle quali, nonostante le distruzioni derivate dalla guerra civile, è riscontrabile ancora oggi la traccia della visione urbanistica esportata dall'Italia nel corso degli anni venti e trenta. Tutti esempi di un'*architettura coloniale* costellata di etimi desunti dalla tradizione locale.
Siamo convinti che questa mostra si riveli molto utile allo sviluppo di futuri studi sulla città di Mogadiscio e sul suo patrimonio storico, in modo che anche quei giovani studiosi che, per motivi anagrafici, non si sono mai occupati di architettura italiana in "terra

Our intention was to stage a sufficiently self-explanatory exhibition, with just a few images illustrating Mogadishu's typical Somali character and the way it has been adjusted across the years. We originally thought of giving pride of place to iconographic exhibits, without excluding documentary evidence a priori. We found the clarity and expressive immediacy of the photographs in the Italian Navy Historical Office were a far more vivid means of putting across what we intended to illustrate with the exhibition. In addition to the official photographs of ships bound for the most disparate missions – and as far as Somalia is concerned, photographs mostly taken at the beginning of the 20th century – the Navy Archive also contained others taken by seamen or officers while on shore-leave in ports where their ships were at anchor, straightforward snaps whose natural simplicity effectively capture the environment, the architectures and the subjects.
The selection of photographs presented here offer quite an effective and eloquent image of the adjustments made to the urban fabric during the long colonial period. On the whole, I therefore think we may certainly claim to have succeeded in quite effectively showing how the Italians have always sought to leave behind some sort of 'trademark' with their land management schemes in Somali cities – urban development, new road systems and new buildings – as indeed in all the Italian colonies, from Eritrea to Cyrenaica, Tripolitania and the Aegean (Dodecanese) islands. In Somalia, regional planning and architectural developments were undertaken in which it is still possible, despite the destruction caused by the civil war, to detect the concept of urban development exported from Italy during the 1920s and 1930s. All these are examples of a colonial architecture studded with traditional local features.
We firmly believe that this exhibition will prove very useful to anyone undertaking future studies on the city of Mogadishu and its historical heritage, so that even scholars who, due to their youth, have never had the chance to study Italy's "overseas" architecture, will be able to discover the vast amount of conservation work, improvements, urban planning and architectural

d’oltremare”, possano conoscere l’immenso lavoro di salvaguardia, di valorizzazione, di pianificazione urbanistica e di ricerca architettonica condotto dai tecnici italiani e che, per quei tempi, potremmo oggi definire di *avanguardia*.
Speriamo dunque che questa mostra e il presente catalogo siano quantomeno in grado di avviare una riflessione, il più possibile obiettiva, sull’operato degli italiani in Somalia.
Ma il cammino da compiere è ancora molto lungo.

research undertaken by Italian engineers and architects who, by the standards of their day, may be seen as having been ahead of their times.
We therefore hope that this exhibition and this catalogue will at least be able to set in motion a truly objective debate on the work of the Italians in Somalia. But there is still much more to be done.

Anni ’50. / The 1950s. (© Archivio De Grandis)
La spiaggia e il complesso edilizio con il Palazzo e gli Uffici del Governatorato /
The beach and the building complex with the Governor’s Palace and government offices



Susanna Bortolotto
Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano
Department of Architecture and Urban Studies, Polytechnic of Milan

Dal "pallido simulacro di carta" alla rinascita di Mogadiscio: conoscere per conservare / From the 'pale paper simulacrum' to the rebirth of Mogadishu: knowing in order to conserve

La carta stampata e l'architettura rappresentano per Victor Hugo due testamenti fondamentali dell'umanità. La sua lucida profezia – esplicitata in *Nôtre-Dame de Paris* (1830) con la celebre frase «Ceci tuera cela», ovvero il libro di carta ucciderà il libro di pietra – sembra essere sempre più incombente sul destino del costruito storico: «molte delle architetture rischiano di essere archiviate [soltanto] come un pallido simulacro di carta».
La mostra, che si presenta in questo catalogo, testimonia come le fonti documentarie (cartografie, iconografie, foto, piante, prospetti, sezioni degli edifici storici) – sopravvissute alle architetture, agli straordinari 'libri di pietra' di Mogadiscio – ci comunicano una 'visione' di un contesto parzialmente scomparso, ma tuttavia anche la preziosissima permanenza di 'lacerti' ed 'evidenze'; punti di partenza importanti per una rilettura delle modificazioni intervenute nel tempo, utili a promuovere una conservazione del costruito storico, nonché per una compatibile e sostenibile evoluzione urbana futura.
A Mogadiscio la mancanza di un governo unitario e una situazione politica instabile hanno lasciato campo aperto a distruzioni e saccheggi: il patrimonio architettonico e urbanistico di questa città è stato progressivamente cancellato. Tale devastazione ha riguardato non solo il costruito del Moderno, segni tangibili degli italiani in colonia, ma anche le architetture arabe, ottomane e di epoca pre-coloniale. Oggi la non facile intesa tra le fazioni politiche tribali e religiose presenti sul territorio sta conducendo la Somalia ancora lontano da una condizione di normalizzazione. Il Paese ha la prioritaria necessità di una stabilizzazione politico-economico-sociale, ma con il supporto internazionale avrebbe anche quella di mettere in campo strategie per la conservazione del proprio patrimonio architettonico, che non possono prescindere da un'azione di sensibilizzazione delle comunità locali. E, proprio in tal senso, la mostra è stata progettata per far conoscere e riconoscere alle giovani generazioni queste straordinarie peculiarità.
Da decenni la Somalia è dilaniata da una guerra civile che ha comportato la distruzione di molta parte del suo costruito storico. Il gruppo tribale al

For Victor Hugo, humanity has two basic testaments: masonry and printing. His clear-sighted prophecy – expressed in The Hunchback of Notre-Dame *(1830) in the well-known words "Ceci tuera cela", meaning that the paper book will kill the stone book – seems to be looming ever closer over the fate of historical buildings: "many works of architecture are in danger of being kept [only] in the form of a pale paper simulation".*
The exhibition, of which this is the catalogue, shows how documentary sources (maps, iconographies, photographs, plans, elevation drawings, section drawings of historical buildings) – the survivors of the masonry, the extraordinary 'stone books' of Mogadishu – communicate to us a 'vision' of an environment that has partially disappeared, but also the priceless permanence of 'fragments' and 'evidence', as important starting points for a re-reading of the changes introduced over time, that can be used to foster the careful conservation of the historical built heritage, and compatible and sustainable future urban development.
In Mogadishu, the absence of a unified government and political instability left the country exposed to destruction and looting: the city's architectural and town planning heritage was gradually obliterated. Lost were not only Modern Mogadishu's buildings, the tangible signs of the Italians' presence in the colony, but also the Arab, Ottoman and pre-colonial buildings. Today, the uneasy agreement between the country's clan-based political and religious factions still means that Somalia is not yet anywhere near normality. What the country needs above all is political, economic and social stability, but if it were to be international backing it would also have to deploy strategies for the conservation of its architectural heritage, which cannot be achieved without raising the awareness and the fine-tuning the sensitivities of the local communities. And it was for this very reason that the exhibition set out to acquaint the younger generations with these extraordinary distinctive features, and enable them to recognise them.
Somalia has been has been wracked and torn apart by a civil war that has resulted in the destruction of

potere – così ci racconta Nuredin Hagi (pp. 14-15) – non considera come valore architettonico identitario i nuclei di antica formazione testimoni della cultura dei Banaadiri e, allo stesso tempo, non risparmia il portato del colonialismo italiano.
L'impossibilità di maturare una consapevolezza, da parte della popolazione locale, di possedere un rilevante patrimonio da tutelare, che va dai siti archeologi alle testimonianze del Moderno, si sposa alla mancanza di un Istituto per la Conservazione e Restauro somalo che potrebbe favorire il progredire di una cultura della memoria storica locale, e la formazione di tecnici e operatori preparati nella gestione dei beni culturali. Da qui un accorato appello alla Cooperazione Internazionale perché contribuisca alla ricerca di una soluzione a tale drammatica situazione.

many of its historic buildings. The ruling tribal group – as Nuredin Hagi tells us (pp. 14-15) – does not recognise the ancient settlements dating back to the age of the Banaadiri culture as having any architectural value in terms of national identity, and plays down the influence of Italian colonialism.
This lack of awareness on the part of the local population regarding their substantial heritage in need of protection, ranging from the archaeological sites to the examples of the Modern, is not helped by the non-existence of a Somali Conservation and Restoration Institute that would be able to help develop a culture of the local historical memory, and train cultural heritage management technicians and practitioners. I therefore launch a heartfelt appeal to International Cooperation to help find a solution to this dramatic state of affairs.

1921. (USAM)
Hamarweyne, foto aerea / Aerial view of Hamar Weyne district



Elio Trusiani
Scuola di Ateneo di Architettura e Design "Eduardo Vittoria", Università di Camerino
School of Architecture and Design 'Eduardo Vittoria', University of Camerino

Mogadiscio, preesistenze e città coloniale nei piani urbanistici degli anni venti / Mogadishu, earlier settlements and the colonial city in the urban development plans in the 1920s

Sin dai primi rilevamenti eseguiti dai cartografi italiani, nel 1897 e 1908 (p. 35), Mogadiscio appare formata dai due nuclei insediativi di Shingaani e Hamarweyne. Separati fra loro da uno spazio occupato da edifici isolati, apparentemente a destinazione pubblica, i due nuclei sono compresi all'interno di una cinta muraria dotata di due accessi principali, di cui uno proprio in corrispondenza dell'abitato di Hamarweyne. La guida turistica del 1938, riferisce che il nucleo antico della città è diviso in due quartieri dall'ampio corso Vittorio Emanuele III, forse attribuendo all'asse creato dagli italiani un ruolo di "scissione" di un *unicum* urbano anziché di "cerniera" fra due villaggi contigui. La guida riporta inoltre che: «Su un ripiano roccioso un po' elevato sorge Amaruini dominata da due caratteristiche torri di moschee; […] sul margine di una bassa baia sabbiosa sorge Scingani»[1].
Con il piano urbanistico del 1929 (p. 38), questi due nuclei preesistenti vengono connessi tramite "una zona verde" ai nuovi lotti destinati agli insediamenti militari, al mercato e ad altre attività, aprendo così un varco per l'espansione della città verso ovest. Anche i nuovi villaggi, previsti per la popolazione locale, sono in sequenza con quelli esistenti e, se

From the first surveys by Italian cartographers in 1891 and 1908 (p. 35), Mogadishu appears to have been made up of the two small settlements of Shingaani and Hamar Weyne. Separated by an area occupied by a few isolated buildings, seemingly for public use, these two settlements were enclosed behind a surrounding wall with two main gateways, one of which was located in Hamar Weyne. The 1938 tour guide described the ancient centre of the city as having been divided into two districts by the broad Corso Vittorio Emanuele III road, perhaps implying that the main road built by the Italians had been given the role of "splitting" an urban unicum *rather than acting as a "hinge" linking two adjacent villages. The same guidebook goes on to state that, "Amaruini [Hamar Weyne] stands on a slightly elevated rocky shelf dominated by two characteristic mosque minarets; [...] Scingani [Shingaani] is built on the shores of a low-lying sandy bay".*[1]
Under the 1929 urban development plan (p. 38), these two pre-existing settlements were linked across a "green belt" to new parcels allocated for use as military settlements, the market, and other activities, opening up a gateway for the westward expansion of the city. The new villages planned for

1936-39. (IGM)
Planimetria di Mogadiscio / Mogadishu city plan



quello contiguo a Shingaani “completa” sostanzialmente l’espansione entro il limite infrastrutturale, quello a ovest di Hamarweyne risulta in sintonia con la futura direttrice di espansione della città.
Sull’impianto tracciato dal piano del 1912, lo strumento urbanistico del 1929 organizza l’espansione della città in tutte le direzioni: in contiguità con l’esistente, il già pianificato e, ben oltre, nel territorio più ampio, secondo una maglia rettangolare, spesso differenziata, nella giacitura e nella dimensione del modulo base, per attribuire, forse, un impulso dinamico a un dispositivo spaziale altrimenti piatto e anodino.
Il piano inoltre completa e definisce l’area centrale tra Shingaani e Hamarweyne. Questa, se da un lato aggancia fra loro i due insediamenti indigeni, dall’altro, attraverso un’operazione di razionalizzazione della viabilità esistente, distrugge parzialmente l’abitato islamico di Shingaani.
Ciò avviene con la previsione di rettifili che, seppur nel rispetto di alcune preesistenze di valore religioso, monumentale e simbolico, sventrano però il tessuto a uso abitativo. Nel *Progetto di Risanamento del Quartiere Scingani*, disegnato in scala 1:1000 (pp. 52-53), emerge questa attenzione per il sacro e per la religione locale: frutto di una precisa scelta di regime, valida a quel tempo per tutte le aree del costituendo “Impero”.

[1] *Africa Orientale italiana. Guida d’Italia della Consociazione Turistica Italiana*, CTI, Milano 1938, p. 566.

the local people were also built in sequence following what already existed, and while the village bordering on Shingaani essentially “completed” the expansion work as far as the infrastructure boundary, the village built to the west of Hamar Weyne was aligned with the plan for the future expansion of the city.
Based on the layout of the 1912 town plan, the 1929 development plan organised the expansion of the city in every direction, bordering the town as it existed at the time, the planned expansions and far beyond, into the wider territory following a grid-iron pattern often varying in elevation and altering the dimensions of the basic plan, perhaps to suggest a sense of movement to an otherwise flat and nondescript area.
The plan also completed and defined the central area between Shingaani and Hamar Weyne. While it linked the two indigenous settlements, the rationalisation of the existing road system entailed the partial demolition of the Islamic settlement of Shingaani.
The purpose was to prepare the ground for building straight roads, but although the plan respected certain pre-existing buildings of religious, monumental and symbolic value, it nevertheless partially gutted the residential district. But the Shingaani Quarter Rehabilitation Project*, on a scale of 1:1000 (pp. 52-53), made provision to respect sacred objects and the local religion. This was the policy of the regime that applied at the time to every part of the “Empire” under construction.*

[1] Africa Orientale italiana. Guida d’Italia della Consociazione Turistica Italiana, *CTI, Milano 1938, p. 566.*

Anni ’40. / The 1940s. (© Vittorio Di Stefano, 2020)
Mogadiscio, ricostruzione 3D / Mogadishu, 3D reconstruction



Gentucca Canella
Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino
Department of Architecture and Design, Polytechnic University of Turin

Da Mogadiscio all'Asmara: pianificazione urbana e infrastrutture a grande scala per un nuovo mandato civile del Corno d'Africa / From Mogadishu to Asmara: urban planning and large-scale infrastructure for a new civilian mandate for the Horn of Africa

«[…] È appunto in vista di questa futura funzione della Somalia che si è prevista la costruzione delle cosiddette "Strade Oceaniche", che dovranno unire Addis Abeba all'Oceano Indiano» (*La rete stradale della Somalia*, in «Gli Annali dell'Africa Italiana», anno II, volume IV, 1939, p. 333).

L'occasione della mostra consente – anche riconsiderando l'effettivo apporto alla costruzione dell'architettura e del paesaggio africani di alcuni processi di pianificazione urbana del secolo scorso (dal ridisegno infrastrutturale del periodo coloniale fino ai mutamenti sociali delle guerre d'indipendenza nazionale) – un ragionamento più generale sull'effettivo ruolo che alcuni recenti programmi di investimento internazionale sembrano riservare nei prossimi anni alla Somalia e agli altri paesi del cosiddetto Corno d'Africa (Eritrea, Etiopia, Gibuti), «una delle regioni più dinamiche al mondo, in cui l'intreccio di peculiarità geopolitiche, interessi esterni e ambizioni locali ha lanciato un nuovo "grande gioco", condotto su diversi fronti e livelli»[1]. Sebbene infatti l'ambizioso programma *Belt and Road Initiative*, la "nuova via della seta", promosso dalla Cina nel 2013, riconsideri cruciale lo storico transito Canale di Suez/Mar Rosso/Stretto di Bab al-Mandeb, prevedendo il potenziamento delle rotte marittime internazionali tra Europa e Asia, le scelte alla base del *Global renewable-energy grid* – gigantesco piano di produzione energetica mondiale tra deserto africano e Antartide, del colosso cinese State Grid Corporation – sembrano interessare solo marginalmente i Paesi africani e in genere gli stati effettivamente produttori.
Al contrario, in più occasioni[2], si è cercato di evidenziare l'opportunità di una nuova riconfigurazione economica e politica che coinvolga contestualmente, con ruoli di cooperazione, le due sponde di un «Mediterraneo allargato» anche in relazione al nuovo ruolo che i porti del Sud – il Mezzogiorno d'Italia, le regioni del Nord Africa e dell'Africa Orientale –, potrebbero assumere in virtù della loro posizione baricentrica nella nuova geografia delle rotte marittime mondiali affermatasi all'inizio del Duemila (le cosiddette *rotte pendulum*, che da Oriente attraverso il canale di Suez passano per il Mediterraneo in direzione oltre Atlantico).
Così se di recente «la normalizzazione dei rapporti tra Addis Abeba e Asmara ha avuto un effetto domino sulla regione»[3], la riconciliazione tra Eritrea, Etiopia e Somalia sancita nel settembre 2018 all'Asmara potrebbe dare avvio per il Corno d'Africa a una

The exhibition provides an opportunity for a more general appraisal of the part a number of recent international investment programmes appear likely to play over the coming years in Somalia and the other countries in the Horn of Africa (Eritrea, Ethiopia, Djibouti), "one of the most dynamic regions in the world, where the interweaving of geopolitical peculiarities, external interests and local ambitions has launched a new "big game", played out on several fronts and levels",[1] also re-assessing the real contribution to the construction of Africa's architecture and landscape actually made by certain 20th century urban planning schemes (such as the redesigned infrastructure in the colonial period, and the social changes brought about by the wars of national independence).
While the ambitious Belt and Road Initiative – the "new Silk Road" programme promoted by China in 2013 – reconsiders the historic Suez Channel/Red Sea/Bab al-Mandeb Strait transit route to be of crucial importance, and China is planning to step up the international shipping routes between Europe and Asia, the rationale driving the Global Renewable-Energy Grid – a gigantic global energy production plan between the African desert and the Antarctic to be implemented by the mammoth Chinese State Grid Corporation – seems to be of purely marginal interest to the African countries and, more generally, to the producer states.
Conversely, there have been several attempts[2] to draw attention to the advisability of a new economic and political reconfiguration simultaneously involving, as cooperating partners, both sides of an 'enlarged Mediterranean', also in view of the new role which the Southern ports (Southern Italy, the regions of North Africa and East Africa) could take on by virtue of being the new geographical centre of gravity of the world's sea routes established at the dawn of the millennium (the pendulum routes running from the East via the Suez Canal and passing through the Mediterranean before crossing the Atlantic).
Whereas the recent "normalisation of relations between Addis Ababa and Asmara has had a domino effect on the region"[3], the reconciliation of



1923. (AF-AICS)
Ponte sul Uebi Scebeli / Uèbi Scebéli bridge

innovativa fase industriale autocentrata, prioritariamente fondata sulla produzione energetica (e sull'integrazione delle reti infrastrutturali trasporti/energia), in una corrispondenza tra grandi impianti solari termodinamici in aree desertiche e interventi di ristrutturazione urbana e nuova fondazione nei territori di costa.

Eritrea, Ethiopia and Somalia at the September 2018 summit in Asmara could herald in an innovative self-sustaining industrial phase for the Horn of Africa, primarily based on energy production (and the integration of their transport/energy infrastructure systems) linking large thermodynamic solar plants built on desertic lands and urban redevelopments and new towns built along the coasts.

[1] Osservatorio di politica internazionale, *Cooperazione e competizione degli attori mediorientali e internazionali del Corno d'Africa*, ISPI, Approfondimento a cura di T. Corda, G. Dentice, M. Procopio, n. 141, ottobre 2018, p. 5 (www.ispionline.it/it/pubblicazione/corsa-al-corno-dafrica-interessi-globali-e-competizione-regionale-21371)
[2] Ge. Canella, *Verso un altro Mediterraneo. Architettura come strategia per il Sud del mondo*, Nexo, 2016 e *Architettura di retroguardia e laboratorio d'oltremare. Per una Scuola nazionale di architettura all'Asmara*, Clup, 2006; E. Bordogna, Ge. Canella, *Progetti di sviluppo comunitario in un'ipotesi macrourbanistica per il Sud Italia e l'area del Mediterraneo*, in *Comunità /Architettura-Community/Architecture*, E. Prandi (a cura di), Festival Architettura Edizioni, 2010.
[3] *Cooperazione e competizione degli attori mediorientali e internazionali del Corno d'Africa*, cit., p. 8.

[1] Osservatorio di politica internazionale, *Cooperazione e competizione degli attori mediorientali e internazionali del Corno d'Africa*, ISPI, Approfondimento a cura di T. Corda, G. Dentice, M. Procopio, n. 141, ottobre 2018, p. 5 (www.ispionline.it/it/pubblicazione/corsa-al-corno-dafrica-interessi-globali-e-competizione-regionale-21371)
[2] Ge. Canella, *Verso un altro Mediterraneo. Architettura come strategia per il Sud del mondo*, Nexo, 2016 e *Architettura di retroguardia e laboratorio d'oltremare. Per una Scuola nazionale di architettura all'Asmara*, Clup, 2006; E. Bordogna, Ge. Canella, *Progetti di sviluppo comunitario in un'ipotesi macrourbanistica per il Sud Italia e l'area del Mediterraneo*, in: *Comunità /Architettura-Community/Architecture*, E. Prandi (a cura di), Festival Architettura Edizioni, 2010.
[3] *Cooperazione e competizione degli attori mediorientali e internazionali del Corno d'Africa*, cit., p. 8.

Ahmed Faghi Elmi
Presidente dell'Associazione culturale italo-somala "Sagal" APS
President of the Italian-Somali Cultural Association "SAGAL" APS

Postfazione / Afterword

Figlio di genitori somali, sono un testimone della diaspora di questo popolo e del complesso universo delle seconde generazioni cresciute in Europa. In qualità di operatore sociale vivo la contemporaneità della cultura italiana, sebbene rimanga sempre in bilico tra presente e passato: il passato di una terra dove il regime dittatoriale ha gettato le premesse per una sanguinosa guerra civile che ha devastato il Paese, portando buona parte dei suoi abitanti a migrare nel mondo. Riflettendo criticamente su questo regime e sull'attuale situazione somala, penso che l'intera comunità italo-somala possa contribuire alla costruzione di un nuovo modello socioculturale che miri allo sviluppo di una società aperta sul mondo seppur memore delle tante ferite subite. Colgo perciò questa occasione, creata grazie al sostegno della Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia, per chiarire che la crescita economica e culturale di Mogadiscio – come documenta in parte questa esposizione fotografica sulla sua evoluzione storica e urbanistica – derivi dal fatto che i suoi abitanti, sin dai tempi remoti, sono stati capaci di collegare la nostra capitale con molte importanti città affacciate sull'Oceano Indiano, adottando un vivacissimo intreccio di scambi commerciali che hanno fatto conoscere ai Paesi arabi, all'Iran e all'India i nostri prodotti principali come bestiame, grano, sesamo e stoffe di pregio, tanto per fare qualche esempio. È però innegabile che la vicenda storica specifica di Mogadiscio abbia collegato strettamente Italia e Somalia e abbia indirizzato un particolare sviluppo urbanistico della città. Ancora oggi l'apporto della cultura architettonica italiana è rintracciabile in vari edifici esistenti e in alcune parti del tessuto urbano e suburbano, creando circostanze utili a dare inizio a una partnership dedicata allo sviluppo culturale e strutturale del Paese somalo.
Il catalogo fotografico, che affianca questa mostra su Mogadiscio – concepita come una serie di "passeggiate virtuali" lungo le strade della città storica – offre una grande opportunità non solo per riflettere sui rapporti intrattenuti in passato dai nostri due Paesi, ma anche per favorire, nel rispetto delle reciproche diversità culturali, i necessari processi di integrazione delle nuove generazione di nati in terra italiana.

As a child of Somali parents, I am a witness to the diaspora of this people and the complex universe of the second generations grown up in Europe. As a social worker, I live in the contemporaneity of Italian culture, although I always remain balanced between the present and the past: the past of a land where the dictatorial regime laid the groundwork for a bloody civil war that devastated the country, leading a good part of its inhabitants to migrate around the world. Reflecting critically on this regime and the current Somali situation, I think that the entire Italian-Somali community can contribute to the construction of a new socio-cultural model that aims at the development of a society open to the world yet mindful of the many wounds suffered. Therefore, I take this opportunity, created thanks to the support of the Autonomous Region of Friuli Venezia Giulia, to clarify that the economic and cultural growth of Mogadishu - as partially documented by this photographic exhibition on its historical and urban evolution - stems from the fact that its inhabitants, since ancient times, have been able to connect our capital with many important cities overlooking the Indian Ocean, adopting a lively interweaving of commercial exchanges that have introduced our main products such as livestock, grain, sesame, and fine fabrics, to name a few, to Arab countries, Iran, and India.
However, it is undeniable that the specific historical events of Mogadishu have closely linked Italy and Somalia and have directed a particular urban development of the city. Even today, the contribution of Italian architectural culture can be traced in various existing buildings and in some parts of the urban and suburban fabric, creating circumstances useful for initiating a partnership dedicated to the cultural and structural development of the Somali country.
The photographic catalog, accompanying this exhibition on Mogadishu - conceived as a series of "virtual walks" along the streets of the historic city - thus offers a great opportunity not only to reflect on the relationships maintained in the past by our two countries but also to promote, in deep respect for mutual cultural diversities, the necessary processes of integration of the new generation born on Italian soil.

Mostra "Mogadiscio e la sua evoluzione storico-urbanistica: pagine di storia della città"
Visita della città: itinerari virtuali

Bandhigga "Muqdisho iyo taariikhda dhismaheeda: bogag taariikh magaalo"
Booqashada magaalada: marinnada khiyaaliga ah

Exhibition "Mogadishu and its urban development through history: pages of the city's history"
City tour: virtual itineraries



Gabriella Restaino
Curatrice della mostra "Mogadiscio e la sua evoluzione storico-urbanistica: pagine di storia della città"
Curator of the exhibition "Mogadishu and its urban development through history: pages of the city's history"

Mogadiscio, città-porto / Mogadishu, City-Port

Il *sistema geografico* della Somalia, rintracciabile nella cartografia italiana dell'epoca coloniale alla scala di 1:5.000.000, evidenzia la presenza di una connessione di città-porto lungo la fascia costiera che si affaccia sull'Oceano Indiano. A partire da nord e scendendo verso sud possiamo incontrare Obbia, Itala/El Adhale (porto), Uarsceich, Mogadiscio (porto), Merca, Brava (porto), Giumbo e Chisimaio (porto), a seguire, il sistema fluviale dei due grandi fiumi Uèbi Scebéli e il Giuba. Mogadiscio era ed è collegata a queste città attraverso la strada litoranea (lungomare cittadino) a sud verso Amar Geger, Ras Sif, Merca e Chisimaio, a nord fino a Itala/El Adhale e Obbia, inoltre è direttamente connessa all'importante fiume Uèbi Scebéli tramite un tracciato che dal centro della città (l'allora viale Re Vittorio Emanuele), passando nell'entroterra in direzione nord-ovest, raggiunge la città di Afgoi presso il fiume, poi Bailad e infine il Villaggio Duca degli Abruzzi a Nord. Di fatto è questo il *sistema territoriale* di pertinenza della città di Mogadiscio rappresentato nella cartografia alla scala di 1:500.000, un sistema di percorsi che evidentemente preesisteva agli interventi infrastrutturali coloniali già da quando la città murata, che racchiudeva i due antichi nuclei medievali, si apriva con le sue porte verso la costa e verso le aree più interne.
Il *sistema urbano* è rilevabile nella cartografia coloniale alla scala di 1:15.000, dove è disegnata o l'antica cinta muraria con i due nuclei di Hamarweyne e Shingaani, edificati uno su fondo roccioso e uno su fondo sabbioso, o la città coloniale che nelle intenzioni avrebbe voluto installarsi, almeno in parte, sopra uno dei due insediamenti.
L'interno del Paese – come racconta Nicola Labanca in *Oltremare* – per secoli è stato teatro degli spostamenti delle popolazioni nomadi di pastori somali, legati alla cultura e alle esigenze economiche locali, alla ricerca di pascoli e pozzi in un'area spesso caratterizzata da risorse limitate.
Le popolazioni somale, divise in clan e sottoclan e non sempre legate a uno specifico territorio, apparvero ai primi esploratori europei di fine Ottocento, come un popolo accomunato dalla religione musulmana, ma estremamente articolato e diviso tra famiglie per lo più dedite all'agricoltura o alla pastorizia.
Le città costiere erano, invece, caratterizzate da una forte stratificazione di storie e culture; nelle città-porto, infatti, gli abitanti interagivano da sempre con i navigatori portoghesi, turchi, indiani o egiziani che attraccavano nei loro porti. Solo in epoca più recente gli europei ne frammentarono il territorio storico.

Somalia's geographical system *as evidenced by Italian maps dating back to the colonial age on a scale of 1:5,000,000 reveals the existence of a city-port link running down the Indian Ocean coast. Starting from the north and moving southwards we find Obbia, Itala/El Adhale (port), Uarsceich, Mogadishu (port), Merca, Brava (port), Giumbo and Chisimaio (port), followed by the river system of the two great rivers, Uèbibé Scebeli and Juba. Mogadishu was and is linked to these towns by the coastal road (city promenade) to the south towards Amar Geger, Ras Sif, Merca and Chisimaio, to the north to Itala/El Adhale and Obbia, and is also directly connected to the large Uèbi Scebéli river by a track running from the centre of the city (the former Viale Re Vittorio Emanuele), passing north-westerly inland to the town of Afgoi by the river, and then Bailad and finally the Villaggio Duca degli Abruzzi, to the north. And this is the* territorial system *belonging to the city of Mogadishu shown on the maps on a scale of 1:500,000, a road system that clearly pre-dated the infrastructure developments in Mogadishu in the colonial period, from when the gates of the walled city protecting the two mediaeval neighborhoods opened outwards to the coast and in towards the interior.*
The urban system *is shown in the colonial era maps on a scale of 1:15,000, showing either the ancient city walls with the two settlements of Hamar Weyne and Shingaani, the former built on rock foundations and the latter on sand, or the colonial city that had been planned, at least partially, to be built upon one of these two settlements. For centuries, the interior of the country – as Nicola Labanca has written in* Oltremare *– had been a criss-crossed by shifting nomadic populations of Somali pastoralists with links to the local culture and economic needs, in search of pastures and wells in an area that had only limited resources. The first late nineteenth-century European explorers saw the Somali peoples as being divided up into clans and sub-clans not always identifying with any particular territory, as a people linked by their shared Muslim faith, while remaining extremely fragmented into different kinship groups, mostly made up of farmers or pastoralists. On the other hand, the coastal towns had been heavily overlaid by different histories and cultures. In the port cities, the local people had always interacted with the Portuguese, Turkish, Indian and Egyptian navigators anchored their harbours. It was only in more recent times that the Europeans fragmented splinter their historic territory.*

Maria Spina
Curatrice della mostra "Mogadiscio e la sua evoluzione storico-urbanistica: pagine di storia della città"
Curator of the exhibition "Mogadishu and its urban development through history: pages of the city's history"

Precisazioni sull'esposizione fotografica / The thinking behind the Photographic Exhibition

Partendo da un'idea di Mohamed Ahmed Jimale, un gruppo di studiosi italiani impegnati nel settore della conservazione del patrimonio culturale, nel gennaio 2017, ha avviato il progetto di una mostra fotografica sullo sviluppo urbano di Mogadiscio, concordandone i contenuti con Khalid Mao Abdulkadir, Nuredin Hagi Scikei e altri protagonisti del mondo della cultura somala. Il criterio espositivo prescelto è stato quello delle "passeggiate virtuali" lungo le strade della città, seguendo le indicazioni espresse dalle guide turistiche italiane pubblicate nel secolo scorso (in particolare quelle del 1929 e del 1938). Così, per descrivere l'evoluzione storico-urbanistica di Mogadiscio e del suo territorio, dal Medioevo alla prima metà del '900, è stata realizzata una sorta di "guida per immagini", circa 250, alle quali sono stati affiancati alcuni disegni realizzati dai giovani architetti della diaspora del gruppo "SA – Somali Architecture".
Nonostante di questa «grande città fortificata, con case di quattro o cinque piani, con grandi palazzi e molte moschee dai minareti cilindrici» (Vasco da Gama, 1499) siano rimaste solo tracce, questo tour virtuale della capitale "consiglia" quattro itinerari. Il primo attraversa gli antichi quartieri di Shingaani e Hamarweyne ricchi di monumenti importanti; il secondo propone una visita alle moschee più famose in funzione delle descrizioni di viaggiatori e geografi che sin dal '300 sono approdati sulle coste somale; il terzo illustra gli spazi urbani in cui si sono maggiormente concentrate le opere realizzate dagli italiani; il quarto, infine, si avvale delle immagini di ponti, strade e acquedotti per offrire un panorama completo delle attrezzature e infrastrutture urbane ed extraurbane di cui si è dotata Mogadiscio.
Da ultimo, è necessaria una precisazione: le cartografie, i disegni e le fotografie che compongono questa esposizione provengono esclusivamente da archivi italiani, pubblici e privati. In particolare, la documentazione del patrimonio architettonico antecedente al periodo coloniale – che fra il 1923 e il 1932 è stato oggetto di una minuziosa campagna fotografica condotta da Carlo Pedrini[1] – è custodita in parte nella Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea (Roma), in parte nel Laboratorio di Ricerca Storica Iconografica di Roma Tre, in parte nell'Archivio Fotografico dell'Agenzia Italiana della Cooperazione allo Sviluppo (Firenze), attualmente chiuso.

[1] Il fotografo Carlo Pedrini (Ivrea 1894-Mogadiscio 1932) è attivo a Mogadiscio fra il 1926 e il 1932.

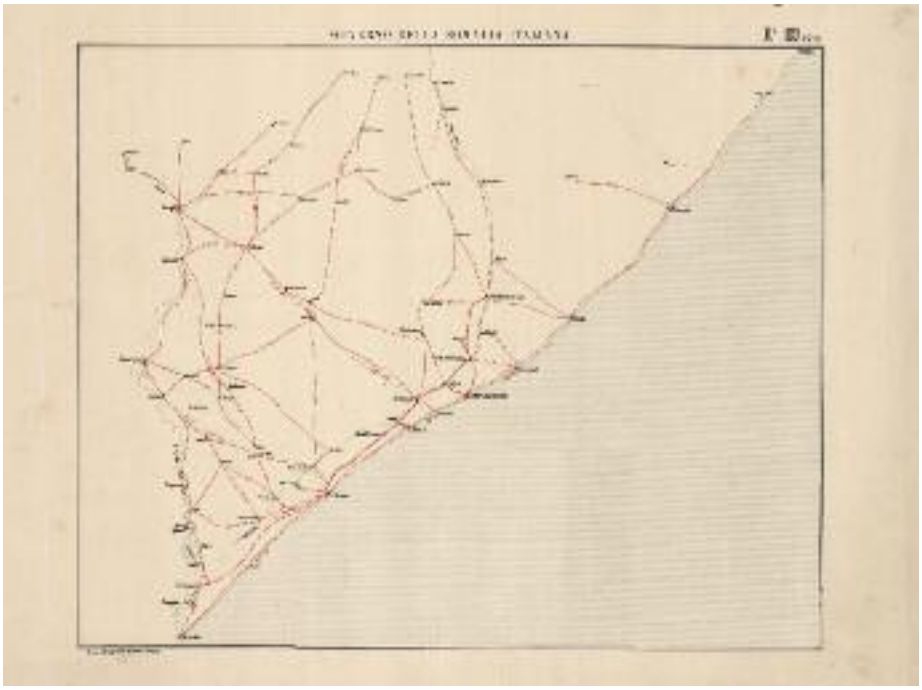
In January 2017, taking up an idea first broached by Mohamed Ahmed Jimale, a group of Italian scholars in the field of cultural heritage conservation launched the project for a photographic exhibition on the urban development of Mogadishu, agreeing its contents with Khalid Mao Abdulkadir, Nuredin Hagi Scikei and other leading exponents of Somali culture. They decided to design the exhibition in the form of "virtual tours" through the city streets, based on the descriptions published in 20th century Italian tour guides (particularly in 1929 and 1938). To illustrate the historical urban development of Mogadishu and its territory from the Middle Ages to the first half of the 20th century, a sort of visual guided tour using some 250 images was designed, accompanied by drawings by young architects of the diaspora of the "SA-Somali Architecture" group.
Despite the fact only a few traces still remain of this "large fortified city, with its four or five-storeyed houses, large palaces and many mosques with cylindrical minarets" (Vasco da Gama, 1499), this virtual visit of the capital comprises four tours. The first takes the visitor through the ancient districts of Shingaani and Hamar Weyne, with their wealth of important monuments; the second offers a visit to the most famous mosques as they were described by the travellers and geographers who landed on the Somali coast from the 14th century onwards; the third tour illustrates the urban areas in which the Italians concentrated most of their construction work; and lastly, the fourth tour uses images of bridges, roads and aqueducts, providing a complete overview of the urban infrastructure and street furniture of Mogadishu, and beyond.
One final clarification: all the maps, drawings and photographs used in this exhibition have been taken exclusively from public and private Italian archives. The documentation of the pre-colonial architectural heritage in particular, which had been meticulously collected between 1923 and 1932 by Carlo Pedrini,[1] is conserved partly in the Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea *(Rome), partly in the Research Laboratory of Historical Iconographic Documentation of Roma Tre University, and partly in the Photographic Archives of the Italian Development Cooperation Agency in Florence (currently closed).*

[1] *The photographer Carlo Pedrini (Ivrea 1894-Mogadishu 1932) worked in Mogadishu from 1926 to 1932.*

La città storica e il suo territorio (1891-1939) /
Magaalada Taariikhiga ah iyo degaankeeda (1899-1912) /
The historical city and its environs (1891-1939)

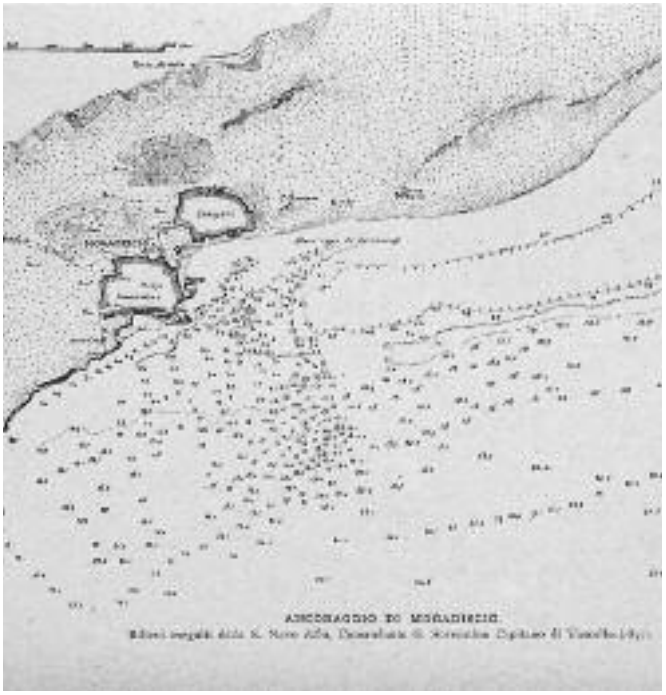


1899.
(AdRS, fondo SGI)
Ancoraggio di Mogadiscio /
Marsadii Muqdisho /
The Mogadishu Anchorage



1912. (AdRS, fondo SGI)
Itinerari e distanze /
Marinnada iyo masaafadaha /
Tours and distances

Shingaani e Hamarweyne: le mura della città antica /
Shingaani iyo Xamarweyne: derbigii magaalada qadiimka ah /
Shingaani and Hamar Weyne: the ancient city walls



1897. (USMM)
Rilievo eseguito dalla nave "Elba". Ancoraggio di Mogadiscio /
Naqshad laga hayo markabka "Elba". Marsadii Muqdisho /
Survey map drawn by the ship "Elba". Mogadishu Anchorage



1899.
La porta nord nella cinta muraria. Disegno tratto da un resoconto dell'esploratore italiano Luigi Robecchi Bricchetti, presente a Mogadiscio nel 1891 /
Illinka woqooyi ee derbiga magaalada ku wareegsan. Sawir laga soo qaatay warbixintii sahmiye Talyaani ah, Luigi Robecchi Bricchetti, oo ku sugnaa Muqdisho 1891 /
The north gate of the city wall. Drawing in an account by the Italian explorer, Luigi Robecchi Bricchetti, who was in Mogadishu in 1891

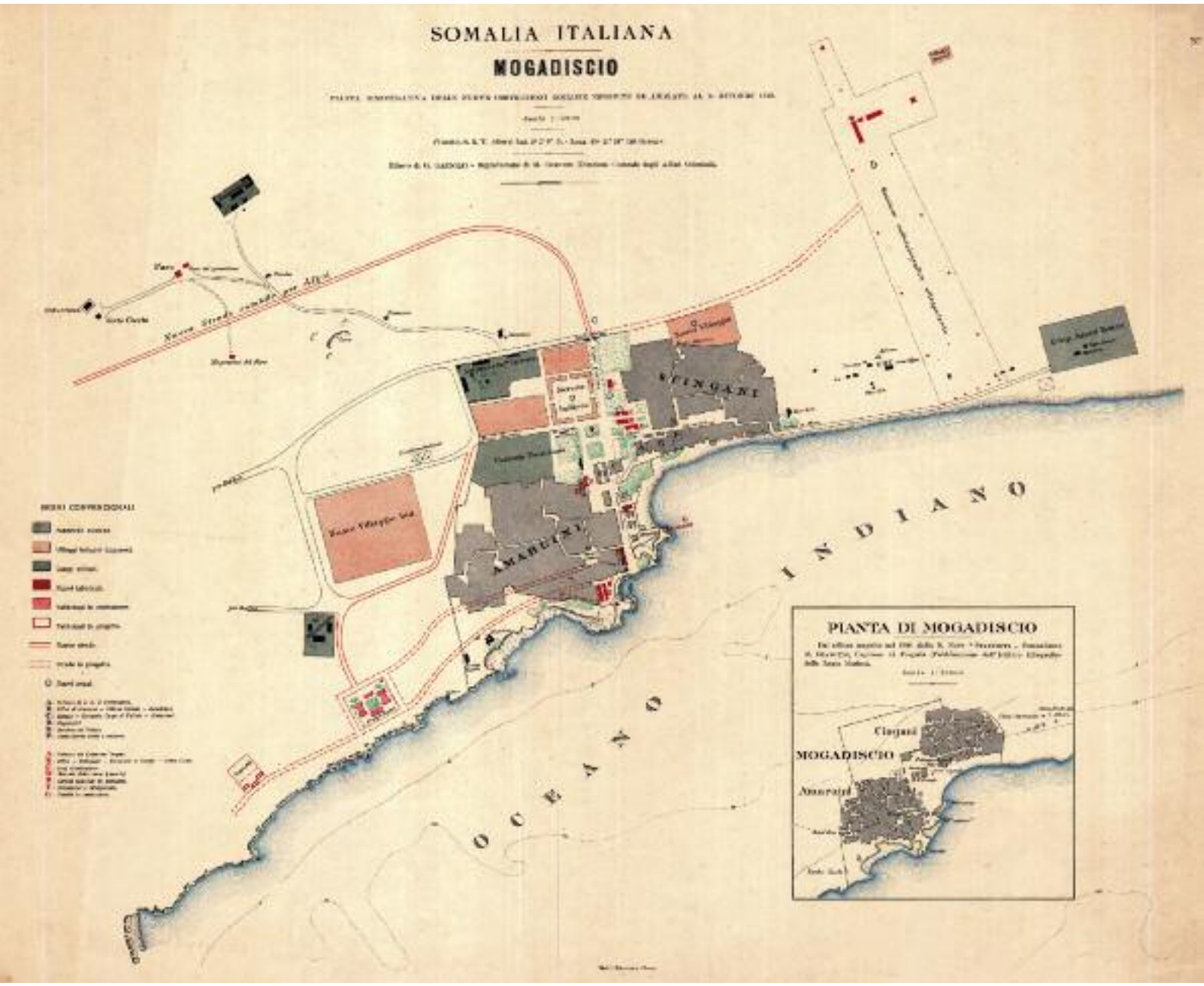
Rilievi eseguiti dalla nave "Staffetta" / Naqshado laga hayo markabka "Staffetta" / Survey maps drawn by the ship "Staffetta":
1907. (USMM) a sinistra / *dhanka bidix / on the left*; 1908. (AdRS, fondo SGI) a destra / *dhanka midig / on the right*





La rappresentazione della città storica /
Sawirro matalaya magaalada taariikhiga ah /
Image of the historical city

1912. (AdRS, fondo SGI)
Pianta delle nuove costruzioni e della città preesistente /
Naqshadda dhismooyinka cusub ee magaaladii hore /
Town plan and pre-existing city

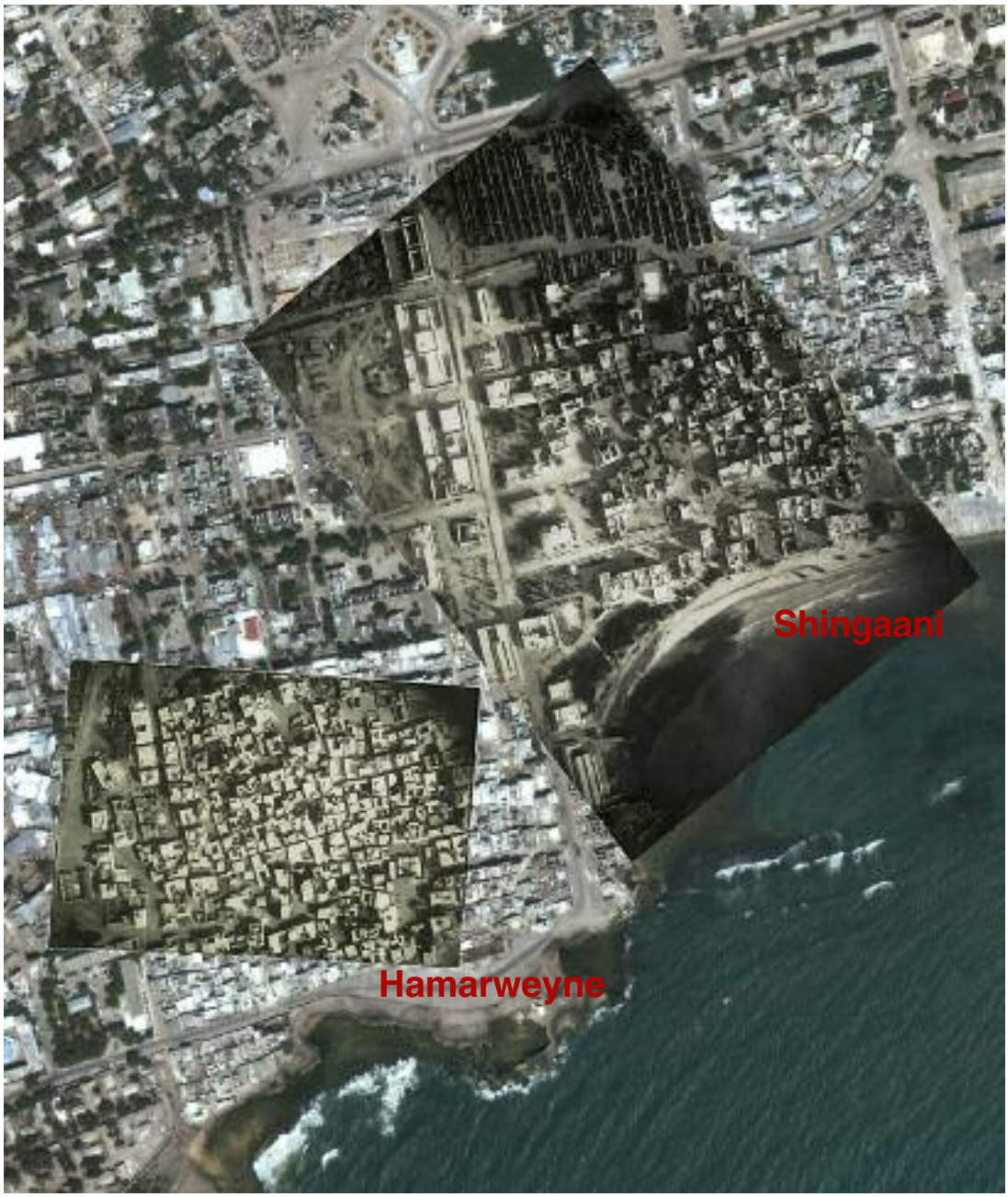


Shingaani e Hamarweyne: nuclei originari della città antica /
Shingaani iyo Xamarweyne: aasaaska magaalada qadiimka ah /
Shingaani and Hamar Weyne: ancient core of the city

Le foto aeree dei due quartieri, scattate nel 1923 (AdRS, fondo SGI) sono state sovrapposte all'immagine ricavata da Google Earth. L'impianto di Shingaani (ITINERARIO 1a) *appare oggi piuttosto danneggiato mentre quello di Hamarweyne* (ITINERARIO 1b) *sembra riflettere, in buona parte, quello originario.*

Sawir laga helay Google Earth ayaa la dulsaaray sawirrada labadii degsiimo, oo la sawiray 1923 (AdRS, fondo SGI). Sawirka Shingaani *(MARINKA 1a)* wuxuu maanta u muuqdaa in uu burbursan yahay, laakiin midka Xamarweyne *(MARINKA 1b)* intiisa badani waa sidiisi hore.

Aerial photographs of the two districts taken in 1923 (AdRS, SGI collection) have been overlaid on the Google Earth image. Shingaani (TOUR 1a) appears considerably damaged, while Hamar Weyne (TOUR 1b) largely seems to have preserved its original form.



La rappresentazione della città moderna negli anni trenta /
Sawirro matalaya magaalada casriga ah iyo soddomeeyadii /
Image of the modern city in the 1930s



1929. (LabRSI)
Piano regolatore /
Qorshaha hagaajinta dhismaha magaalada / Town-planning project
(*D.G. 7831 del 9 novembre 1929*)



1929. (*Guida d'Italia del Touring Club italiano. Possedimenti e colonie.* Milano: TCI: 752)
Mappa della città / Khariiddada magaalada / City map

1936. (IsIAO)
Planimetria di Mogadiscio /
Naqshadda Muqdisho / Mogadishu city plan.



La rappresentazione della città moderna negli anni trenta /
Sawirro matalaya magaalada casriga ah iyo soddomeeyadii /
Image of the modern city in the 1930s



1939. (AdRS, fondo SGI)
Mappa della città alla fine degli anni trenta /
Khariiddada magaalada iyo dhammaadka soddomeeyadii /
Map of the city in the late 1930s

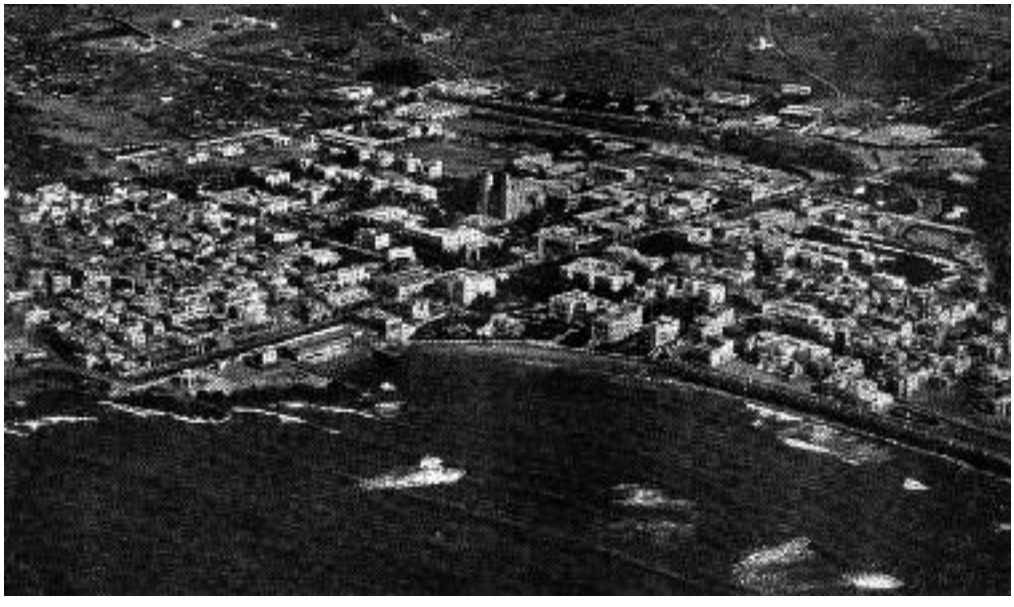


1939. (AdRS, fondo SGI)
Mogadiscio e il suo territorio /
Muqdisho iyo degaankeeda /
Mogadishu and its territory

Vedute aeree della città: dagli anni trenta all'età contemporanea /
Muuqaalka guudka sare ee magaalada: laga bilaabo soddomeeyadii ilaa xilliga casriga ah /
Aerial views of the city: from the 1930s to modern times



1934. (LabRSI)
Shingaani e Hamarweyne. Stato Maggiore Aeronautica, 5° reparto /
Shingaani iyo Xamarweyne. Abbaanduulaha Cidamada Cirka, horinta 5° /
Shingaani and Hamar Weyne. Air Force High Command, 5th Regiment



1936.
(*L'Africa orientale*. v. 1, Milano: Mondadori: 57)
Vista della città /
Muuqaalka magaalada /
View of the city

Vedute aeree della città: dagli anni trenta all'età contemporanea /
Muuqaalka guudka sare ee magaalada: laga bilaabo soddomeeyadii ilaa xilliga casriga ah /
Aerial views of the city: from the 1930s to modern times



2017.
Particolare da Google Earth. In evidenza, Shingaani e Hamarweyne / Sawir laga hayo Google Earth. Si gaar ah loo asteeyay Shingaani iyo Xamarweyne /
Detail of Google Earth image, showing Shingaani and Hamar Weyne

2017.
Immagine da Google Earth. All'interno del perimetro rosso è possibile rintracciare i nuclei urbani originari, le antiche costruzioni islamiche e gli edifici più importanti della città della prima metà del '900 / Sawir laga hayo Google Earth. Gudaha labada xarriiq ee guduudan waxaa laga arki karaa qaybta ugu qadiimsan ee magaalada, dhismayaasha Islaamiga ee sooyaalka ah iyo daaraha ugu doorroon ee magaalada oo la dhisay horaanta qarnigii 20aad / Google Earth image. The red line encloses the original urban centres, the ancient Islamic constructions and the most important buildings in the city in the first half of the 20th century



Mogadiscio: una storia lunga mille anni /
Muqdisho: taariikh dheer oo kun sano gaaraysa /
Mogadishu: a millennium-long history

Le immagini che seguono testimoniano la ricchezza del patrimonio architettonico e urbanistico di Mogadiscio. Per individuare i punti di maggior interesse, sono stati selezionati 3 itinerari principali – desunti dalle guide turistiche della Somalia pubblicate nella prima metà del '900 – lungo i quali effettuare visite ideali della città. L'Itinerario 4 – che testimonia l'influenza della città nello sviluppo del territorio somalo – è stato invece realizzato con il prezioso contributo scientifico di Gentucca Canella.

Sawirrada soo socda waxay muujinayaan hodantinnimada hab dhismeedka magaaleed ee dhaxalgalka ah ee Muqdisho. Si loo aqoonsado meelaha xiisaha leh, 3 marin dalxiiseed ee ugu doorroon ayaa laga soo xulay – oo laga soo qaatay buugaagta dalxiiska Soomaaliyeed oo la daabacay horraanta qarnigii 20aad – kuwaasoo loo maro booqashada magaalada. Marin dalxiiseedka 4 waxaa lagu hirgeliyay deeqdii cilmiyeed ee Gentucca Canella.

The following images evidence the wealth of Mogadishu's architectural and urban. To highlight the most interesting places, three main tours have been selected from the Somali Tour Guides published in the first half of the 20th century to make three virtual visits to the city. Tour 4, evidencing the city's influence on the development of Somalia, has been created with the invaluable scientific contribution of Gentucca Canella.

Itinerario 1
Edifici della città medievale
1a. *Visita a Shingaani*
(Pannelli 6-13)
1b. *Visita ad Hamarweyne*
(Pannelli 14-23)

Itinerario 2
La città nei resoconti di viaggiatori e geografi
(Pannelli 24-25)

Itinerario 3
Spazi della modernità
3a. *Dalla vecchia Dogana, lungo l'asse di Via Somalia*
(Pannelli 26-30)
3b. *Dalla nuova Dogana a Villa Somalia, passando per la Stazione ferroviaria*
(Pannelli 31-34)
3c. *Percorrendo Via Ahmed Bin Idriss, passando per Via Secondo Lido e arrivando all'Ospedale "G. De Martino"*
(Pannelli 35-37)
3d. *Visita alle opere di Veglio Bertani (1912-1994), funzionario italiano dell'Ufficio tecnico di Mogadiscio*
(Pannelli 38-40)

Marinka 1
Daaraha magaalada ee qarniyadii dhexe
1a. Booqashada Shingaani
(Looxa 6-13)
1b. Booqashada Xamarweyne
(Looxa 14-23)

Marinka 2
Magaalada iyo warbixinnadii dalmareennada iyo juqraafiyahannada
(Looxa 24-25)

Marinka 3
Goobaha casriga ah
3a. Laga bilaabo Dakaddii hore oo ku dhereran Waddada Soomaaliya
(Looxa 26-30)
3b. Laga bilaabo Dekadda cusub ilaa Filla Soomaaliya loona gudbayo xarunta Tareennada
(Looxa 31-34)
3c. Lyadoo la marayo Waddada Axmed Bin Idriis loona gudbaayo Waddada Sukunda Liido ilaa laga gaaro Isbitaalka
(Looxa 35-37)
3d. Booqashada hawlihii uu qabtay Veglio Bertani (1912-1994)
(Looxa 38-40)

Tour 1
Mediaeval city buildings
1a. Visit to Shingaani
(*Panels 6-13*)
1b. Visit to Hamar Weyne
(*Panels 14-23*)

Tour 2
The city based on reports of travellers and geographers
(*Panels 24-25*)

Tour 3
The spaces of Modernity
3a. From the old Customs House, along the axis of Via Somalia
(*Panels 26-30*)
3b. From the new Customs House to Villa Somalia, passing through the Railway station
(*Panels 31-34*)
3c. Along Via Ahmed Bin Idriss, passing through Via Secondo Lido to the 'G. De Martino' Hospital
(*Panels 35-37*)
3d. Visit to the works of Veglio Bertani (1912-1994)
Italian official of the Mogadishu Technical Office
(*Panels 38-40*)

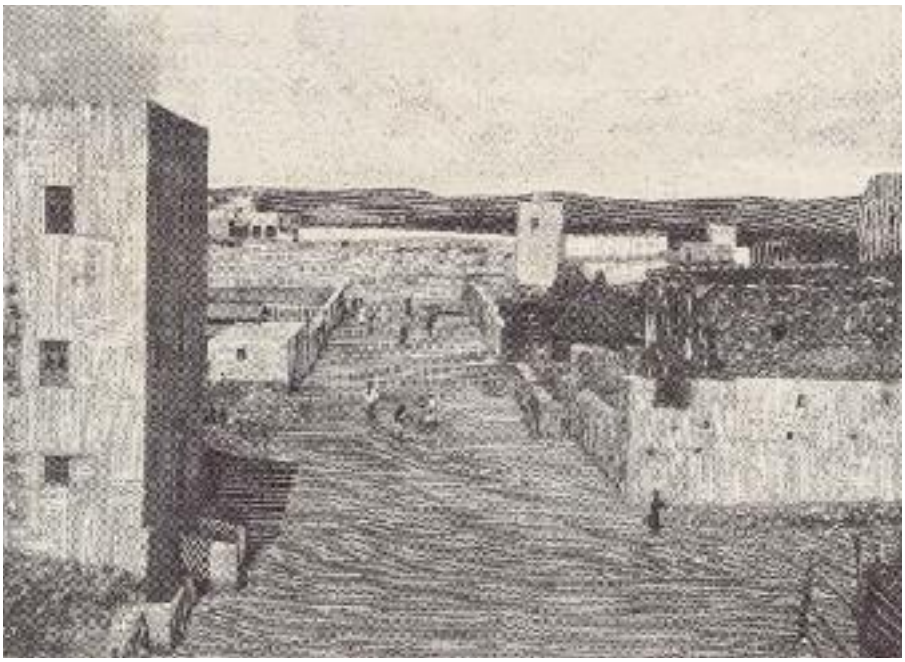
Mogadiscio: una storia lunga mille anni /
Muqdisho: taariikh dheer oo kun sano gaaraysa /
Mogadishu: a millennium-long history

Itinerario 4
Attrezzature e infrastrutture urbane ed extraurbane
4a. *Strada Oceanica: Mogadiscio – Balad – Mustahil – Imi – Sciasciamanna – Addis Abeba*
(Pannello 41)
4b. *Azienda agricola al Villaggio Duca degli Abruzzi*
(Pannello 42)
4c. *Acquedotto*
(Pannello 43)
4d. *Servizi postali e Telecomunicazioni*
(Pannello 44)
4e. *Opere portuali*
(Pannello 45)
4f. *Edilizia economica e popolare*
(Pannello 46)
4g. *La città non realizzata*
(Pannello 47)

Marinka 4
Agabka iyo kaabayaasha magaalada gudaheeda iyo dibaddeeda
4a. Waddada weyn: Muqdisho – Balcad – Mustaxiil – Iimay – Shaashamanna – Addis Abeba
(Looxa 41)
4b. Beeraha Tuulada Duca degli Abruzzi (waa Jowhar)
(Looxa 42)
4c. Degmawaraabis (biyomareen)
(Looxa 43)
4d. Adeegyada boostada iyo isgaarsiinta
(Looxa 44)
4e. Hawlaha dekadeed
(Looxa 45)
4f. Dhismo shacbiyeed oo qiima jaban
(Looxa 46)
4g. Magaalada aan hirgelin
(Looxa 47)

Tour 4
City's urban and extra-urban infrastructures and civil works
4a. The Ocean Road: Mogadishu – Bal'ad – Mustahil – Imi – Shashamane – Addis Ababa
(*Panel 41*)
4b. Farm at Villaggio Duca degli Abruzzi
(*Panel 42*)
4c. Aqueduct
(*Panel 43*)
4d. Posts and telecommunications services
(*Panel 44*)
4e. Port facilities
(*Panel 45*)
4f. Affordable social housing
(*Panel 46*)
4g. The city never built
(*Panel 47*)

(AdRS)
L'immagine della città nelle incisioni di inizio '900. La via principale (attuale Via Somalia). Cartolina illustrata /
Sawirka magaalada iyo bilowga qarnigii 20aad. Waddada weyn (Waddada Soomaaliya ee haatan). Sawir Booskaar /
The image of the city in the engravings of the early 1900s. The main street (current Via Somalia). Postcard illustrated.



1a. *Edifici della città medievale: visita a Shingaani /* Daaraha magaalada ee qarniyadii dhexe: booqashada Shingaani / Mediaeval city buildings: visit to Shingaani

"Shingaani – un abitato fondato sulla sabbia" / "Shingaani, xaafad lagu aasaasay meel bacaad leh" / "Shingaani – a town built on sand"



Gli antichi abitanti di Shingaani, diversamente da quelli di Hamarweyne, hanno apparecchiato le loro costruzioni a pochi metri di distanza dal limite della battigia. Così le videro gli Italiani, agli inizi del 1900, quando immortalarono questo quartiere con inquadrature prese dal mare.

Dadkii hore ee degganaa Shingaani waxay guryo ku dhisteen meel u dhow badda. Halkaasoo, bilowgii 1900, niman Talyaani ah oo saarnaa markab ay ka sawireen xaafaddaas.

Unlike Hamar Weyne, Shingaani was originally built by its first inhabitants only a few metres from the foreshore. This is how Italians saw the buildings in the early 1900s, when they immortalised this district in photographs taken from the sea.

1907. (USMM)
Il fronte di case sull'Oceano / Wejiga hore ee guryaha u dhow badda / Ocean front houses



1a. *Edifici della città medievale: visita a Shingaani /* Daaraha magaalada ee qarniyadii dhexe: booqashada Shingaani / Mediaeval city buildings: visit to Shingaani



1916. (AAF)
Pastori sulla spiaggia in attesa di imbarcare il bestiame.
Sullo sfondo le case di Shingaani /
Raacato taagan xeebta oo sugaysa xoolo dhoofin.
Xagga dambe: guryihii Shingaani /
Pastoralists waiting on the beach to load their livestock.
In the background, the houses of Shingaani



1906. (USMM)
Case sulla spiaggia /
Guryaha saaran xeebta badda /
Houses on the beach

1a. *Visita a Shingaani* / Booqashada Shingaani / Visit to Shingaani

Dall'area archeologica del Secondo Lido alla Mnara di Abdulaziz, lungo l'asse di Via Primo Luglio /
Laga bilaabo aagga arkiyoloojiyeed ee Sukunda Liido ilaa Minaarada Cabdulcasiis, ku dhereran Waddada 1da Luulyo /
From the Secondo Lido archaeological area to the Mnara Tower of Abdulaziz Mosque, along Via Primo Luglio

Area archeologica del Secondo Lido / Aagga arkiyoloojiyeed ee Sukunda Liido / The archaeological area of Second Lido



1889-91. (AdRS, fondo SGI)
Viste dell'area archeologica da est (foto a sinistra) *e da ovest* (foto a destra) / Aagga arkiyoloojiyeed oo laga eegay dhanka bari *(sawirka bidix)* iyo dhanka galbeed *(sawirka midig)* / Archaeological area seen from the east (*left*) and from the west (*right*)





1913. (*La Somalia nostra*, Bergamo: Ist. it. d'arti grafiche: 103)
Vista dell'area / Muuqaalka aagga / Area overview



1924. (*L'Italia coloniale*, Milano: Treves: 11)
Vista dell'area /
Muuqaalka aagga / Area overview



1a. *Visita a Shingaani* / Booqashada Shingaani / Visit to Shingaani

Dall'area archeologica del Secondo Lido alla Mnara di Abdulaziz, lungo l'asse di Via Primo Luglio /
Laga bilaabo aagga arkiyoloojiyeed ee Sukunda Liido ilaa Minaarada Cabdulcasiis, ku dhereran Waddada 1da Luulyo /
From the Secondo Lido archaeological area to the Mnara Tower of Abdulaziz Mosque, along Via Primo Luglio



1926-28. (LabRSI)
Ruderi conosciuti come "Palazzo di Mudhaffar", con copertura a crociera (sec. XIII), nel corso della campagna di scavi /
Haraa dhismeed oo loo yaqaan "Daartii Mudafar", leh saqaf muhim ah oo aan horay looga arkin hab dhismeedka Muqdisho /
Ruins of the 13th c. groin-vaulted so-called "Mudhaffar Palace" during excavations

1916. (AAF)
La spiaggia. Sulla sinistra sono visibili i ruderi sormontati da impalcature /
Xeebta. Dhanka bidix waxaa ka muuqda haraagii dhisma qadiim ah / The beach. On the left are the ruins under scaffolding



1a.

Visita alla Garesa e al Museo della Somalia /
Booqashada Gareesada iyo Madxafka Soomaaliyeed /
Visit to the Garesa Palace and the Museum of Somalia

Principali edifici civili nell'area di Via Primo Luglio: il Palazzo del Sultano /
Daaraha ugu waaweyn ee rayidka oo laga helo Waddada 1da Luulyo: Daarta Suldaanka /
Main civilian buildings in the area of Via Primo Luglio: the Sultan's Palace



Realizzato nella seconda metà dell'800 dal Sultano di Zanzibar, l'edificio è stato più volte rimaneggiato. Nel 1933-34, dopo un intervento di restauro piuttosto invasivo, è destinato ad accogliere un museo (per una collezione di più di 3.500 pezzi), una biblioteca e un archivio. Nel 1934 il Governatorato pubblica, seppur con diverse imprecisioni, Museo della Garesa. Catalogo*. Edito a Mogadiscio, è il primo catalogo di museo pubblicato in Africa orientale. Un esemplare si conserva nella biblioteca del Centro di Studi Somali dell'Università di Roma Tre.*

Suldaankii Zanzibar ayaa dhisay bartamaha qarnigii XIX, daarta dhowr jeer ayaa dib u habayn lagu sameeyay.
1933-34, kaddib markii dib udhis lagu sameeyay, waxaa laga dhigay madxaf (ku ururs an 3.500 shay), maktabad iyo kayd. 1934 Waaliga ayaa u sameeyey *Madxafka Gareesada Kataloog* lagu daabacay Muqdisho, kaasoo ah kataloogga ugu horreeyay ee lagu daabacay Afrikada Bari. Hal nuqul ayaa lagu kaydiyay Maktabadda Xarunta Cilmibaarista Soomaaliyeed ee Jaamacadda Roma Tre.

Built in the latter half of the 19th century by the Sultan of Zanzibar, the building has been renovated several times. In 1933-34, after a fairly invasive restoration, it was converted into a museum (housing a collection of over 3,500 exhibits), a library and an archive. In 1934, the Governorate published, albeit with several inaccuracies, *The Garesa Museum Catalogue*. Published in Mogadishu, this was the very first museum catalogue ever published in East Africa. One copy is kept in the library of the University of Roma Tre's Centre for Somali Studies.



1a. *Visita alla Garesa e al Museo della Somalia /* Booqashada Gareesada iyo Madxafka Soomaaliyeed / Visit to the Garesa Palace and the Museum of Somalia



1889-91. (AdRS, fondo SGI)
Il Palazzo del Sultano di Zanzibar, prima della trasformazione, visto da ovest /
Daartii Suldaanka Zanzibar, inta aan la beddelin. Laga eegay dhanka galbeed /
The Palace of the Sultan of Zanzibar, before its re-purposing, viewed from the west

1936. (*L'Africa Orientale*. Milano: Mondadori: 525)
La Garesa è al centro dell'immagine; alla sua destra si vede il Palazzo del Governatore /
Gareesadu waxay ka muuqataa bartamaha sawirka; dhankeeda midigna waa daarta Waaliga /
The Garesa Palace in the centre of the photograph, with the Governor's Palace to its right



1a. *Visita al Museo della Somalia* / Booqashada Madxafka Soomaaliya / Visit to the Museum of Somalia

Cortile e sale interne / Barxadda iyo barsadda gudaha / Courtyard and interiors



A fianco,
cortile e giardino con piante di incenso /
Dhanka bidix,
barxad iyo jardiin leh dhirta fooxa /
Side photo,
courtyard and garden with incense plants
(*Museo della Garesa. Catalogo*. Mogadiscio, 1936: 5-6)



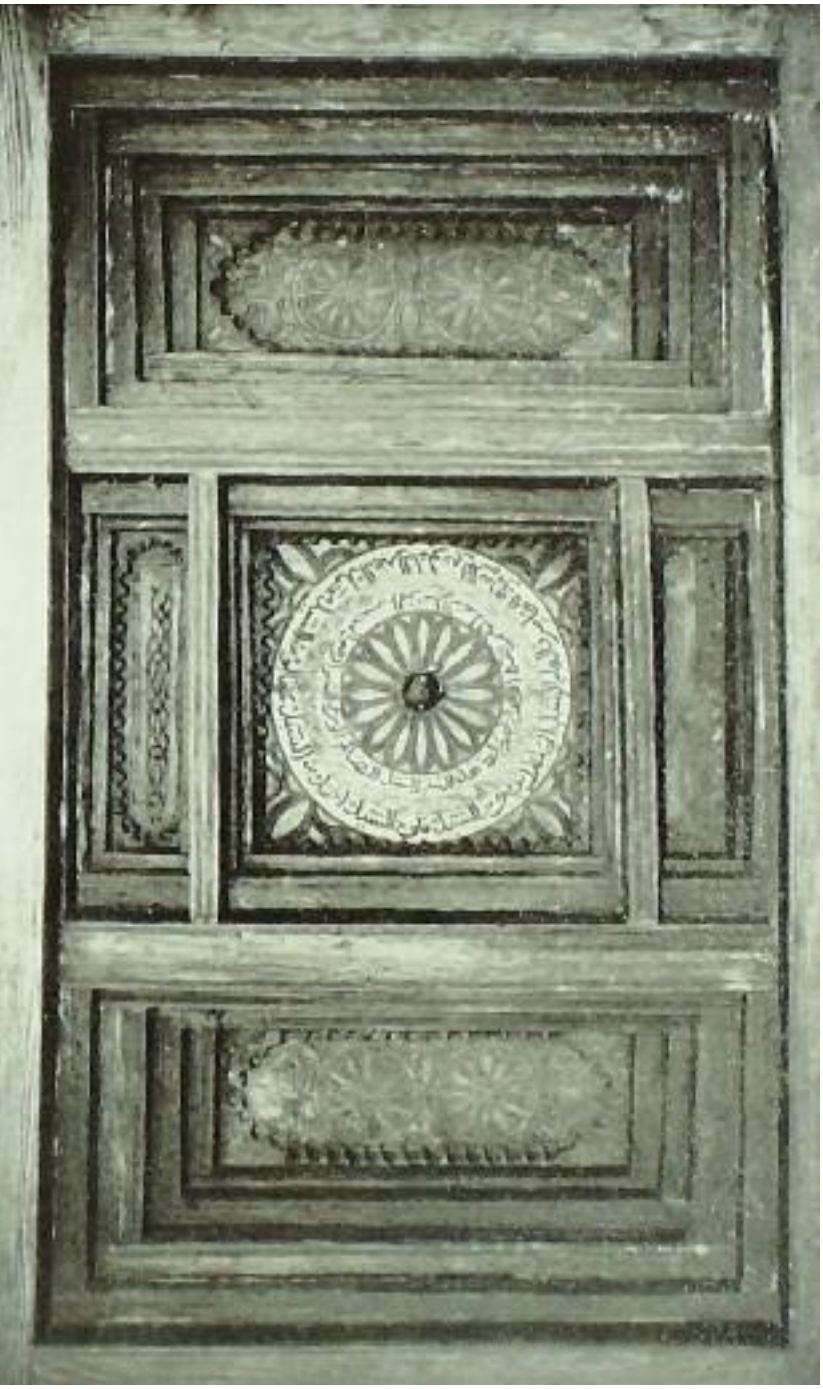


Iscrizioni di sepolture, sec. XIII /
Qoraal dhagax xabaaleed, qar. XIII /
13th c. burial inscriptions
(*Museo della Garesa* cit.: 12, n. 20)



1a.

Visita al Museo della Somalia /
Booqashada Madxafka Soomaaliya /
Visit to the Museum of Somalia



Soffitto in legno scolpito di un'antica casa somala di Mogadiscio con iscrizioni in lingua araba datate all'anno 1149 AH (1722 d.C.) /
Saqaf looxeed ee guri Soomaaliyeed, oo qadiim ah oo ku yaalla Muqdisho, oo ku xardhan qoraal Carabi ah, sannadkiisi ah 1149 H. (1722 M.) /
Carved wooden ceiling of an old Somali house in Mogadishu with Arabic inscriptions dated 1149 AH (1722 CE)
(*Museo della Garesa* cit.: 76, n. 1)

Sotto, *la sala con la collezione etnografica /*
Xagga hoose, hoolka ku ururs an agab dhaqameedka /
Below, the ethnographic collection room
(*Museo della Garesa* cit.: 88)

A seguire, più in basso, *la sala dei gioielli /*
Waxaa ka sii hooseeya, hoolka mujawharaadka/dahabka /
Further down, the jewellery room
(*Museo della Garesa* cit.: 101)





1a. *Visita a Shingaani* / Booqashada Shingaani / Visit to Shingaani

Dall'area archeologica del Secondo Lido alla Mnara di Abdulaziz, lungo l'asse di Via Primo Luglio /
Laga bilaabo aagga arkiyoloojiyeed ee Sukunda Liido ilaa Minaarada Cabdulcasiis, ku dhereran Waddada 1da Luulyo /
From the Secondo Lido archaeological area to the Mnara Tower of Abdulaziz Mosque, along Via Primo Luglio

Principali moschee nell'area di Via Primo Luglio / Masaajiddada ugu doorka roon ee ku yaalla aagga Waddada 1da Luulyo / The main mosques in the Via Primo Luglio area



1937-40. (ACS)
Progetto di risanamento per Shingaani. Elaborato fra il 1937 e il 1940, fa riferimento a 10 edifici con funzioni di moschea (evidenziati in rosso) /
Mashruuc lagu hagaajinayo aagga Shingaani, oo la habeeyay 1937 iyo 1940, oo la xiriiraa 10 dhismo masaajideed (oo goobahooda ku astaysan midabkaa cas) /
Shingaani renovation project planned between 1937 and 1940 of ten buildings used as mosques (highlighted in red)



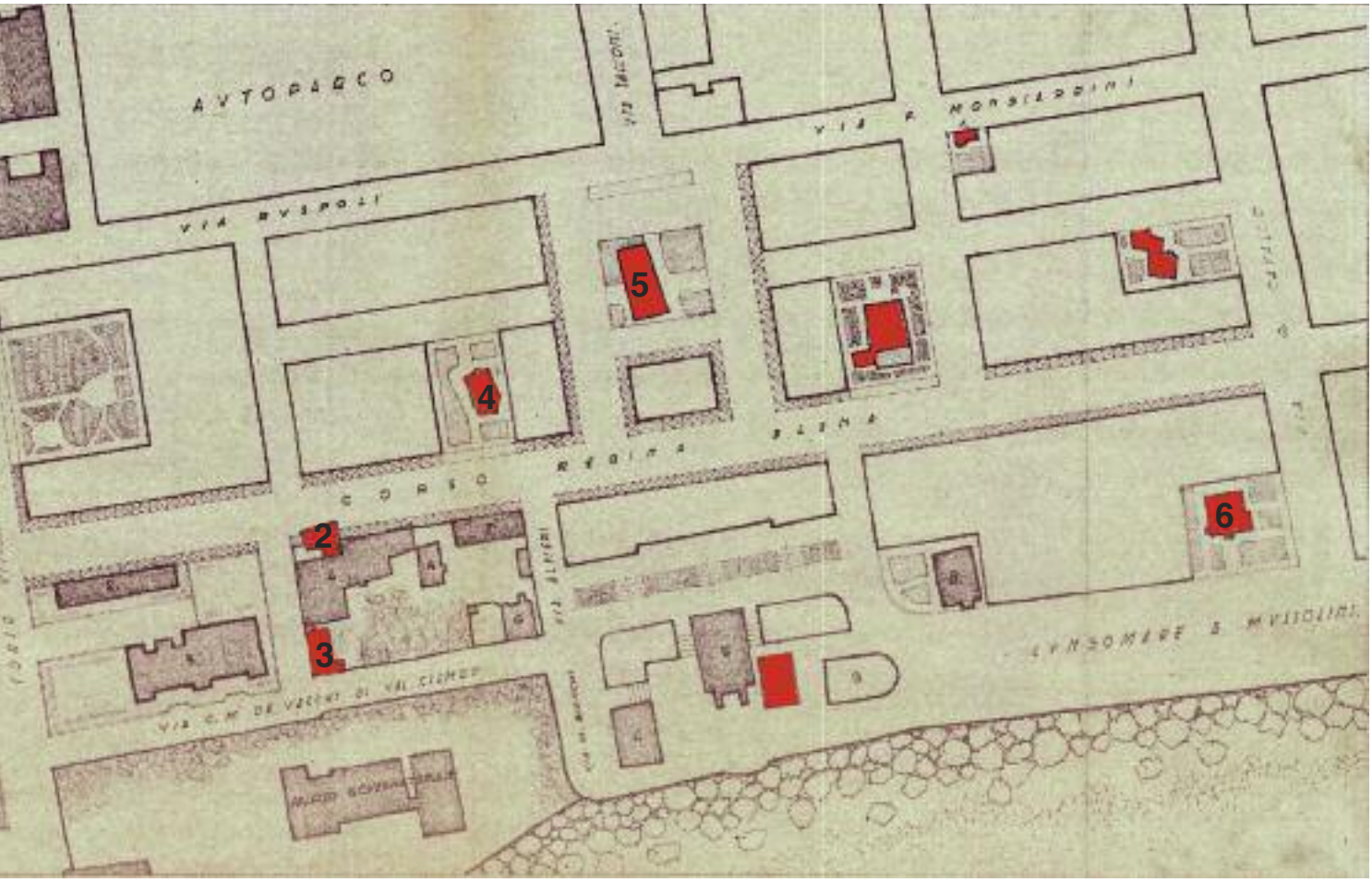
1 Arbaca Rukun
2 Rowda
3 Sheekh Saciid
4 Kambaayo
5 Jaamaca Shingaani
6 Maklah

1a. *Visita a Shingaani* / Booqashada Shingaani / Visit to Shingaani

Dall'area archeologica del Secondo Lido alla Mnara di Abdulaziz, lungo l'asse di Via Primo Luglio /
Laga bilaabo aagga arkiyoloojiyeed ee Sukunda Liido ilaa Minaarada Cabdulcasiis, ku dhereran Waddada 1da Luulyo /
From the Secondo Lido archaeological area to the Mnara Tower of Abdulaziz Mosque, along Via Primo Luglio

A fianco, *evidenziate in rosso, le moschee rintracciate nella foto aerea del 1923 (AdRS, fondo SGI) /*
Sawirka bidix, goobaha midabaysani waa goobihii masaajiddada, 1923 (AdRS, fondo SGI) /
Side photo, mosques identified in the 1923 aerial photo highlighted in red (AdRS, SGI collection)





1a. *Visita a Shingaani* / Booqashada Shingaani / Visit to Shingaani

Dall'area archeologica del Secondo Lido alla Mnara di Abdulaziz, lungo l'asse di Via Primo Luglio /
Laga bilaabo aagga arkiyoloojiyeed ee Sukunda Liido ilaa Minaarada Cabdulcasiis, ku dhereran Waddada 1da Luulyo /
From the Secondo Lido archaeological area to the Mnara Tower of Abdulaziz Mosque, along Via Primo Luglio

Principali edifici civili nell'area di Via Primo Luglio: il Palazzo del Governatore /
Daaraha ugu doorka roon ee ku yaalla aagga Waddada 1da Luulyo: Qasriga Waaliga /
Main civilian buildings in the Via Primo Luglio area: the Governor's Palace

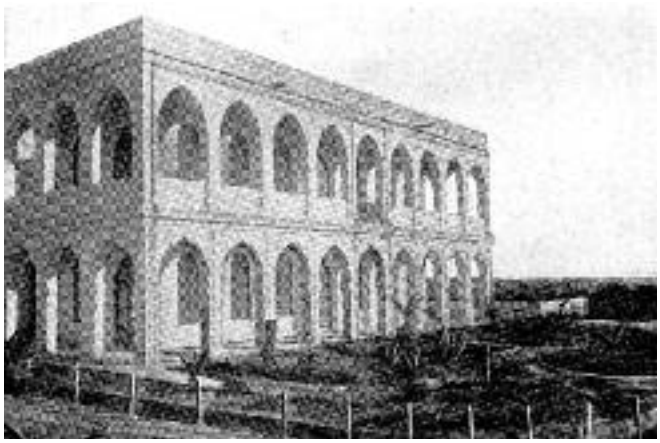


1916 ca. / 1916 qi. (AAT)
Facciata del Palazzo sulla traversa di Via Primo Luglio / Soojeedka Qasriga oo ku beegan isgoyska 1da Luulyo /
Façade of the Palace at the Via Primo Luglio crossing



1a. *Visita a Shingaani* / Booqashada Shingaani / Visit to Shingaani

Dall'area archeologica del Secondo Lido alla Mnara di Abdulaziz, lungo l'asse di Via Primo Luglio /
Laga bilaabo aagga arkiyoloojiyeed ee Sukunda Liido ilaa Minaarada Cabdulcasiis, ku dhereran Waddada 1da Luulyo /
From the Secondo Lido archaeological area to the Mnara Tower of Abdulaziz Mosque, along Via Primo Luglio



1913. (*La Somalia Nostra*. Bergamo: Ist. italiano d'arti grafiche: 104)
Il primo nucleo del Palazzo /
Bilowga dhismaha Qasriga /
The first core of the Palace

1916 ca. / 1916 qi. (AAT)
Il fronte principale del Palazzo dopo la costruzione degli Uffici del Governatorato / Wejiga hore ee Qasrira kaddib markii la dhisay xafiisyada Waaliga / The main façade of the Palace after the construction of the Governorate Offices



1a. *Visita a Shingaani* / Booqashada Shingaani / Visit to Shingaani

Dall'area archeologica del Secondo Lido alla Mnara di Abdulaziz, lungo l'asse di Via Primo Luglio /
Laga bilaabo aagga arkiyoloojiyeed ee Sukunda Liido ilaa Minaarada Cabdulcasiis, ku dhereran Waddada 1da Luulyo /
From the Secondo Lido archaeological area to the Mnara Tower of Abdulaziz Mosque, along Via Primo Luglio

Principali edifici civili nell'area di Via Primo Luglio adiacenti al Palazzo del Governatore e agli uffici del Governo /
Daaraha dadweynaha ee aagga Waddada 1da Luulyo, kuwaaso ku agyaallaa Qasriga Waaliga iyo xafiisyada Dowladda (Fiishogoferno) /
Main civilian buildings in the Via Primo Luglio area adjacent to the Governor's Palace and the government headquarters



1927-29. (BStMC)
Vista sull'Oceano dalla sede degli uffici del Governo /
Muuqaalka badda oo laga eegayo gudaha xarunta Fiishogoferno /
Ocean view from the government headquarters



Anni '30. / *30meeyadii.* / The 1930s. (ACS)
Edificio registrato dalle fonti italiane come Casa Mudafer /
Daaro ah Hoygii Mudafer, sida ay ku xusan yihiin qoraallo Talyaaniyeed /
Building registered by the Italian sources as 'Casa Mudafer'



p. 71: a destra, in alto / *dhanka midig ee sare* / ***top right***

1924. (USMM)
Il complesso edilizio con il Palazzo del Governatore e gli uffici del Governo /
Wadajirka daaraha iyo Qasriga Waaliga iyo Fiishogoferno /
The building complex with the Governor's Palace and government offices

p. 71: a destra, in basso / *dhanka midig ee hoose* / ***bottom right***

1927-29. (BStMC)
Edifici adiacenti al Palazzo del Governatore /
Daaro ku ag yaalla Qasriga Waaliga /
Buildings adjacent to the Governor's Palace

1a. *Visita a Shingaani* / Booqashada Shingaani / Visit to Shingaani

Dall'area archeologica del Secondo Lido alla Mnara di Abdulaziz, lungo l'asse di Via Primo Luglio /
Laga bilaabo aagga arkiyoloojiyeed ee Sukunda Liido ilaa Minaarada Cabdulcasiis, ku dhereran Waddada 1da Luulyo /
From the Secondo Lido archaeological area to the Mnara Tower of Abdulaziz Mosque, along Via Primo Luglio.





1a. *Visita a Shingaani* / Booqashada Shingaani / Visit to Shingaani

Dall'area archeologica del Secondo Lido alla Mnara di Abdulaziz, lungo l'asse di Via Primo Luglio /
Laga bilaabo aagga arkiyoloojiyeed ee Sukunda Liido ilaa Minaarada Cabdulcasiis, ku dhereran Waddada 1da Luulyo /
From the Secondo Lido archaeological area to the Mnara Tower of Abdulaziz Mosque, along Via Primo Luglio

Uscendo da Shingaani e camminando sino alla Mnara di Abdulaziz /
Lyadoo laga baxayo Shingaani loona soconayo ilaa Minaarada Cabdulcasiis /
Leaving Shingaani walking to the Mnara of Abdulaziz



La torre, di datazione incerta, sorge su un promontorio a est di Shingaani. La sua costruzione potrebbe risalire al secolo XVI

Kuudka, oo taariikhdiisi la hubin, wuxuu ka dhex muuqda raasi ku yaalla bariga Shangaani.
Sida ay qabaan dadka qaarkood, taariikhda dhismihiisi waa qar. XVI

The Tower, of uncertain date, stands on a headland east of Shingaani, probably built in the 16th century

1891. (USMM)
La Mnara / Minaarada / The Mnara



1a. *Visita a Shingaani* / Booqashada Shingaani / Visit to Shingaani

Dall'area archeologica del Secondo Lido alla Mnara di Abdulaziz, lungo l'asse di Via Primo Luglio /
Laga bilaabo aagga arkiyoloojiyeed ee Sukunda Liido ilaa Minaarada Cabdulcasiis, ku dhereran Waddada 1da Luulyo /
From the Secondo Lido archaeological area to the Mnara Tower of Abdulaziz Mosque, along Via Primo Luglio

1889-91. (AdRS, fondo SGI)
La Mnara e la Moschea di Abdulaziz /
Minaarada iyo Masjidka Cabdulcasiis /
The Mnara and Mosque of Abdulaziz





1924-25. (USMM)
Shingaani vista da est / Shingaani oo laga eegayo dhanka Bari / Shingaani viewed from the east



Anni '30. / *30meeyadii.* / The 1930s. (USMM)
La torre /
Soddomeeyadii: Kuudka /
The Tower

1b. *Edifici della città medievale: visita a Hamarweyne* / Daaraha magaalada ee qarniyadii dhexe: booqashada Xamarweyne / Mediaeval city buildings: visit to Hamar Weyne

"Hamarweyne, un abitato fondato sulla roccia" /
"Xamarweyne, oo aasaaskeeda lagu bilaabay degaan dhagxaan leh" /
"Hamar Weyne, a town built on rock"



A differenza di Shingaani, l'insediamento di Hamarweyne è fondato sulla roccia. Vi si trovano costruzioni civili e moschee fra le più antiche della Somalia

Degitaanka Xamarweyne waxaa lagu bilaabay meel dhagxaan leh. Waxaana laga dhex helayaa dhismayaasha iyo maasaajiddada Soomaaliya ee ugu fac weyn

Unlike Shingaani, the settlement of Hamar Weyne is founded on the rock. They are there civil constructions and mosques among the oldest in Somalia

1929. (AdRS, fondo SGI)
Hamarweyne vista dall'alto delle dune / Xamarweyne oo laga eegayo dusha sare ee bacaaka / Hamar Weyne viewed from above the dunes



1b. *Edifici della città medievale: visita a Hamarweyne /* Daaraha magaalada ee qarniyadii dhexe: booqashada Xamarweyne / Mediaeval city buildings: visit to Hamar Weyne

1899. (Robecchi Bricchetti, L., *Somalia e Benadir*. Milano: Aliprandi: 620)
Hamarweyne: vista dal mare /
Xamarweyne oo laga eegayo dhanka badda /
Hamar Weyne viewed from the sea



1935. (Vecchi, B.V., *L'Italia ai margini d'Etiopia.* Milano: Bietti: 52)
Veduta aerea di Hamarweyne /
Muuqaalka sare ee Xamarweyne /
Aerial view of Hamar Weyne



1936. (*L'Africa orientale.* Milano: Mondadori: 524)
Veduta aerea di Hamarweyne /
Muuqaalka guudka sare ee Xamarweyne /
Aerial view of Hamar Weyne



1916-1924. (USMM)
Ingresso al lungomare di Hamarweyne dalla via principale della città (Via Somalia) /
Waddada badda agmarta ee Xamarweyne laga bilaabo wadda weyn ee magaalada (Via Somalia) /
Entrance to the Hamar Weyne promenade from the city's main street (Via Somalia)



1b. *Visita a Hamarweyne* / Booqashada Xamarweyne / Visit to Hamar Weyne

Da Via Secondo Lido a Piazza Jaama'a e, da qui, sino al Mercato /
Laga bilaabo Sukunda Liido ilaa barxadda Masjidka Jaamaca iyo Suuqa /
From Via Secondo Lido to Jaama'a Square and thence to the Market



1918. (Mogadishu: Images from the Past)
Veduta di Hamarweyne. Cartolina illustrata /
Muuqaalkii Xamarweyne.
Ku sawirran booskaar /
View of Hamar Weyne. Picture postcard



1936-38. (IsIAO)
Planimetria di Mogadiscio scala 1:12000. Particolare del centro storico /
Naqshadda Muqdisho darajada 1:12000.
Gaar ahaan bartamaha taariikhiga ah /
Mogadishu city map, scale 1:12000.
Detail of the old town



1b. *Visita a Hamarweyne* / Booqashada Xamarweyne / Visit to Hamar Weyne

Da Via Secondo Lido a Piazza Jaama'a e, da qui, sino al Mercato /
Laga bilaabo Sukunda Liido ilaa barxadda Masjidka Jaamaca iyo Suuqa /
From Via Secondo Lido to Jaama'a Square and thence to the Market

1927-30. (BStMC)
Masjid Faraj Bin Ali costruita sulla scogliera /
Masjidka Faraj Bin Cali oo ku dul yaalla jaballada badda /
Masjid Faraj Bin Ali built on the cliff



1927-30. (BStMC)
Gli edifici che si affacciano sull'Oceano visti dalla scogliera /
Daaraha xiga xagga badda oo laga eegay dhanka jaballada badda /
The buildings overlooking the Indian Ocean viewed from the cliff



1b. *Visita a Hamarweyne* / Booqashada Xamarweyne / Visit to Hamar Weyne

Da Via Secondo Lido a Piazza Jaama'a e, da qui, sino al Mercato /
Laga bilaabo Sukunda Liido ilaa barxadda Masjidka Jaamaca iyo Suuqa /
From Via Secondo Lido to Jaama'a Square and thence to the Market

Masjid Jaama'a /
Masjidka Jaamaca /
Masjid Jaama'a

È la più antica moschea della città. La sua costruzione risale al 636 AH (1238 d.C.) /
Waa midka ugu qaddiimsan magaalada. Waxaa la dhisay 636 H. (1238 M.) /
Masjid Jaama'a, the city's oldest mosque, built in 636 AH (1238 CE)



1927-30. (LabRSI)
Piazza Jaama'a e la moschea / Barxadda Jaamaca iyo Masjidka / Jaama'a Square and Mosque



1b. *Visita a Hamarweyne* / Booqashada Xamarweyne / Visit to Hamar Weyne

Da Via Secondo Lido a Piazza Jaama'a e, da qui, sino al Mercato /
Laga bilaabo Sukunda Liido ilaa barxadda Masjidka Jaamaca iyo Suuqa /
From Via Secondo Lido to Jaama'a Square and thence to the Market

Anni '70. / *70meeyadii.* / The 1970s. (AMI)
Il minareto dall'alto /
Minaarada oo dusha laga eegayo /
The minaret viewed from above





1927-30. (BStMC)
Masjid Jaama'a. Vista del mihraab /
Masjidka Jaamaca. Muuqaalka mixraabkiisa /
Masjid Jaama'a. View of the mihraab



Anni '70. / *70meeyadii.* / The 1970s. (AMI)
Navata sul lato ovest /
Qoqobka dhanka galbeed /
Nave on the west side

1b. *Visita a Hamarweyne* / Booqashada Xamarweyne / Visit to Hamar Weyne

Da Via Secondo Lido a Piazza Jaama'a e, da qui, sino al Mercato /
Laga bilaabo Sukunda Liido ilaa barxadda Masjidka Jaamaca iyo Suuqa /
From Via Secondo Lido to Jaama'a Square and thence to the Market

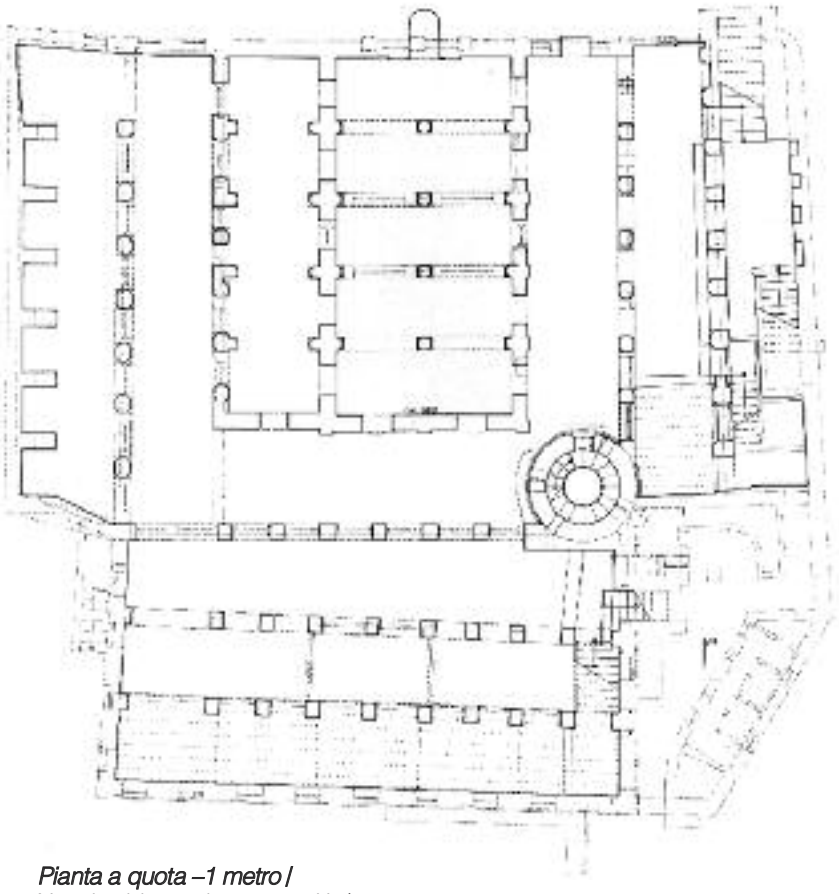
Masjid Jaama'a / Masjidka Jaamaca / Masjid Jaama'a

Anni '70. / *70meeyadii.* / The 1970s.
(M. Inzerillo, *Le Moschee di Mogadiscio: contributo alla conoscenza dell'architettura islamica*. Palermo: ILA Palma: 1980)

Rilievi della Masjid Jaama'a /
Naqshadihii Masjidka Jaamaca /
Reliefs of the Masjd Jaama'a

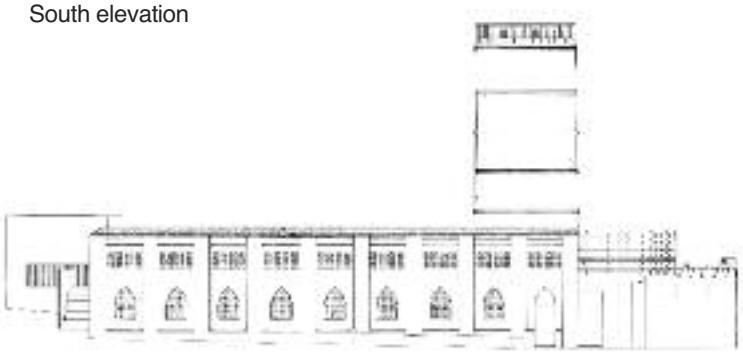


1882-83. ("Le Tour du Monde". 49, 1885: 61)
Nel disegno di D. Lancelot appare il tetto originario successivamente modificato /
Sawir gacmeedkii D. Lancelot waxaa ka muuqda saqafkii hore oo markii dambe la beddelay /
Drawing by D. Lancelot of the original roof that was subsequently altered



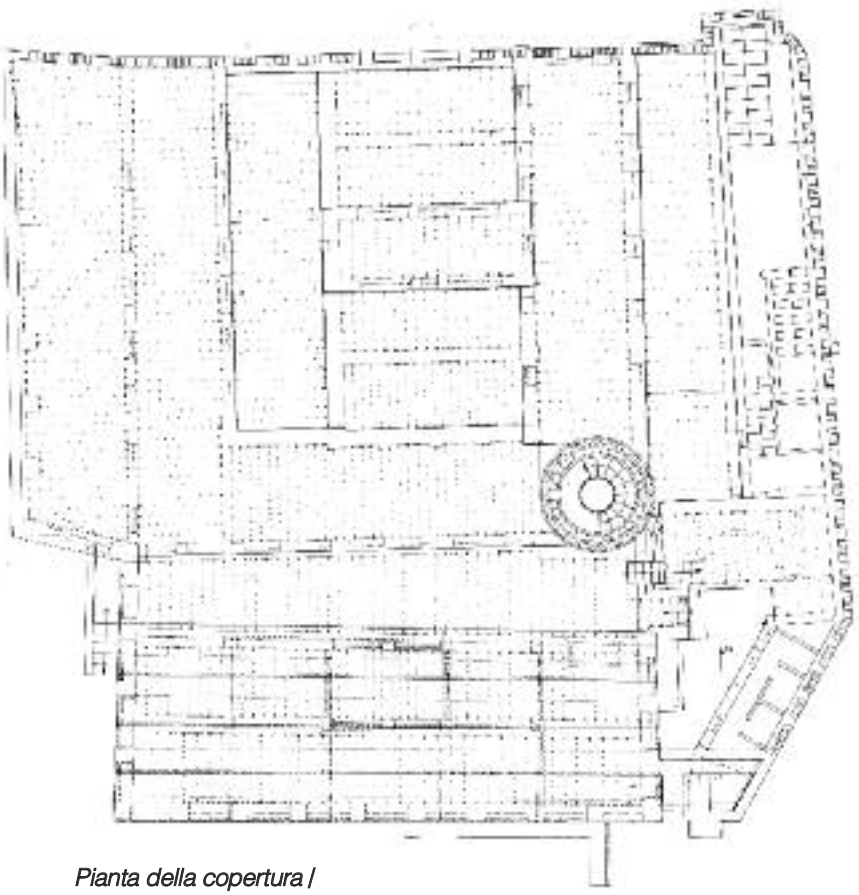
Pianta a quota –1 metro /
Naqshadda sarakaca – 1 mitir /
Plan at 1 metre below s.l.

Prospetto sud /
Jaaha koofureed /
South elevation



1b. *Visita a Hamarweyne* / Booqashada Xamarweyne / Visit to Hamar Weyne

Da Via Secondo Lido a Piazza Jaama'a e, da qui, sino al Mercato /
Laga bilaabo Sukunda Liido ilaa barxadda Masjidka Jaamaca iyo Suuqa /
From Via Secondo Lido to Jaama'a Square and thence to the Market

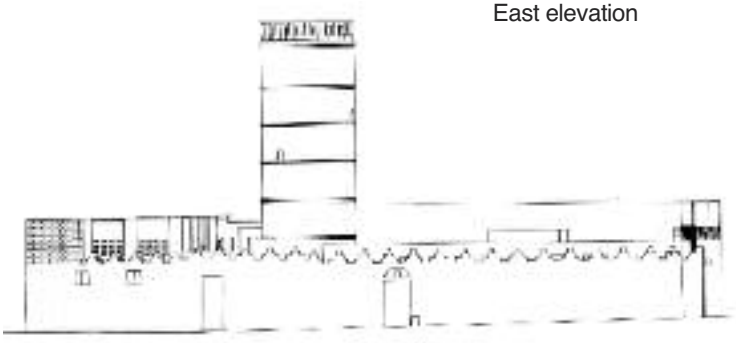


Pianta della copertura /
Naqshadda saqafka /
Roof plan

Prospetto nord /
Jaaha woqooyi /
North elevation



Prospetto est /
Jaaha bari /
East elevation



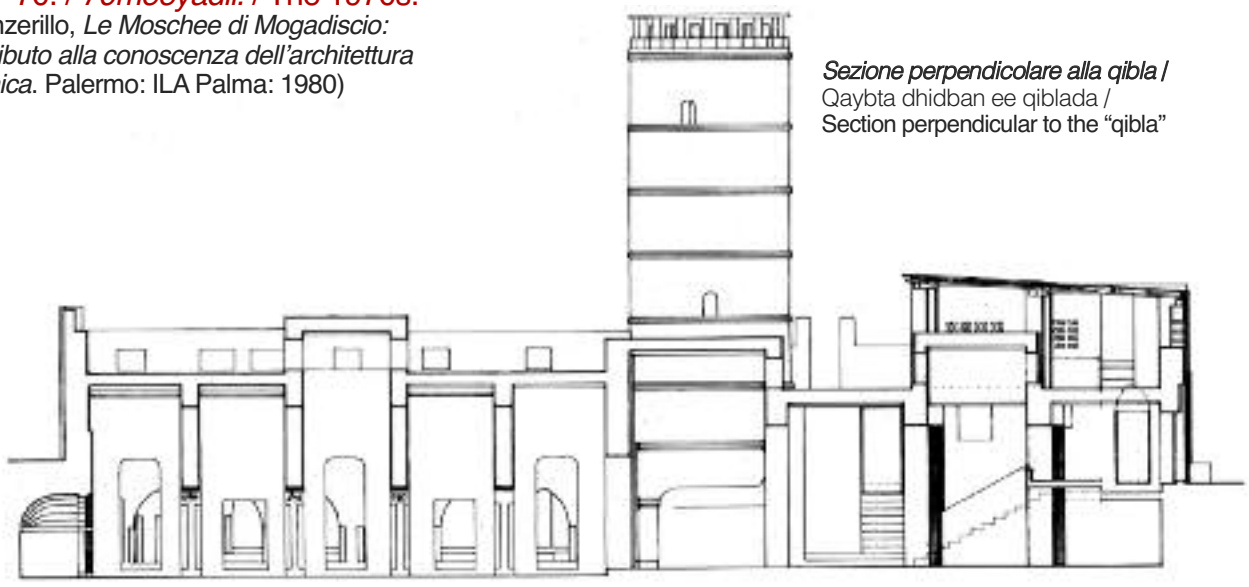
1b. *Visita a Hamarweyne* / Booqashada Xamarweyne / Visit to Hamar Weyne

Da Via Secondo Lido a Piazza Jaama'a e, da qui, sino al Mercato /
Laga bilaabo Sukunda Liido ilaa barxadda Masjidka Jaamaca iyo Suuqa /
From Via Secondo Lido to Jaama'a Square and thence to the Market

Masjid Jaama'a / Masjidka Jaamaca / Masjid Jaama'a



Anni '70. / *70meeyadii.* / The 1970s.
(M. Inzerillo, *Le Moschee di Mogadiscio: contributo alla conoscenza dell'architettura islamica*. Palermo: ILA Palma: 1980)



Sezione perpendicolare alla qibla /
Qaybta dhidban ee qiblada /
Section perpendicular to the "qibla"

1b. *Visita a Hamarweyne* / Booqashada Xamarweyne / Visit to Hamar Weyne

Da Via Secondo Lido a Piazza Jaama'a e, da qui, sino al Mercato /
Laga bilaabo Sukunda Liido ilaa barxadda Masjidka Jaamaca iyo Suuqa /
From Via Secondo Lido to Jaama'a Square and thence to the Market







Anni '70. / *70meeyadii.* / The 1970s.
(AMI)
Sopra e sotto, ***all'interno, varie tipologie di archi accompagnano il passaggio fra i diversi spazi della moschea /***
Xagga sare iyo xagga hoose, Gudaha masjidka oo ka muuqda arkooyin kala duwan /
Above and below, inside, various types of arches accompany the passage between the different spaces of the mosque

1b. *Visita a Hamarweyne* / Booqashada Xamarweyne / Visit to Hamar Weyne

Da Via Secondo Lido a Piazza Jaama'a e, da qui, sino al Mercato /
Laga bilaabo Sukunda Liido ilaa barxadda Masjidka Jaamaca iyo Suuqa /
From Via Secondo Lido to Jaama'a Square and thence to the Market

Masjid Fakhrudiin /
Masjidka Fakhrudiin /
Masjid Fakhr al-Din

È una moschea molto antica la cui costruzione risale al 667 AH (1268-1269 d.C.) /
Waa masjid aad u facweyn. Waxaa la dhisay 667 H. (1268-1269 d.C.) /
The ancient Masjid Fakhr al-Din, built in 667 AH (1268-1269 CE)



1891. (USMM)
Area del Secondo Lido, la moschea è a destra /
Aagga Sukunda Liido, dhanka midig ayuu jiraa masjidka /
Second Lido area, the mosque is on the right

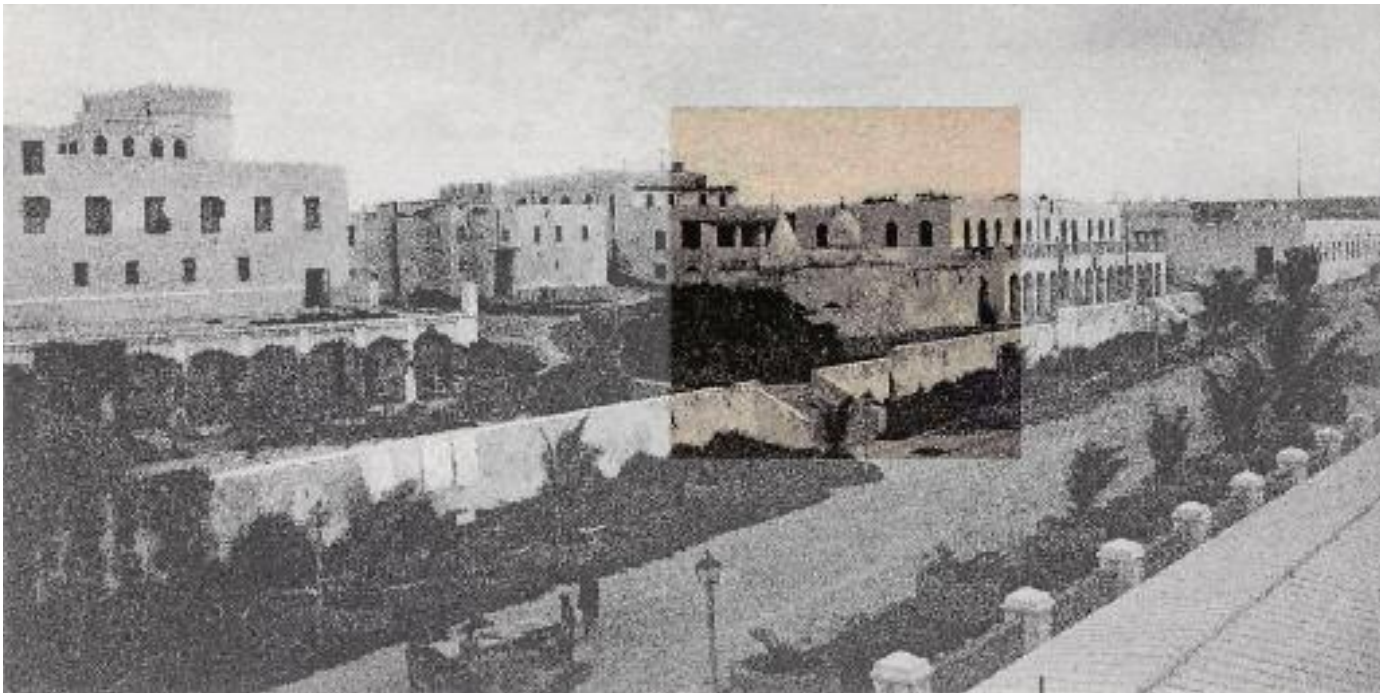


Sotto / *Xagga hoose* / *Below* 1927-29. (BStMC)
Masjid Fakhrudiin: l'accostamento di volta ogivale e volta piramidale costituisce la caratteristica della sua copertura /
Masjidka Fakhrudiin: saqafkiisi waxaa si gaar ah ugu dul dhisan laba qubbadood, mid kankoosan iyo mida qaab haram leh /
Masjid Fakhr al-Din: the twin ogival and pyramidal vaulted roof is its distinctive feature



1b. *Visita a Hamarweyne* / Booqashada Xamarweyne / Visit to Hamar Weyne

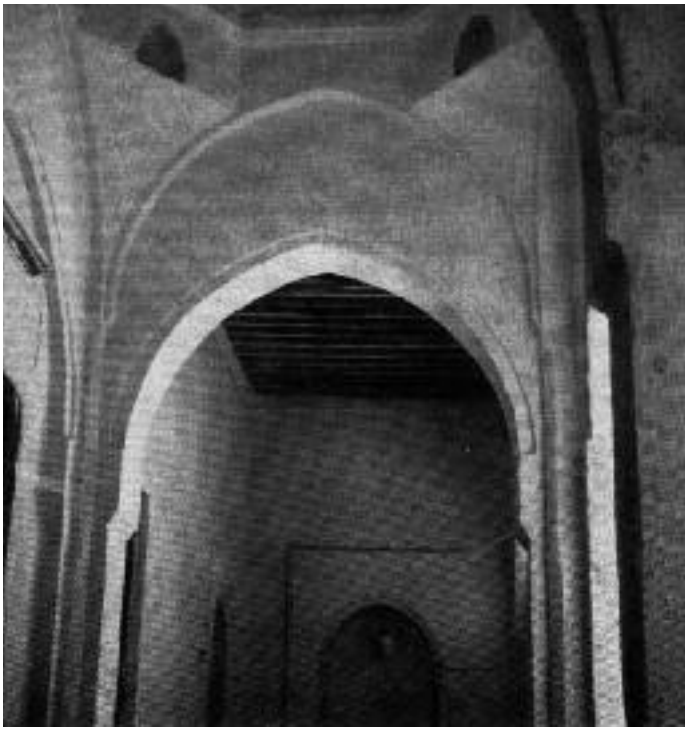
Da Via Secondo Lido a Piazza Jaama'a e, da qui, sino al Mercato /
Laga bilaabo Sukunda Liido ilaa barxadda Masjidka Jaamaca iyo Suuqa /
From Via Secondo Lido to Jaama'a Square and thence to the Market



1918. (Mogadishu: Images from the Past)
Veduta del viale principale della città. Masjid Fakhrudiin è in evidenza. Cartolina illustrata /
Muuqaalka waddada weyn ee magaalada. Masjidka Fakhrudiin oo aad loo muujiyay. Sawir Booskaar /
View of the city's main boulevard, showing the Masjid Fakhr al-Din. Illustrated postcard

Sotto / *Xagga hoose* / *Below* Anni '70. / *70meeyadii.* / The 1970s. (AMI)
Facciata sud e vista delle strutture interne che sostengono la volta piramidale /
Wajigiisi xagga galbeed iyo muuqaalka dhismo gudaha ku yaalla oo tiirinaya qubbada leh qaab haram /
South façade and view of the internal pyramidal vault-bearing structures





1b. *Visita a Hamarweyne* / Booqashada Xamarweyne / Visit to Hamar Weyne

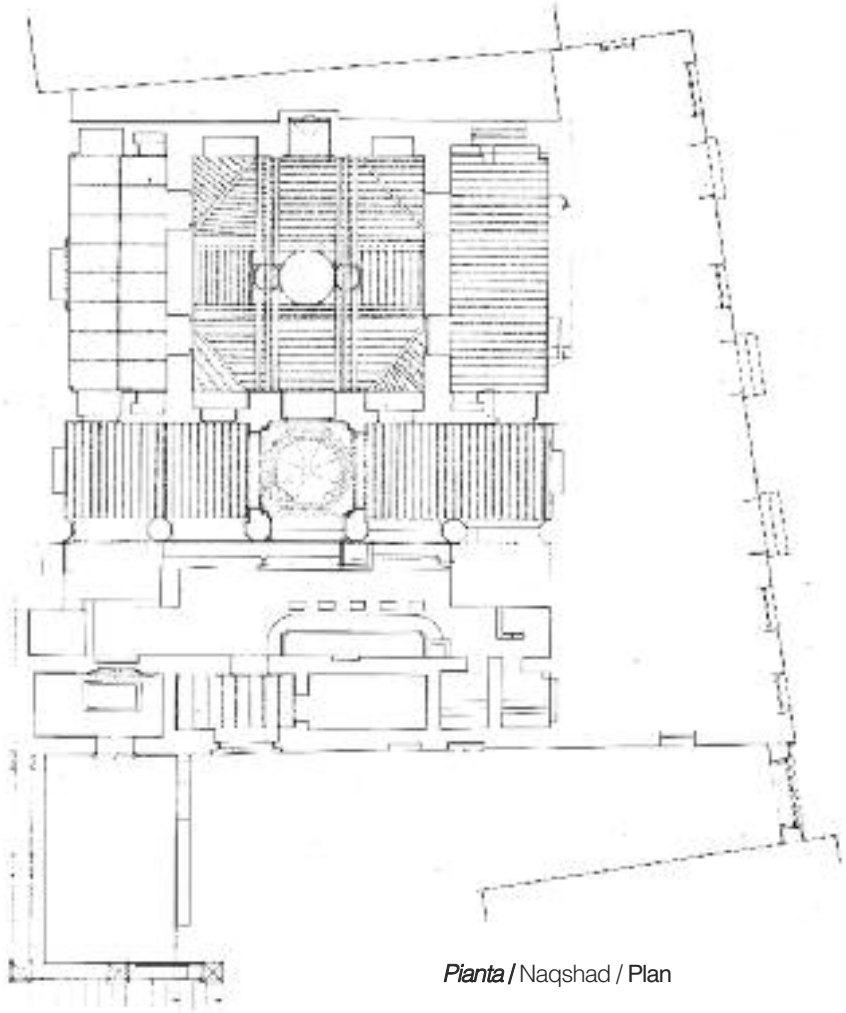
Da Via Secondo Lido a Piazza Jaama'a e, da qui, sino al Mercato /
Laga bilaabo Sukunda Liido ilaa barxadda Masjidka Jaamaca iyo Suuqa /
From Via Secondo Lido to Jaama'a Square and thence to the Market

Masjid Fakhrudiin / Masjidka Fakhrudiin / Masjid Fakhr al-Din

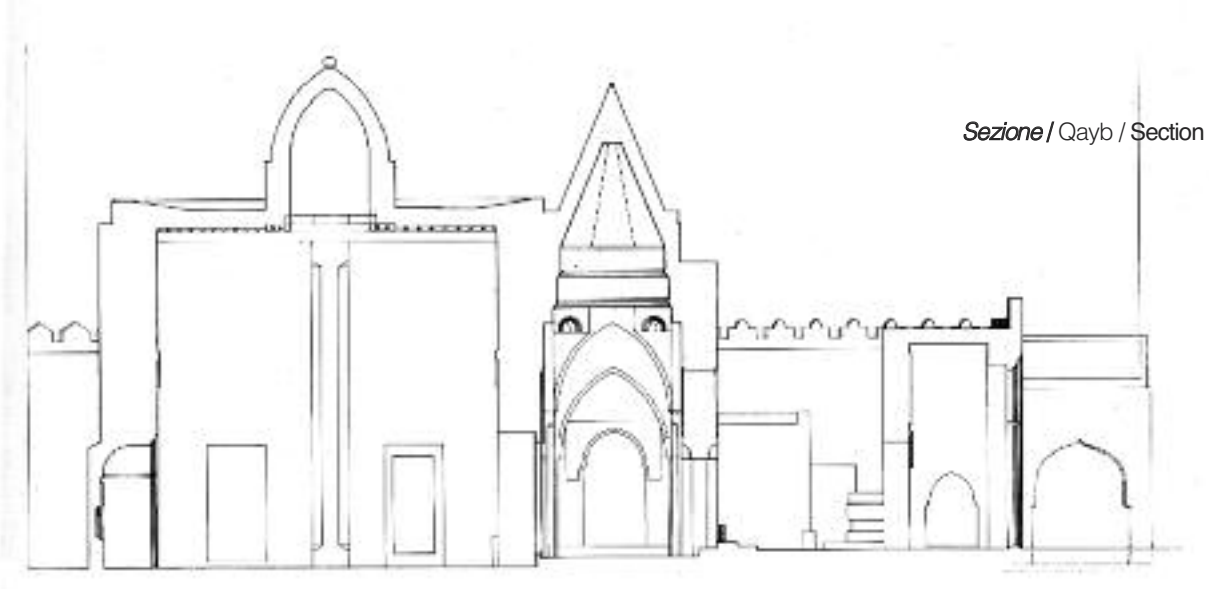
Anni '70. / *70meeyadii.* / The 1970s.
(M. Inzerillo, *Le Moschee di Mogadiscio* cit.)
Rilievi della Moschea Fakhrudiin /
Naqshadaha Masjidka Fakhrudiin /
Reliefs of the Masjid Fakhr al-Din



Arco esterno /
Arkaha dibadda /
External arch



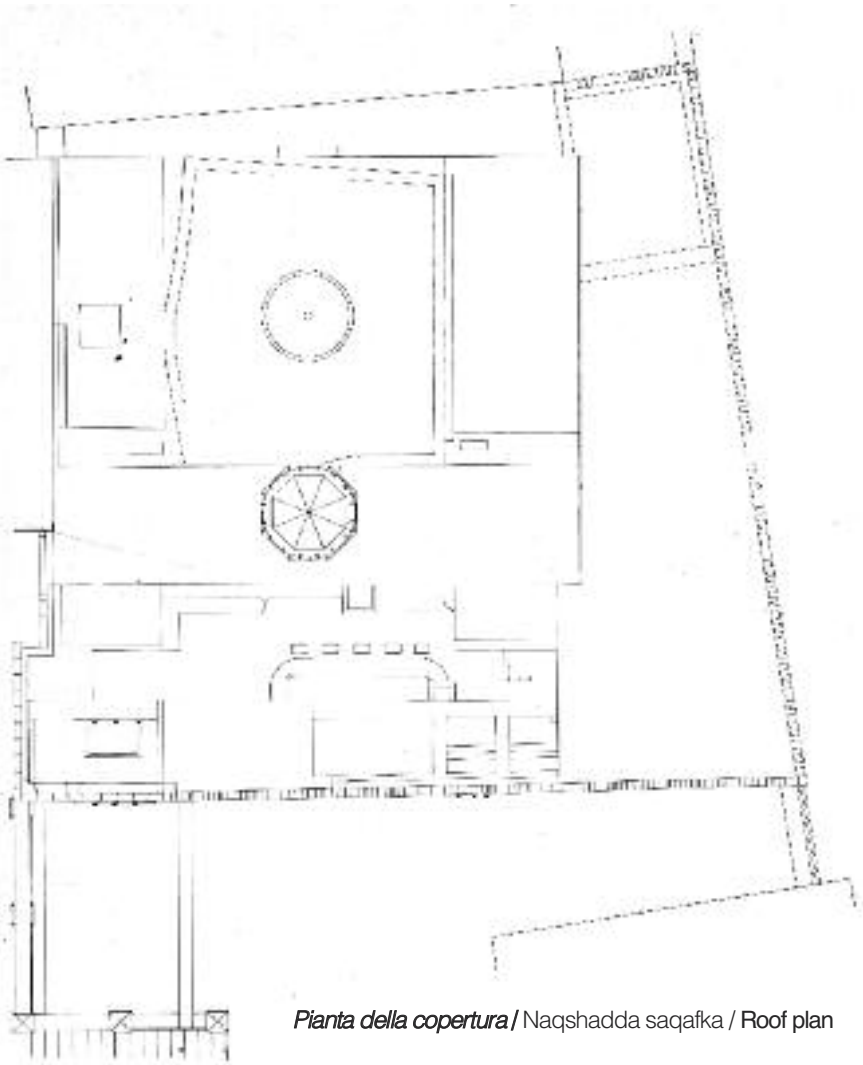
Pianta / Naqshad / Plan



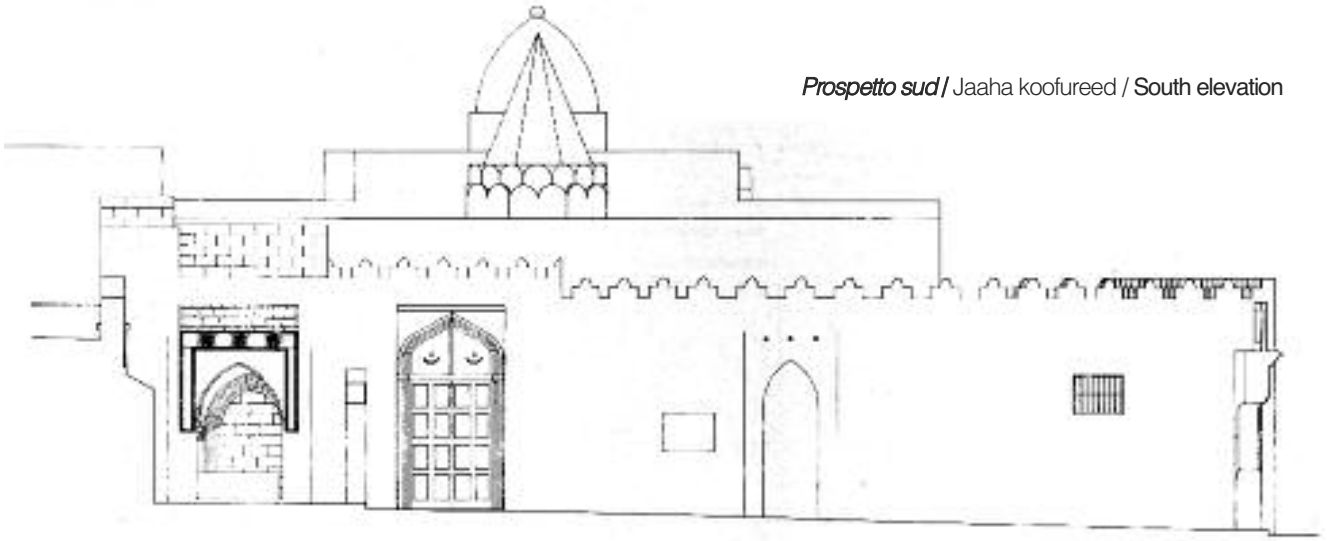
Sezione / Qayb / Section

1b. *Visita a Hamarweyne* / Booqashada Xamarweyne / Visit to Hamar Weyne

Da Via Secondo Lido a Piazza Jaama'a e, da qui, sino al Mercato /
Laga bilaabo Sukunda Liido ilaa barxadda Masjidka Jaamaca iyo Suuqa /
From Via Secondo Lido to Jaama'a Square and thence to the Market



Pianta della copertura / Naqshadda saqafka / Roof plan

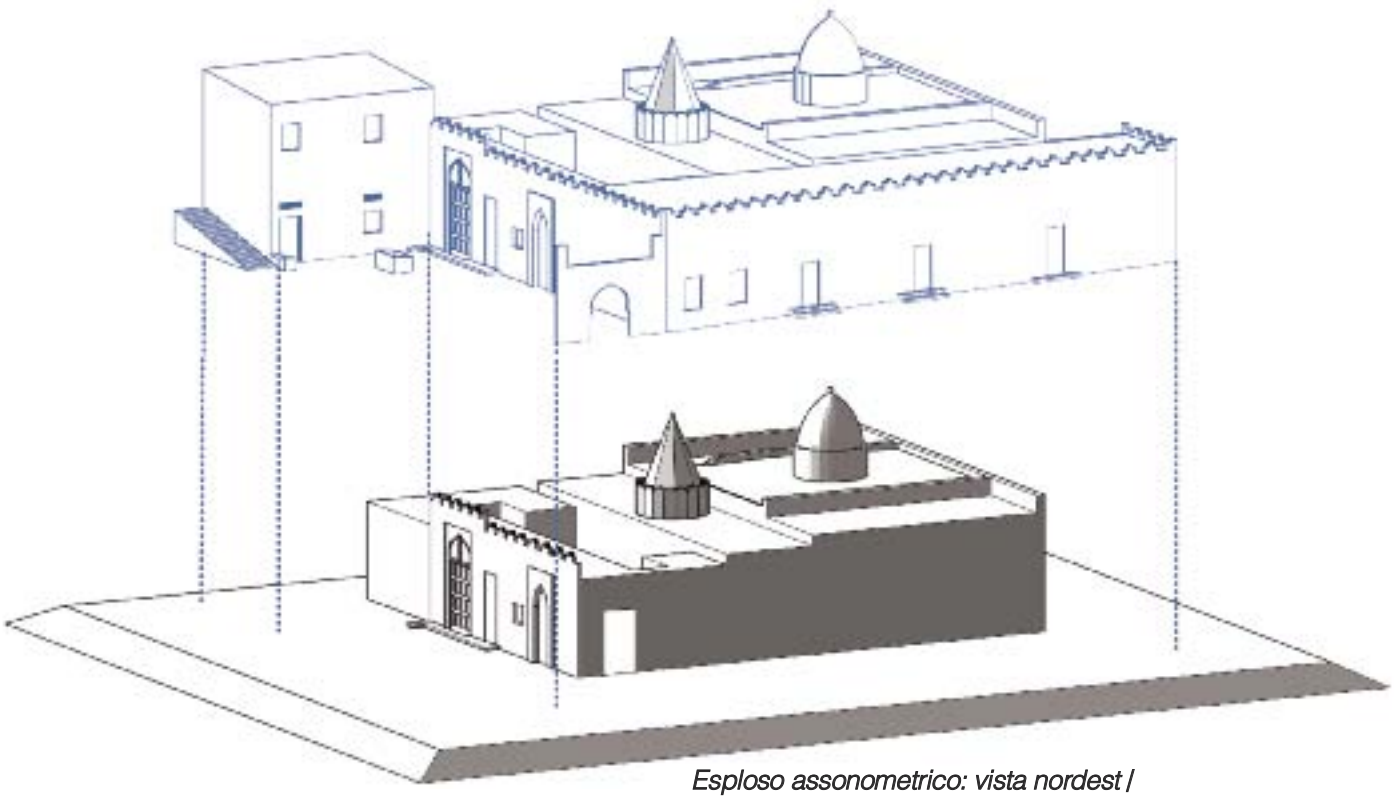


Prospetto sud / Jaaha koofureed / South elevation

1b. *Visita a Hamarweyne* / Booqashada Xamarweyne / Visit to Hamar Weyne

Da Via Secondo Lido a Piazza Jaama'a e, da qui, sino al Mercato /
Laga bilaabo Sukunda Liido ilaa barxadda Masjidka Jaamaca iyo Suuqa /
From Via Secondo Lido to Jaama'a Square and thence to the Market

Masjid Fakhrudiin: elaborazioni tridimensionali /
Masjidka Fakhrudiin: Adeegsiga habka saddexda baaxadood leh /
Masjid Fakhr al-Din: Three-dimensional processing (© SA – Somali Architecture, 2018)



Esploso assonometrico: vista nordest /
Sawir saddex baaxadood leh: laga arkayo dhanka woqooyi-bari /
Exploded axonometric drawing: Northeast view

Certamente opera di un architetto, per armonia ed eleganza di spazi, l'edificio originario si colloca a un livello più basso rispetto al piano stradale; per tale motivo l'accesso avviene tramite una porta realizzata in epoca successiva. Nella sala di preghiera due pilastri sostengono il soffitto; la cupoletta a base ottagonale è disposta in asse con la piccola volta piramidale che sormonta il portico di entrata. Il Mihrab scolpito in marmo, unico nella tradizione delle moschee della costa, è un elemento di grande pregio.

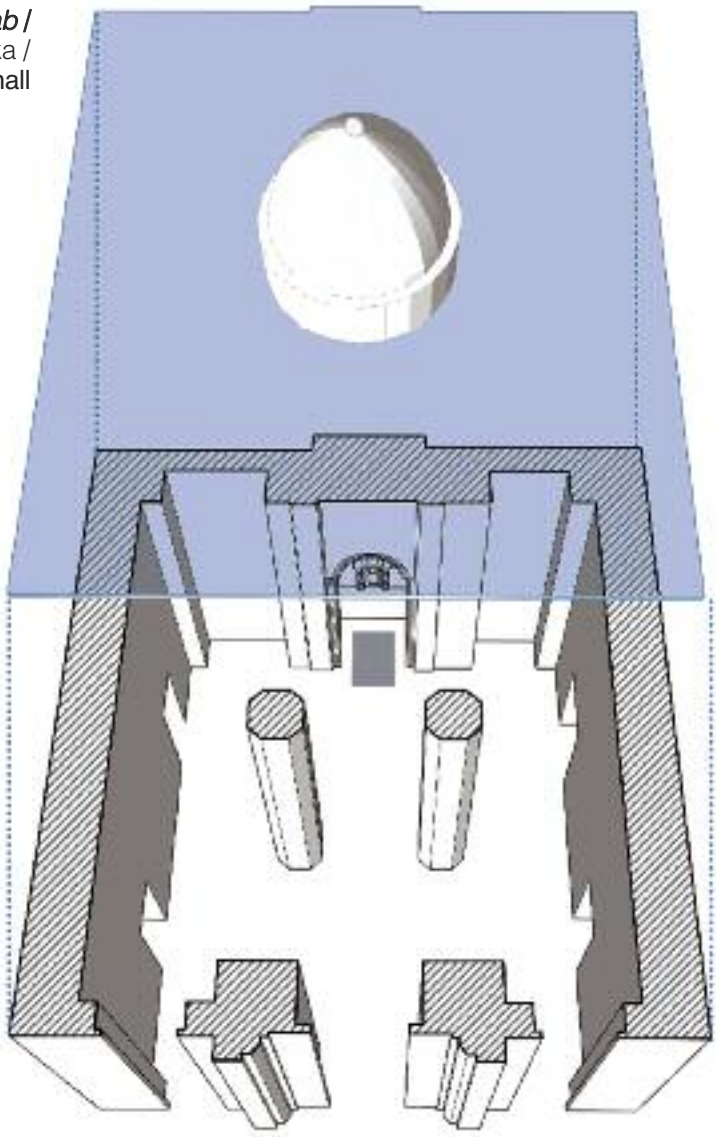
Runtii waa hawl farshaxan muhandis dhismeed, dhismaha asliga ahi waa midka hoose ee la siman heerka waddada; sidaa awgeed waxaa laga soo gelaa albaab la sameeyay waa dambe. Gudaha hoolka lagu tukado waxaa ku yaalla laba tiir oo ay hayaan saqafka; qubbada yar ee 8 geeslaha ah waxay la simantahay qubadda qaab ahram leh, oo dulsaaran daaradda laga soo galo. Mixraabku wuxuu ka samaysan yahay marmar aad u qiimo badan.

Clearly designed by an architect, judging from the harmony and elegance of the interiors, the original building stood below road level, which means that the access door must have been added in a later age. The ceiling in the prayer room is supported by two pillars; the octagonal-based dome is aligned with the small pyramidal vault above the entrance porch. The carved marble Mihrab, a unique example in the tradition of coastal mosques, is a particularly beautiful feature.

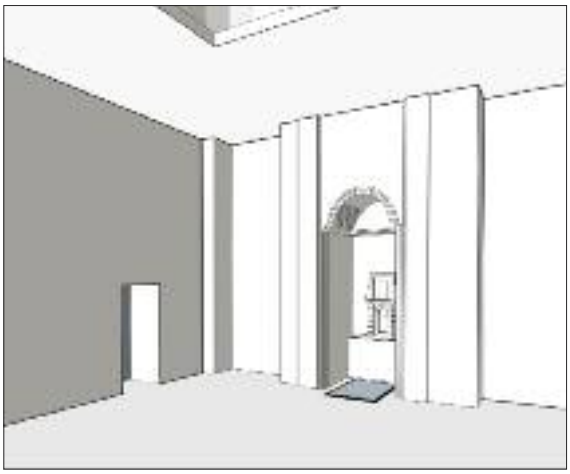
1b. *Visita a Hamarweyne* / Booqashada Xamarweyne / Visit to Hamar Weyne

Da Via Secondo Lido a Piazza Jaama'a e, da qui, sino al Mercato /
Laga bilaabo Sukunda Liido ilaa barxadda Masjidka Jaamaca iyo Suuqa /
From Via Secondo Lido to Jaama'a Square and thence to the Market

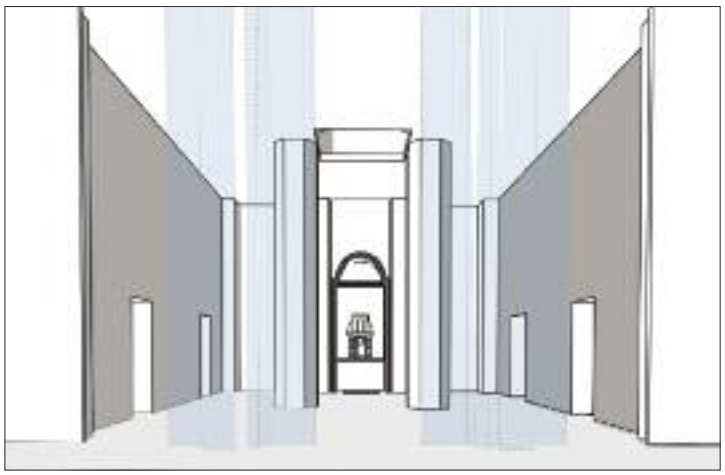
Esploso assonometrico: sala del Mihrab /
Sawir saddex baaxadood leh: hoolka mixraabka /
Exploded Axonometric View: the Mihrab hall



Mihrab / Mixraabka / Mihrab



Sala del Mihrab / Hoolka mixraabka / Mihrab hall



1b. *Visita a Hamarweyne* / Booqashada Xamarweyne / Visit to Hamar Weyne

Da Via Secondo Lido a Piazza Jaama'a e, da qui, sino al Mercato /
Laga bilaabo Sukunda Liido ilaa barxadda Masjidka Jaamaca iyo Suuqa /
From Via Secondo Lido to Jaama'a Square and thence to the Market

L'area destinata alle attività del mercato è fuori dalle mura di Hamarweyne /
Aagga loogu talaggalay hawsha suuqu waa dibadda derbiga Xamarweyne /
The market area is outside the walls of Hamar Weyne





1918 ca. / 1918 qi.
(Mogadishu: Images from the Past)
Gruppo di "ariish" fuori Porta Mercato. Cartolina illustrata /
Carshaan badan oo ku dhisan meel ka baxsan Suuqa. Sawir Booskaar /
Group of "ariish" outside Market Gate. Picture postcard



1924 ca. / 1924 qi.
(Mogadishu: Images from the Past)
Mercato fuori le mura di Hamarweyne. Cartolina illustrata /
Suuq ku yaalla dibadda derbiga Xamarweyne. Sawir Booskaar /
Market outside the walls of Hamar Weyne. Illustrated postcard

1b. *Visita a Hamarweyne* / Booqashada Xamarweyne / Visit to Hamar Weyne

Da Via Secondo Lido a Piazza Jaama'a e, da qui, sino al Mercato /
Laga bilaabo Sukunda Liido ilaa barxadda Masjidka Jaamaca iyo Suuqa /
From Via Secondo Lido to Jaama'a Square and thence to the Market



1939. («Gli Annali dell'Africa italiana», II, 4: 448-449)
Portici del nuovo mercato /
Daaradaha suuqa cusub /
Porticoes of the new market



1936. (Ed. Pacitti Grandi, Mogadiscio)
Il nuovo mercato. Cartolina illustrata /
Suuqa cusub. Sawir Booskaar /
The new market. Picture postcard



Sopra / *Xagga sare* / *Up*
1936. (*L'Africa orientale*. Milano: Mondadori: 523)
La zona del nuovo mercato. Veduta aerea /
Degaanka suuqa cusub oo dusha sare laga eegayo /
The new market area. Aerial view



A sinistra / *Dhanka bidix* / *Left*
1950. (Mogadishu: Images from the Past)
Veduta del mercato. Cartolina illustrata /
Muuqaalka suuqa. Sawir Booskaar /
View of the market. Picture postcard

1b. *Visita a Hamarweyne* / Booqashada Xamarweyne / Visit to Hamar Weyne

Da Via Secondo Lido a Piazza Jaama'a e, da qui, sino al Mercato /
Laga bilaabo Sukunda Liido ilaa barxadda Masjidka Jaamaca iyo Suuqa /
From Via Secondo Lido to Jaama'a Square and thence to the Market

Masjid Arba'a Rukun risale al 667 AH (1268-1269 d.C.) /
Masjidka Arbaca Rukun taariikhdiisi dhismeed 667 H. (1268-1269 d.C.) /
Masjid Arba'a Rukun dating back to 667 AH (1268-1269 CE)



Negli anni '30, la moschea è stata oggetto di pesanti manomissioni e all'edificio originario fu aggiunto anche un minareto /
Soddomeeyadii, masjidka isbeddello xoog leh ayaa ku dhacay, daarta asliga ahna waxaa lagu kordhiyay minaaro /
In the 1930s, the mosque was badly tampered with and a minaret was added to the original building



1916. (AAF)
La moschea prima delle trasformazioni degli anni trenta /
Sida uu masjidka ahaa ka hor 30meeyadii inta aan isbeddel lagu samaynin /
The mosque before the modifications in the 1930s



1916. (*Atlante delle colonie italiane.* Novara: De Agostini, 1928: 38)
La via principale della città. Sulla sinistra è visibile la masijd Arba'a Rukun /
Waddada ugu weyn ee magaalada. Dhanka bidix waxaa ka muuqda Masjidka Arbaca Rukun /
The main street of the city. On the left is the Masijd Arba'a Rukun



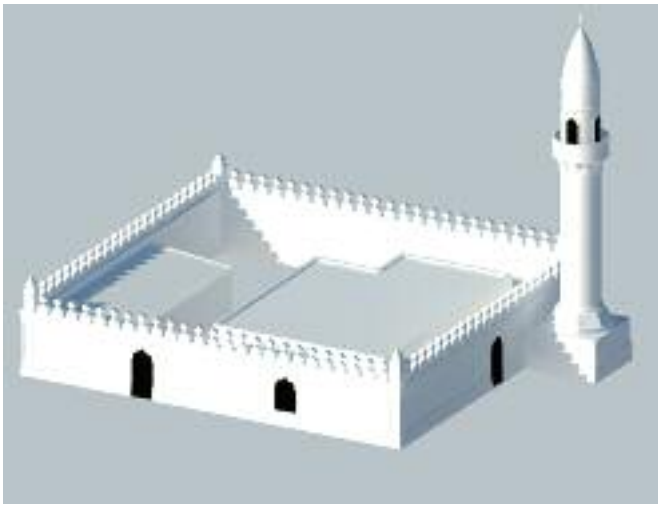
1930. (BStMC)
Il moderno minareto in una foto di Carlo Pedrini /
Minaaradda casriga ah oo ka dhex muuqata sawirkii Carlo Pedrini /
The modern minaret in a photo by Carlo Pedrini

1b. *Visita a Hamarweyne* / Booqashada Xamarweyne / Visit to Hamar Weyne

Da Via Secondo Lido a Piazza Jaama'a e, da qui, sino al Mercato /
Laga bilaabo Sukunda Liido ilaa barxadda Masjidka Jaamaca iyo Suuqa /
From Via Secondo Lido to Jaama'a Square and thence to the Market



1930. (BStMC)
Masijd Arba'a Rukun vista dalle strade adiacenti /
Masjidka Arbaca Rukun oo laga eegay dhanka waddooyinka u dhow /
Masijd Arba'a Rukun viewed from adjacent streets



2018. (© SA – Somali Architecture)
Assonometria /
Sawir kombiyuutareedka masjidka /
Axonometric drawing

1933. (*La nuova Italia d'oltremare*. Verona: Mondadori: 995)
Arba'a Rukun nel contesto urbano /
Arbaca Rukun oo ka dhex muuqda magaalada /
Arba'a Rukun in the urban context



2.a *La città nei resoconti di viaggiatori e geografi /1*
Goobaha magaalda ee ay ka hadleen dalmareennada iyo juqraafiyahannadu /1
The city according to reports of travellers and geographers /1

Secoli XIII e XIV / Qarniyadii XIII iyo XIV / The 13th and 14th centuries

Yāqūt Abd Allāh al-Rūmī al-Hamawī (1179-1229)

Nel testo Mu'jam al-buldan, *compilato fra il 1224 e il 1228, lo storico siriano descrive Mogadiscio come un'importante città di affari, in cui prosperano le attività commerciali legate all'avorio e alle pelli di animali particolari – quali giraffe, rinoceronti e leopardi –, difficilmente reperibili in altre parti del mondo.*

Buuggiisa *Mu'jam al-buldan,* oo uu qoray 1224-1228, wuxuu taarikhyahankan reer Suuriya ku sifaynayaa Muqdisho magaalo ganacsi oo muhim ah, oo ku badan ka ganacsiga foolmaroodi iyo hargaha xayawaanno gaar ah – sida geriga, wiyisha iyo shabeelka – kuwaasoo ay adag tahay in laga helo meelo kale oo ka mid ah dunida.

In his work, *Mu'jam al-buldan*, written between 1224 and 1228, this Syrian historian describes Mogadishu as a major commercial city, with a flourishing trade in ivory and particular animal skins – such as giraffes, rhinos and leopards – which were hard to come by in other parts of the world.

Muhammad Ibn Battuta (1304-1368/1369)

Il viaggiatore e storico marocchino arriva in città nella primavera del 1331, venendo da Zayla. Nel suo testo, intitolato Rihla, *scrive:*
«Maqdashaw ha dimensioni enormi. I suoi abitanti sono mercanti dotati di vaste risorse; possiedono un gran numero di cammelli e ne macellano centinaia ogni giorno […], e hanno anche una gran quantità di pecore. In questa città vengono fabbricati tessuti […] che non hanno eguali e che sono esportati sia in Egitto sia altrove». Per ordine del Sultano, Ibn Battuta è ospitato nella casa riservata agli studenti islamici e ogni giorno si reca a pregare nella Moschea Jama'a.

Dalmareenka iyo taariikhyahanka Marookaanka ah, isagoo ka yimid Saylac, ayaa soo gaaray magaalada 1331, wuxuuna buuggiisi "*Rihla*" ku xusay: "Muqdisho aad bay u ballaaran tahay. Dadka deggani waa ganacsato leh khayraad badan; geel badan ayay leeyihiin, maalin walbana boqollaal ayay ka qashaan, ido badanna way leeyihiin. Magaaladan waxaa lagu sameeyaa dhar aan isku mid ahayn, oo loo dhoofiya Masar iyo meelo kale". Suldaanka amarkiisa ayaa Ibnu Battuta lagu soo dhoweeyay, hoyga ardayda ayaana la dejiyay, Masjidka Jaamaca ayuuna salaadda u aaadayay.

This Moroccan traveller and historian reached the city in the spring of 1331, coming from Zayla. In his book, entitled *Rihla*, he writes: "Maqdashaw is enormous in size. Its inhabitants are merchants with vast resources; they own a large number of camels and slaughter hundreds of them every day [...], and they also have many sheep. In this city they produce unrivalled quality fabrics [...] that are exported to Egypt and elsewhere." On orders of the Sultan, Ibn Battuta was accommodated in the house reserved for Islamic students and every day he worshipped at the Jama'a Mosque.

[s.d.]. (Mogadishu: Images from the Past)
Masjid Fakhrudiin. Cartolina illustrata /
Masjidka Fakhrudiin. Sawir Booskaar /
Masjid Fakhr al-Din. Picture postcard





Anni '70. / *70meeyadii.* /
The 1970s. (Inzerillo, 1980. *Le Moschee di Mogadiscio* cit.: 125)
Masjid Fakhrudiin. Il portico visto dall'alto /
Masjidka Fakhrudiin. Muuqaalkiisi sare ee daaradda /
Masjid Fakhr al-Din. The porch seen from above

2.a *La città nei resoconti di viaggiatori e geografi /1*
Goobaha magaalda ee ay ka hadleen dalmareennada iyo juqraafiyahannadu /1
The city according to reports of travellers and geographers /1

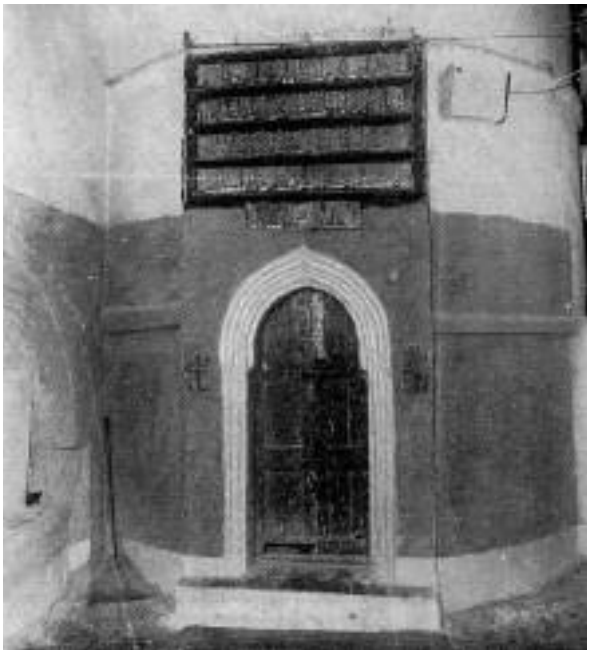
Secoli XIII e XIV / Qarniyadii XIII iyo XIV / The 13th and 14th centuries

Interni della Masjid Jaama'a di Hamarweyne 636 AH (1238 d.C.) /
Gudaha Masjidka Jaamaca ee Xamarweyne 636 H. (1238 d.C.) /
Interior of the Masjid Jaama'a at Hamar Weyne 636 AH (1238 CE)



1927-30. (BStMC)
Il minbar / Minbarka / The minbar

1982. (M.R. La Lomia, 1982. *Antiche Moschee di Mogadiscio.* Palermo: Renzo Mazzone: 59)
Accesso alla Mnara /
Illinka Minaaradda /
The Mnara entrance



2.b *La città nei resoconti di viaggiatori e geografi /2*
Goobaha magaalda ee ay ka hadleen dalmareennada iyo juqraafiyahannadu /2
The city according to reports of travellers and geographers /2

Secoli XVI-XVII e XIX / Qarniyadii XVI-XVII iyo XIX / 16th, 17th and 19th centuries

Vasco da Gama (1469-1524)

Al ritorno da Calicut (Kozhikode), nel 1499, il navigatore portoghese giunge a Mogadiscio e, nel resoconto del suo viaggio, scrive: «è una grande città fortificata, con case di quattro o cinque piani, con grandi palazzi e molte moschee dai minareti cilindrici».

Badmareenkaa Bortoqiiska ahi, markuu ka soo noqday Calicut (Kozhikode) 1499, wuxuu yimid Muqdisho, warbixinta safarkiisa wuxuu ku xusay: "Waa magaalo weyn oo gaashaaman, oo leh guryo 4/5 dabaq leh, daaro waaweyn iyo masaajiddo badan oo minaarado leh".

On his return from Calicut (Kozhikode) in 1499, Vasco da Gama landed in Mogadishu and, in his journal wrote, "It is a large fortified city, with four or five-storeyed houses, large palaces and numerous mosques with cylindrical minarets".



1907. (USMM) *Case di Shingaani; particolare del fronte sull'Oceano* /
Guryaha Shingaani; gaar ahaan kuwa xiga dhanka badda / Houses in Shingaani; detail of the Ocean front

Duarte Barbosa (1480-1521)

Il viaggiatore portoghese, inviato dal suo governo a esplorare le coste dell'Oceano Indiano, scrive nel 1518: «Procedendo [da Brava] lungo la costa, verso il Mar Rosso, c'è una città moresca molto grande chiamata Mogadoxo e governata da un re. È un centro di affari e commerci di generi diversi, per questo molte navi giungono qui provenienti dal grande regno di Cambaya [India], portando con loro grandi quantità di vestiti, oggetti e anche spezie: e allo stesso modo provengono da Adem. E portano via oro, avorio, cera e molte altre cose che sono necessarie per trattare gli affari.
In questo paese si trova carne in abbondanza, grano, orzo, cavalli e frutta di vario tipo, così che è un luogo di grande prosperità. Parlano arabo; dispongono di poche armi ma, per difendersi dai nemici, usano erba velenosa per le loro frecce».

Dalmareenkan Boortuqiiska ah, oo dawladdiisi u dirtay in uu sahmiyo xeebaha Badweynta Hindiya, ayaa qoray 1518: "Laga bilaabo xeebta [Baraawe] xagga Badda Casna loo socdo, waxaa jirta magaalo Islaameed oo weyn oo la yirahdo Mogadoxo, boqor ayaana xukuma. Waa xarun ganacsi kala duwan leh, sidaa darteed maraakiib badan ayaa soo gaarta oo ka timaadda boqortooyada weyn ee Cambaya [India], waxayna keenaan dhar fara badan, alaabo iyo xawaashba; sidoo kale Cadan ayay ka yimaadaan. Waxay la tagaan dahab, faanmaroodi, shumac iyo waxyaaba kale ee lagu ganacsado. Dalkan waxaa laga helaa hilib badan, qamadi, gerbi, fardo iyo miro kala jaajaad ah, sidaa darteed waa meel aad u barwaaqaysan. Af Carbi ayay ku hadlaan; ma haystaan hub badan, si ay isaga caabiyaan cadawgooda, fallaaro mriid leh ayay adeegsadaan".

This Portuguese voyager, sent by his government to explore the coasts around the Indian Ocean, wrote in 1518: "Proceeding coastwise towards the Red Sea there is a very great Moorish town called Magadoxo; it has a king over it; the place has much trade in divers kinds, by reason whereof many ships come hither from the great kingdom of Cambaya, bringing great plenty of cloths of many sorts, and divers other wares, also spices: and in the same way they come from Adem. And they carry away much gold, ivory, wax and many other things, whereby they make exceeding great profits in their dealings. In this country is found flesh-meat in great plenty, wheat, barley, horses and fruit of divers kinds, so that it is a place of great wealth. They speak Arabic. The men are for the most part brown and black, but a few are fair. They have but few weapons, yet they use herbs on their arrow to defend themselves against their enemies".

2.b *La città nei resoconti di viaggiatori e geografi /2*
Goobaha magaalda ee ay ka hadleen dalmareennada iyo juqraafiyahannadu /2
The city according to reports of travellers and geographers /2

Secoli XVI-XVII e XIX / Qarniyadii XVI-XVII iyo XIX / 16th, 17th and 19th centuries

Luigi Robecchi Bricchetti (1855-1926)

Nel 1891, l'esploratore italiano si ferma a lungo in città e, nel 1899, pubblica il volume Somalia e Benadir. *Secondo la sua descrizione: «Mogadiscio si presenta in un assieme gaio e civettuolo, nel bianco delle case svelte ed angolose […]. Quando il battello si avvicina, la città comincia a presentare profili più netti e spiccati, sicché tosto si distingue come si divida in due parti nettamente separate fra loro da un palazzo che torreggia nel mezzo e che è la residenza del Governatore. […] A sinistra di chi approda, sorge su di una scogliera rocciosa e cinta da un muricciuolo, Hamarwuein […]. A destra, sulla costa, giace Shangani (vocabolo Kisuaheli che vuol dire "Sulla sabbia") più moderna, bianca, pulita, coll'impronta di quelle recenti costruzioni arabe, tanto frequenti sulle coste del mar Rosso. A destra di Shangani, isolata, si eleva da un rialzo di terreno una torre di forma circolare, dalla base larga, che va insensibilmente assottigliandosi in due sezioni distinte da un orlo in pietra a guisa di cornice e terminante con una punta a cono nella quale si aprono quattro finestre. È questa la torre di Abd-el-Aziz, dagli indigeni chiamata Mnara. Mogadiscio gaia e sorridente, la più grande e importante città di quella costa, e che forse potrebbe essere la antica* Essenia [Messenia] *di Pericle, è chiamata* Madischa *(acqua di re) dagli Arabi, i quali hanno per proverbio* Madischa ras el medina, kul jum fera nà zena, kul jum faitena nà dana *(Mogadiscio regina delle città, ogni giorno gioiosa e ben vestita, sempre chiacchierona e battagliera)».*

Dalmareenkan Talyaaniga ahi wuxuu sannadka 1891 ku hakaday magaalada muddo dheer, buug la yiraahdo "Somalia e Benadir" ayuun soo saaray 1899, oo ku xusay: "Muqdisho oo ah magaalo leh guryo cadcad waxaa ka muuqata qurux iyo raynrayn. Markii uu markabku ku dhowaaday magaalada waxaa si fiican u muuqday magaalada labadeeda qaybood oo kala go'an, oo u dhaxeeya qasriga Waaliga. Dhanka bidix waxaa qararka dushooda ka muuqda Xamarweyne oo ku wareegsan derbi. Dhanka midigna xeebta dusheeda waxaa ka muuqda Shangaani (waa erey Sawaaxili oo loola jeedo "Ciidda dusheeda"), waa qayb casriyaysan, oo wada cad, oo nadiifsan, waxaana ka dhex muuqda dhismooyin cusub oo raad carbeed leh, sida kuwaa badan ee lagu arko xeebaha Badda Cas. Dhanka midig ee Shingaani, meel taag ah waxaa ka muuqda kuud hoos ka ballaaran, intiisa korena aayar aayar ka sii dhuubanaya, wuxuu dhexda ku leeyahay garaangar ama afmeer, fiiqiisa sarena leh qaab toobin oo leh afar dariishadood. Waa kan kuudka Cabdulcasiis, oo dadka abogaaga ahina ay u yaqaannaan Minaaro. Moqdisho oo ka muuqata farxad iyo xarrago, waa magaalada ugu weyn uguna muhimsan xeebtaas, waxaa dhici karta in ay tahay magaaladii hore, Essenia [Messenia] di Pericle, Carabtuna waxay ku magacawday *Madischa* (biyihii boqorka), waxayna yiraahdaan: "*Madischa ras el medina, kul jum fera nà zena kul jum faitena nà dana*" (Madischa, boqoraddii magaalada, maalin walba ka muuqata farxad iyo xarrago, sidoo kale war badan iyo dagaal badan)".

In 1891, this Italian explorer spent a long time in Mogadishu and in 1899 he published the book *Somalia and Benadir*. According to his description: "Mogadishu appears as a gay and flirtatious place, with its streamlined angular houses [...]. As the boat approaches the shore, the shape of the city becomes sharper and more distinct and very soon appears to be split into two sharply distinct parts separated from each other by a building rising up in the centre – the Governor's residence. [...] On the left approaching the shore is Hamarwuein standing on a rocky cliff encircled by a low wall, there. [...] To the right, on the coast, stands Shangani (called Kisuaheli, meaning "On the sand"), a more modern, whiter and cleaner district, resembling the more recent Arab buildings that are so common along the Red Sea coasts. To the right of Shangani is an isolated circular tower standing on a broad base, gradually tapered in two sections surrounded by a distinctive stone edge resembling a frame, and ending in a pointed cone with four windows. This is the Tower of Abd-el-Aziz, known by the natives as Mnara. Gay and carefree Mogadishu, the largest and the most important city on that coast, which might have been Pericles's ancient Essenia [Messenia], is called *Madischa* (king's water) by the Arabs, who have this proverb *Madischa ras el medina, kul jum fera nà zena, kul jum faitena nà dana* (Mogadishu queen of cities, ever joyful and well-dressed, ever voluble and pugnacious)".

3a. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Dalla Vecchia Dogana, camminando lungo l'asse di Via Somalia (ex Viale Re Vittorio Emanuele III) /
Laga bilaabo dekaddii hore, laguna socdo Waddada Soomaaliya /
From the Old Customs House, walking along the axis of Via Somalia (formerly Viale Re Vittorio Emanuele III)

Lungo l'asse di Via Somalia sono ubicati gli edifici più rappresentativi degli anni venti e trenta /
Waddada Soomaaliya waxaa ku baal safan daaraha aadka u matilaya sannadaha 20meeyadii iyo 30meeyadii /
Along the axis of Via Somalia are the most typical buildings of the 1920s and 1930s





1930-35. (AAF)
L'area della Vecchia Dogana vista da Via Piemonte /
Aagga dekaddii hore oo laga eegayo dhanka Waddada Piemonte /
The area of the Old Customs House viewed from Via Piemonte



Veduta dall'alto del tratto compreso fra la Masjid Fakhrudiin e la Garesa /
Muuqaalka guudka sare ee aagga Masjidka Fakhrudiin iyo Gareesada /
Aerial view of the road between the Masjid Fakhr al-Din and the Garesa

A sinistra / *Dhanka bidix* / *On the left*
1916. (AAF)

Sotto / *Xagga hoose* / *Below*
1924. (USMM)



3a. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Dalla Vecchia Dogana, camminando lungo l'asse di Via Somalia (ex Viale Re Vittorio Emanuele III) /
Laga bilaabo dekaddii hore, laguna socdo Waddada Soomaaliya /
From the Old Customs House, walking along the axis of Via Somalia (formerly Viale Re Vittorio Emanuele III)



1936 ca. / 1936 qi.
(*Italia imperiale*. Milano: Alfieri e Lacroix: 1937)
Veduta aerea di Via Somalia /
Muuqaalka guudka sare ee Waddada Soomaaliya /
Aerial view of Via Somalia

1930. (Mogadishu: Images from the Past)
Veduta aerea /
Muuqaal guud sare /
Aerial view

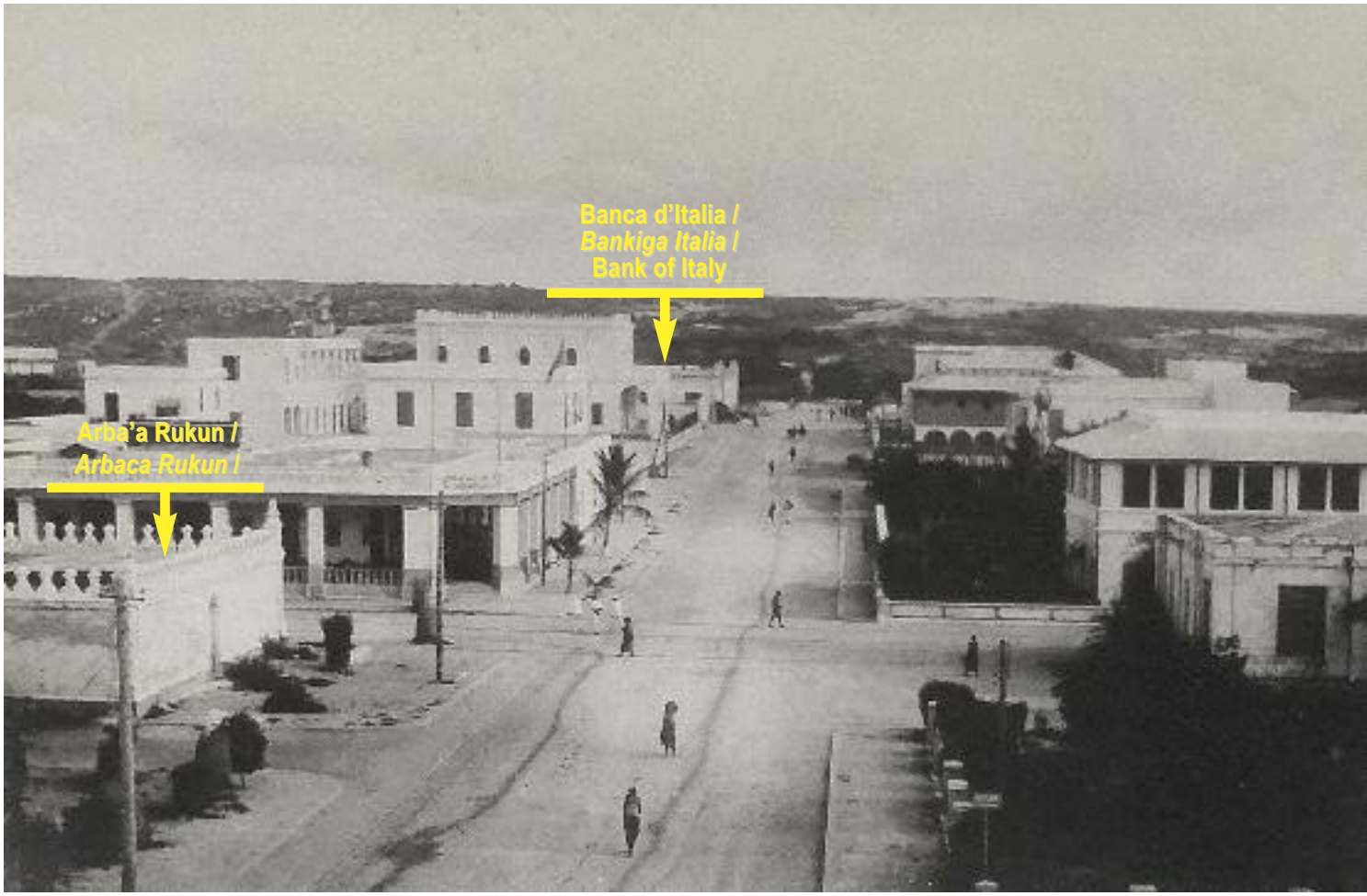


3a. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Dalla Vecchia Dogana, camminando lungo l'asse di Via Somalia (ex Viale Re Vittorio Emanuele III) /
Laga bilaabo dekaddii hore, laguna socdo Waddada Soomaaliya /
From the Old Customs House, walking along the axis of Via Somalia (formerly Viale Re Vittorio Emanuele III)

Il tratto centrale di Via Somalia con il centro amministrativo della città /
Aagga bartamaha Waddada Soomaaliya iyo xarunta maamulka ee magaalada /
The central section of Via Somalia with the city's administrative centre





3a. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Dalla Vecchia Dogana, camminando lungo l'asse di Via Somalia (ex Viale Re Vittorio Emanuele III) /
Laga bilaabo dekaddii hore, laguna socdo Waddada Soomaaliya /
From the Old Customs House, walking along the axis of Via Somalia (formerly Viale Re Vittorio Emanuele III)



1916. (AAF)
Veduta dell'inizio del secolo scorso: a destra, *la Garesa*; a sinistra, *la Masjid Fakhrudiin* / Muuqaalkan: *dhanka midig*, Gareesada ayaa ku taalla; *dhanka bidixna*, Masjidka Fakhrudiin /
View at the beginning of the 20th century: *right*, the Garesa; *left*, Masjid Fakhr al-Din

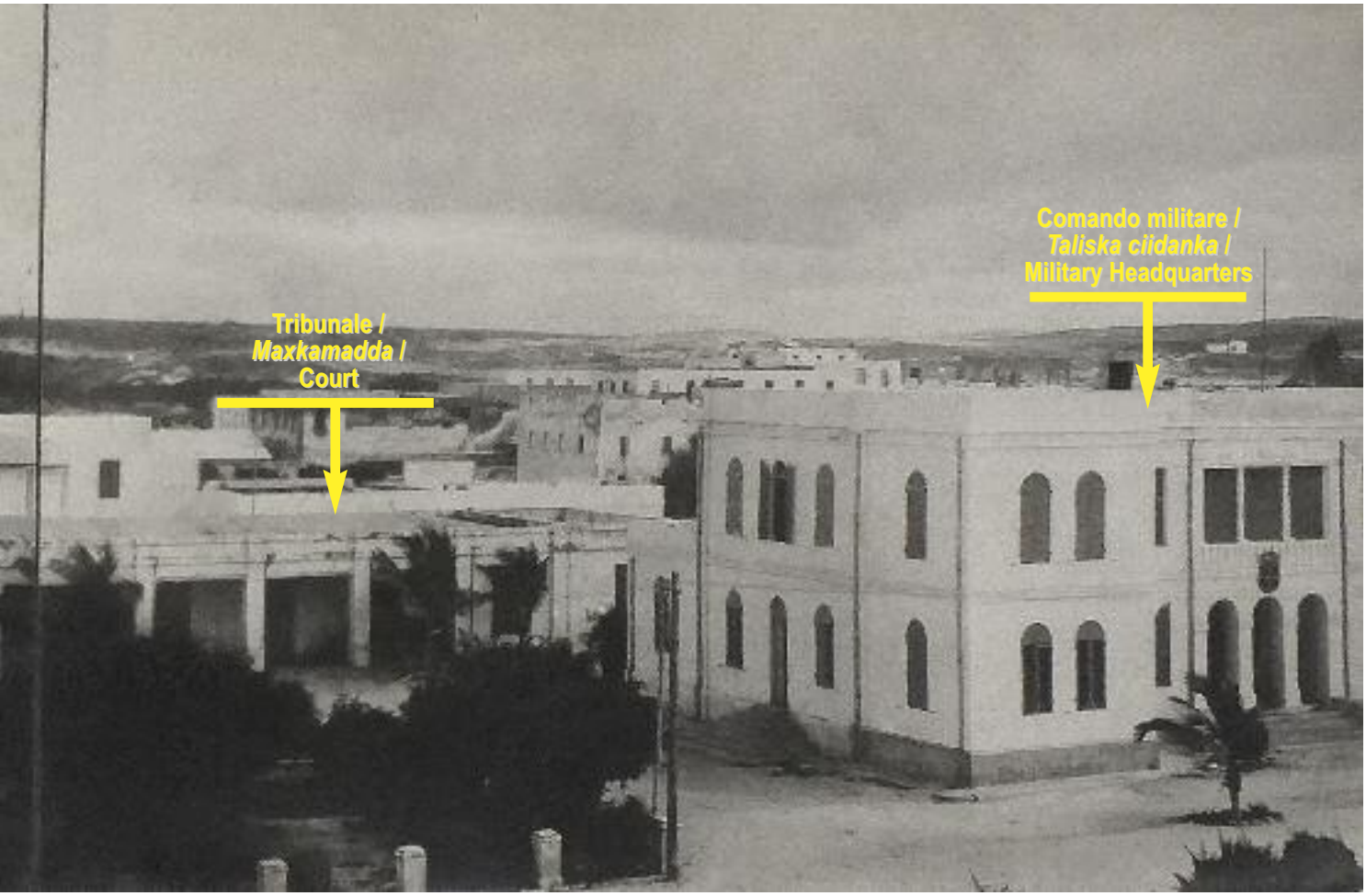


1916. (AAF)
Il primo nucleo del Comando Militare ubicato sulla traversa di Via Somalia /
Asaaska koowaad ee dhismihii Taliska ciidanka oo ku yaalla isgoyska Waddada Soomaaliya /
The first core of the Military Headquarters at the Via Somalia crossroads



1930-35. (AAF)
Veduta dall'alto: il tratto compreso fra la Banca d'Italia e la Masijd Arba'a Rukun /
Muuqaalka guudka sare: aagga Bankiga Italia iyo Masjidka Arbaca Rukun /
View from above: between Bank of Italy and Masijd Arba'a Rukun

1924. (USMM)
Il tratto di Via Somalia all'altezza della Masijd Arba'a Rukun /
Aagga Waddada Soomaaliya agagaarka Masjidka Arbaca Rukun / The Via Somalia section near the Arba'a Rukun Masijd



3a. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Dalla Vecchia Dogana, camminando lungo l'asse di Via Somalia (ex Viale Re Vittorio Emanuele III) /
Laga bilaabo dekaddii hore, laguna socdo Waddada Soomaaliya /
From the Old Customs House, walking along the axis of Via Somalia (formerly Viale Re Vittorio Emanuele III)

Nel tratto finale di Via Somalia è ubicato il "polo degli affari" con le sedi della Banca d'Italia, del Banco di Roma e del Banco di Napoli /
Aagga ugu dambeeya ee Waddada Soomaaliya waxaa ku yaalla goobo ganacsi: Bankiga Italia, Bankiga Roma iyo Bankiga Napoli
In the final section of Via Somalia is the "business hub" with the offices of Banca d'Italia, Banco di Roma and Banco di Napoli





1937. (ASU)
Locandina pubblicitaria per la filiale del Banco di Roma /
Boor xayeesis oo loo sameeyay faraca Bankiga Roma /
Advertisement for the Banco di Roma Branch



1937 ca. / 1937 qi. (AS-FBN)
Banco di Napoli. Cartolina illustrata /
Bankiga Napoli. Sawir Booskaar /
Banco di Napoli. Picture postcard



1937. (ASU)
Sede del Banco di Roma /
Xarunta Bankiga Roma /
Banco di Roma Head Office

3a. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Dalla Vecchia Dogana, camminando lungo l'asse di Via Somalia (ex Viale Re Vittorio Emanuele III) /
Laga bilaabo dekaddii hore, laguna socdo Waddada Soomaaliya /
From the Old Customs House, walking along the axis of Via Somalia (formerly Viale Re Vittorio Emanuele III)

1920 ca. / 1920 qi. (ACS)
Sede della Banca d'Italia /
Xarunta Bankiga Italia /
Banca d'Italia Head Office



Anni '50 / *50meeyadii.* / The 1950s. (ASBI)
Sede della Banca d'Italia /
Xarunta Bankiga Italia /
Banca d'Italia Head Office



Anni '50 / *50meeyadii.* / The 1950s. (ASBI)
Veduta aerea con l'indicazione della sede della Banca d'Italia e degli alloggi dei funzionari. Copia di lavoro dell'ufficio tecnico della banca /
Muuqaalka guudka sare ee Bankiga Italia iyo guryaha hawlwadeennada oo loo yeelay astaan tilmaamaysa. Nuqulka shaqada xafiiska farsamada ee bankiga /
Aerial view with the indication of the Banca d'Italia Head Office and staff quarters. Working copy of the bank's technical office



3a. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

L'architettura della città nei periodici degli anni trenta / 1
Hab dhismeedkii magaalada ee 30meeyada qarnigii hore / 1
The city's architecture in periodicals in the 1930s / 1

Edifici realizzati nel 1938-39 /
Daaraha la dhisaay 1938-39 /
Buildings constructed in 1938-39



Immagini tratte da /
Sawirro laga soo qaatay /
Images taken from
«Gli Annali dell'Africa Italiana», II, 4, 1939: 448-449

Case di abitazione per i civili e per i funzionari di governo /
Guryaha rayidka iyo hawlwadeennada dowladda /
Homes for civilians and government officials



Vedute della città. Nella terza immagine la sistemazione della torre Mnara /
Muuqaalka magaalada. Sawirka 3aad, Minaarada oo la hagaajinayo /
Views of the city. The third photo shows the repairs of the Mnara tower



3a. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

L'architettura della città nei periodici degli anni trenta / 1
Hab dhismeedkii magaalada ee 30meeyada qarnigii hore / 1
The city's architecture in periodicals in the 1930s / 1

La Residenza Vicereale.
Nella terza immagine il Palazzo del Governo /
Hoygii Waaliga. Sawirka 3aad waa Daarta Dowladda /
The Viceregal Residence. The third photo shows Government House



Edificio delle società Parisi e Mediterranea.
Nella terza foto in basso una casa di abitazione /
Daartii shirkadda Parisi iyo Mediterranea.
Sawirka 3aad ee hoose waa guri /
Parisi and Mediterranean companies' building.
The third photo, below, a private house





Opere realizzate nel quartiere di Shingaani /
Hawlo laga qabtay xaafadda Shangaani /
Building developments in the Shingaani district

3a. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

L'architettura della città nei periodici degli anni trenta / 2
Hab dhismeedkii magaalada ee 30meeyada qarnigii hore / 2
The city's architecture in periodicals in the 1930s / 2

Edifici realizzati nel 1938-39 /
Daaraha la dhisaay 1938-39 /
Buildings constructed in 1938-39



Immagini tratte da /
Sawirro laga soo qaatay /
Images taken from
«Gli Annali dell'Africa Italiana», II, 4, 1939: 448-449

Edifici per le scuole /
Daaraha dugsiyada /
School buildings



Varie vedute della città /
Muuqaallada kala duwan ee magaalada /
City views



3a. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

L'architettura della città nei periodici degli anni trenta / 2
Hab dhismeedkii magaalada ee 30meeyada qarnigii hore / 2
The city's architecture in periodicals in the 1930s / 2

A destra, *un'immagine del Mercato, varie tipologie di abitazioni, il belvedere del Palazzo del Governatore /*
Dhanka midig, muuqaalka Suuqa, dhismo guriyeed oo noocooda kala duwan, muuqaalka quruxsan ee Qasriga Waaliga /
Right, the Market, several types of dwellings, the Belvedere of the Governor's Palace





Il Mercato e nuove tipologie per le abitazioni /
Suuqa iyo guryo noocooda cusub /
The Market and new types of dwellings



A destra, *nuova sede dell'Ufficio tecnico, circolo ricreativo, edifici per abitazione /*
Dhanka midig, xarunta cusub ee xafiiska farsamada, naadiga madadaallada, guryo /
Right, the new Technical Office building, social club and dwellings

3b. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Dalla Nuova Dogana a Villa Somalia (ex Residenza Vicereale), passando per la Stazione ferroviaria /
Laga bilaabo dekadda cusub ilaa Filla Soomaaliya (hoygii Waaligii hore), loona gudbayo rugta tareennada /
From the New Customs House to Villa Somalia (the former Viceregal Residence), passing through the Railway station

L'area doganale della città / Aagga dekadda magaalada / The city's customs area



La Nuova Dogana è collegata direttamente alla Stazione ferroviaria (ubicata quasi alla fine di Via Somalia) /
Dekadda cusub waxay si toos ah ugu xiran tahay Rugta tareennada (waxayna ku tallaa agagaarka dhammaatka Waddada Soomaaliya) /
The New Customs House is directly linked to the railway station (near the end of Via Somalia)

1930 ca. /1930 qi. (AAT)
L'area della Nuova Dogana vista dal mare /
Aagga dekadda cusub oo laga eegay dhanka badda /
The New Customs area viewed from the sea



3b. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Dalla Nuova Dogana a Villa Somalia (ex Residenza Vicereale), passando per la Stazione ferroviaria /
Laga bilaabo dekadda cusub ilaa Filla Soomaaliya (hoygii Waaligii hore), loona gudbayo rugta tareennada /
From the New Customs House to Villa Somalia (the former Viceregal Residence), passing through the Railway station

Anni '30. / 30meeyadii. / The 1930s. (USMM)
Veduta dall'aereo della Nuova Dogana e dell'area portuale /
Muuqaalka guudka sare ee Dekadda cusub iyo aagga dekadeed /
Aerial view of the New Customs House and port area



1933. (*La nuova Italia d'oltremare*. v. II, Verona: Mondadori: 995)
Il tratto di lungomare che conduce alla Nuova Dogana /
Waddada badda ag marta oo ku socota xagga Dekadda cusub /
The section of the promenade leading to the New Customs House



1930. (Mogadishu: Images from the Past)
Dentro il recinto della Dogana. Cartolina illustrata /
Gudaha deydka dekadda. Sawir Booskaar /
Inside the Customs compound. Picture postcard



1935. (Mogadishu: Images from the Past)
Ingresso alla Nuova Dogana. Cartolina illustrata /
Afaafka dekadda cusub. Sawir Booskaar /
Entrance to the New Customs House. Picture postcard



3b. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Dalla Nuova Dogana a Villa Somalia (ex Residenza Vicereale), passando per la Stazione ferroviaria /
Laga bilaabo dekadda cusub ilaa Filla Soomaaliya (hoygii Waaligii hore), loona gudbayo rugta tareennada /
From the New Customs House to Villa Somalia (the former Viceregal Residence), passing through the Railway station

Area urbana lungo la linea ferroviaria (ex Corso Italia) / Aagga magaalada ee dhex mara khadka tareenka (Waddadii Italia ee hore) / Urban area along the railway line (the former Corso Italia)



In questa zona sono ubicati palazzi per uffici, residenze e servizi /
Aaggan waxaa ku dhisan daaro loogu talggalay: xafiisyo, guryo iyo adeegyo /
Buildings, residences and services are located in this area



1930. (Mogadishu: Images from the Past)
Liceo "De Bono". Cartolina illustrata /
Dugsiga Sare "De Bono". Sawir Booskaar /
'De Bono' High School. Picture postcard

1938. («Gli Annali dell'Africa Italiana». III, 1, 1940: 684-685)
Nel corso degli anni '30 l'edificio è stato sopraelevato di un piano /
30meeyadii ayaa daartan lagu kordhiyay hal dabaq /
In the 1930s an extra storey was added





3b. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Dalla Nuova Dogana a Villa Somalia (ex Residenza Vicereale), passando per la Stazione ferroviaria /
Laga bilaabo dekadda cusub ilaa Filla Soomaaliya (hoygii Waaligii hore), loona gudbayo rugta tareennada /
From the New Customs House to Villa Somalia (the former Viceregal Residence), passing through the Railway station

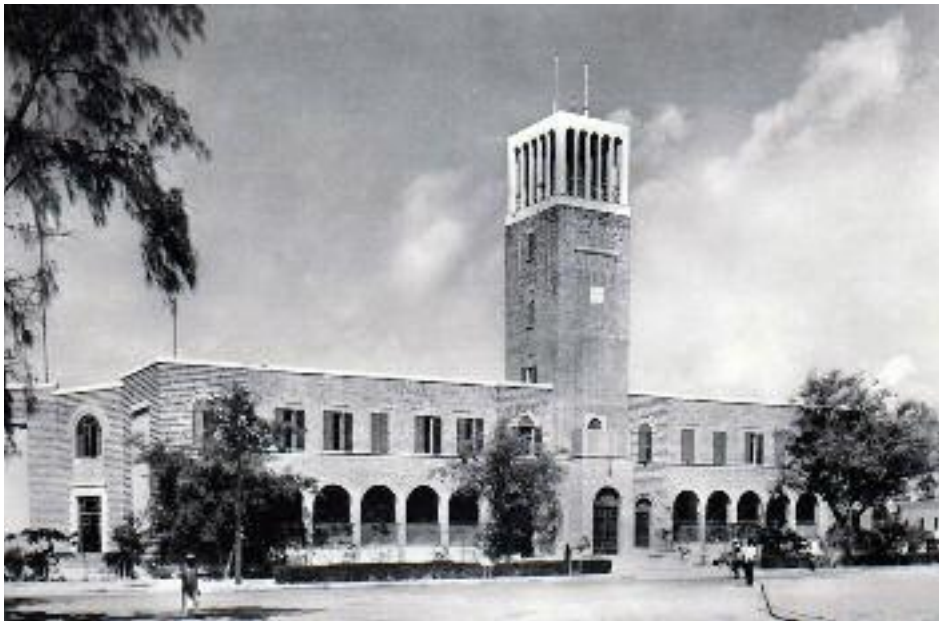




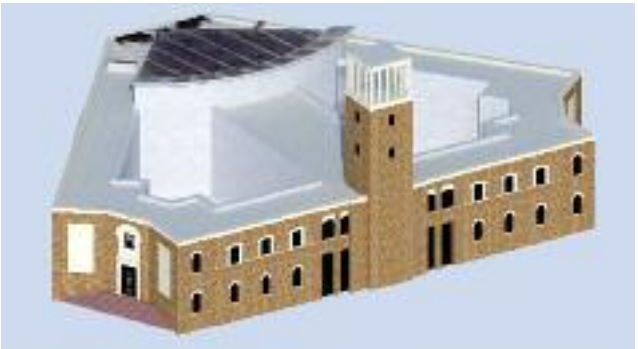
1938. (AAT)
Case per funzionari delle ferrovie /
Guryaha hawlwadeennada tareennada /
Homes for railway officials

A sinistra / *Dhanka bidix* / ***Left***
1927-30. (LabRSI)
Uffici della S.A.I.S. (Società Agricola Italo Somala) /
Xafiisyada shirkadda beeraha ee S.A.I.S. /
S.A.I.S. (Italian Somali Agricultural Society) offices

Anni '50. / 50meeyadii. / The 1950s.
(Edizioni Fotocine, Mogadiscio)
Assemblea legislativa. Cartolina illustrata /
Golaha Shacbiga. Sawir Booskaar /
The Legislative Assembly. Picture postcard



2018. (© SA – Somali Architecture)
Assonometria / Shagliga Golaha Shacbiga /
Axonometric drawing



3b. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Dalla Nuova Dogana a Villa Somalia (ex Residenza Vicereale), passando per la Stazione ferroviaria /
Laga bilaabo dekadda cusub ilaa Filla Soomaaliya (hoygii Waaligii hore), loona gudbayo rugta tareennada /
From the New Customs House to Villa Somalia (the former Viceregal Residence), passing through the Railway station

La Stazione ferroviaria / Rug tareenneedda / The Railway Station



Fra il 1924 e il 1927 sono stati realizzati 113 km di ferrovia. La città era collegata con Afgoi e, dal 1927, anche con il Villaggio Duca degli Abruzzi. Nel 1941 l'esercito inglese smantellò la linea e trasferì le attrezzature in Eritrea.

Inta u dhexeysa 1924 iyo 1927 waxaa la hirgeliyay 113 km ee waddo tareenneed. Magaaladu waxaay ku xiranayd Afgooye, 1927na Jowhar. Ciidanka Ingiriiska ayaa 1941 wadda tareeneedkaas baabi'iyay, qalabkoo idilna ku wareejiyay Eritrea.

Between 1924 and 1927, 113 km of railway track were laid. The city was linked to Afgoye and, in 1927 to Villaggio Duca degli Abruzzi. In 1941, the British Army dismantled the line and transferred the superstructure to Eritrea.

Anni '30. / 30meeyadii. / The 1930s. (AAT)
L'officina ferroviaria /
Garaashka tareennada /
The railway workshop



Anni '30. / 30meeyadii. / The 1930s. (AAT)
Deposito locomotive /
Hoosada tareennada /
Locomotive depot



3b. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Dalla Nuova Dogana a Villa Somalia (ex Residenza Vicereale), passando per la Stazione ferroviaria /
Laga bilaabo dekadda cusub ilaa Filla Soomaaliya (hoygii Waaligii hore), loona gudbayo rugta tareennada /
From the New Customs House to Villa Somalia (the former Viceregal Residence), passing through the Railway station



Anni '30. / 30meeyadii. / The 1930s. (AAT)
Fabbricato viaggiatori con sala d'attesa e pensiline / Dhismaha safarrayda oo leh bersad sugitaan iyo gabbaadyo /
Passengers' building, with waiting room and platforms



1927. (AAF) *Stazione ferroviaria del Villaggio Duca degli Abruzzi* /
Rugta tereennada ee Jowhar /
Villaggio Duca degli Abruzzi Railway Station

Anni '30. / 30meeyadii. / The 1930s. (ASSC)
Stazione ferroviaria di Afgoi /
Rugta tareennada ee Afgooye /
Afgoye Railway Station



3b. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Dalla Nuova Dogana a Villa Somalia (ex Residenza Vicereale), passando per la Stazione ferroviaria /
Laga bilaabo dekadda cusub ilaa Filla Soomaaliya (hoygii Waaligii hore), loona gudbayo rugta tareennada /
From the New Customs House to Villa Somalia (the former Viceregal Residence), passing through the Railway station

Villa Somalia /
Filla Soomaaliya /
Villa Somalia

La costruzione della Residenza inizia nel 1930, mentre il vicino faro risale al 1903 /
1930 ayaa la bilaabay dhismaha hoygaas, halka noobiyadda ku agtaalla la dhiisay 1903 /
The construction of the Residence begins in 1930, while the nearby lighthouse dates back to 1903



1935. (USMM)
Villa Somalia vista dall'aereo / Filla Soomaaliya oo xagga sare laga sawiray / Villa Somalia seen from the plane



3b. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Dalla Nuova Dogana a Villa Somalia (ex Residenza Vicereale), passando per la Stazione ferroviaria /
Laga bilaabo dekadda cusub ilaa Filla Soomaaliya (hoygii Waaligii hore), loona gudbayo rugta tareennada /
From the New Customs House to Villa Somalia (the former Viceregal Residence), passing through the Railway station

1935. (Senato della Repubblica, Public Domain)
Veduta aerea /
Muuqaalka guudka sare ee Muqdisho /
Aerial view





1916. (AAF)
Il faro e la stazione semaforica /
Noobiyadda iyo xarunta nalka u baaqo maraakiibta /
The lighthouse and the signal station





1938. («Gli Annali dell'Africa Italiana». II, 4, 1939: 121)
Due facciate di Villa Somalia /
Filla Soomaaliya oo laba dhinac laga sawiray /
Two façades of Villa Somalia

3c. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Percorrendo Via Ahmed Bin Idriss (ex Via Regina Elena), passando per via Nigeria e arrivando all'Ospedale "G. De Martino"] Iyadoo lagu soconayo Waddada Axmed Bin Idiris (Waddadii hore ee Regina Elena), loo gudbayo Waddada Nigeria lana gaarayo Isbitaalka / Along Via Ahmed Bin Idriss (formerly Via Regina Elena), passing through Via Nigeria to the 'G. De Martino' Hospital

L'asse di Via Regina Elena si apre sul lato ovest di Via Somalia /
Waddada Regina Elena waxay ka furantaa dhanka galbeed ee Waddada Soomaaliya /
Via Regina Elena leading to the west side of Via Somalia



Vi si trovano: il "Caffè Nazionale", Masjid Arba'a Rukun, gli uffici dell'AFIS (Amministrazione Fiduciaria Italiana in Somalia), la cattedrale cattolica...

Waxaa halkaas ku yaalla: baar "Caffè Nazionale", Masjidka Arbaca Rukun, xafiisyada Maamulka Wilaayada Talyaaniga ee Soomaaliya (AFIS), kaniisadda weyn...

There are: the "Caffè Nazionale", Masjid Arba'a Rukun, the offices of AFIS (Amministrazione Fiduciaria Italiana in Somalia), and the Roman Catholic Cathedral...



Anni '50. / 50meeyadii. / The 1950s.
(Melzi, P., 1964. "Somalia. Usi e costumi". *Il Milione*. v. XIII: Novara, Ist. Geograf. De Agostini: 490)

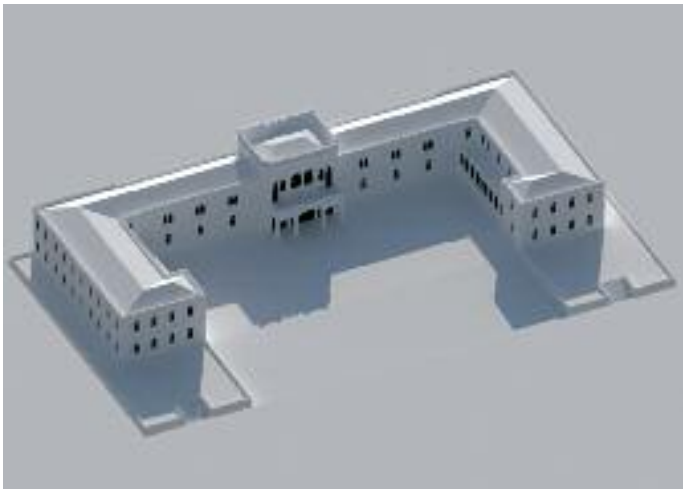
"Caffè Nazionale" all'incrocio con Via Somalia /
"Caffè Nazionale" oo ku yaalla isgoyska Waddada Soomaaliya /
"Caffè Nazionale" at the crossing with Via Somalia

3c. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Percorrendo Via Ahmed Bin Idriss (ex Via Regina Elena), passando per via Nigeria e arrivando all'Ospedale "G. De Martino"] Iyadoo lagu soconayo Waddada Axmed Bin Idiris (Waddadii hore ee Regina Elena), loo gudbayo Waddada Nigeria lana gaarayo Isbitaalka / Along Via Ahmed Bin Idriss (formerly Via Regina Elena), passing through Via Nigeria to the 'G. De Martino' Hospital



1950 ca. / 1950 qi. (Mogadishu: Images from the Past)
Sede dell'AFIS. Cartolina illustrata /
Xarunta AFIS. Sawir Booskaar /
AFIS Headquarters. Picture postcard



2018. (© SA – Somali Architecture)
Assonometria dell'AFIS /
Sawir kombiyuutareedka xafiisyada AFIS /
AFIS Axonometric drawing



Anni '30. / 30meeyadii. / The 1930s.
(Meleca, V., *Architettura italiana in AOI*. In docplayer.it)
Cattedrale (dell'arch. Antonio Vandone). Inaugurata nel 1928 riprende lo stile arabo-normanno del duomo di Cefalù, in Sicilia. Cartolina illustrata /
Kaniisada weyn (arch. Antonio Vandone). 1928 ayaa la daahfuray, qaab dhimeedkeeduna wuxuu yahay qaab iskudhafanka Carab-Norman ee kaniisada "Cefalù di Sicilia". Sawir Booskaar /
The Cathedral (by arch. Antonio Vandone). Inaugurated in 1928 in the Arab-Norman style of Cefalù Cathedral in Sicily. Picture postcard

1936. (*L'Africa orientale*. Milano: Mondadori: 524)
Veduta aerea con l'albergo Croce del Sud /
Muuqaalka guudka sare ee hoteeka Koroojesuud /
Aerial view with the Croce del Sud Hotel



1940 ca. / 1940 qi. (Mogadishu: Images from the Past)
Veduta dalla Cattedrale. Cartolina illustrata / Muuqaal laga eegay dhanka Kaniisadda weyn. Sawir Booskaar /
View from the Cathedral. Picture postcard



3c. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Percorrendo Via Ahmed Bin Idriss (ex Via Regina Elena), passando per via Nigeria e arrivando all'Ospedale "G. De Martino"] Iyadoo lagu soconayo Waddada Axmed Bin Idiris (Waddadii hore ee Regina Elena), loo gudbayo Waddada Nigeria lana gaarayo Isbitaalka / Along Via Ahmed Bin Idriss (formerly Via Regina Elena), passing through Via Nigeria to the 'G. De Martino' Hospital

L'asse di Via Regina Elena si apre sul lato ovest di Via Somalia /
Waddada Regina Elena waxay ka furantaa dhanka galbeed ee Waddada Soomaaliya /
Via Regina Elena leading to the west side of Via Somalia



... ma anche l'albergo Croce del Sud (realizzato nel 1934 dall'arch. Carlo E. Rava), il cinema-teatro Hamar, il cinema Benadir e la Scuola Regina Elena

... xitaa hoteelka Koroojesuud (oo dhisay arc. Carlo E. Rava, 1934), shineemo Xamar, shineemo Banaadir iyo Iskoolka Regina Elena

... but also the Croce del Sud Hotel (built in 1934 by arch. Carlo E. Rava), the Hamar cinema-theatre, the Benadir Cinema and the Regina Elena School

1936. («Africa. Periodico Mensile della Società Africana d'Italia», 1936: 160-61)
Albergo Croce del Sud, facciata su strada /
Hoteel Koroojesuud, dhinaca saaran waddada /
Croce del Sud Hotel, the front facade

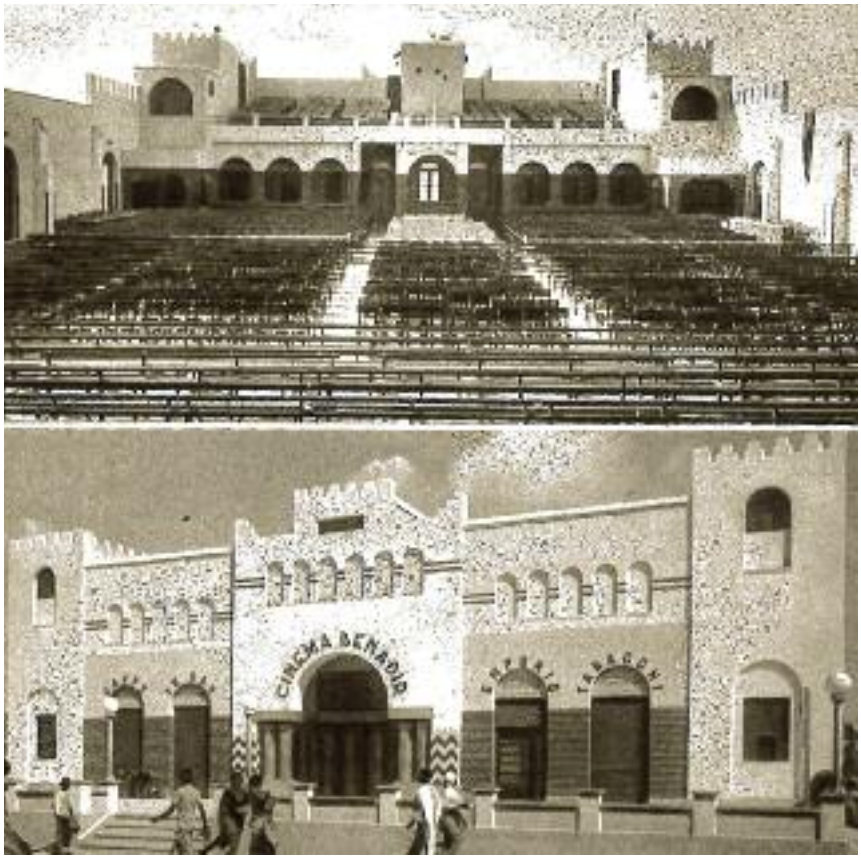




1936. (AdRS)
Albergo Croce del Sud, facciata sulla corte interna / Hoteel Koroojesuud, gudaha daydka /
Croce del Sud Hotel, the inner courtyard facade

3c. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Percorrendo Via Ahmed Bin Idriss (ex Via Regina Elena), passando per via Nigeria e arrivando all'Ospedale "G. De Martino"] Iyadoo lagu soconayo Waddada Axmed Bin Idiris (Waddadii hore ee Regina Elena), loo gudbayo Waddada Nigeria lana gaarayo Isbitaalka / Along Via Ahmed Bin Idriss (formerly Via Regina Elena), passing through Via Nigeria to the 'G. De Martino' Hospital



1938. («Gli Annali dell'Africa Italiana», 2, 1940: 1140-1141)
Cinema Benadir, facciata (in basso) *e sala* (sopra) /
Shineemo Banaadir, wejigeeda hore (*sawirka hoose*) iyo gudaheeda *(xagga sare)* /
Cinema Benadir, the facade (*below*) and the hall (*at the top*)



1938. («Gli Annali dell'Africa Italiana», 2, 1940: 1140-41)
Cinema Hamar /
Shineemo Xamar /
Cinema Hamar



Anni '50. / 50meeyadii. / The 1950s.
(Mogadishu: Images from the Past)
Scuola collegio Regina Elena. Cartolina illustrata /
Iskoolka Regina Elena (Xaawo Taako). Sawir Booskaar /
Regina Elena School and College. Picture postcard

3c. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Percorrendo Via Ahmed Bin Idriss (ex Via Regina Elena), passando per via Nigeria e arrivando all'Ospedale "G. De Martino"] Iyadoo lagu soconayo Waddada Axmed Bin Idiris (Waddadii hore ee Regina Elena), loo gudbayo Waddada Nigeria lana gaarayo Isbitaalka / Along Via Ahmed Bin Idriss (formerly Via Regina Elena), passing through Via Nigeria to the 'G. De Martino' Hospital

Ospedale "Giacomo de Martino" / Isbitaal Martiini "Giacomo de Martino" / "Giacomo de Martino" Hospital

A breve distanza dall'ospedale, in posizione sopraelevata, si trova l'edificio del carcere civile il cui stile ricorda l'architettura dei fortilizi arabi / Meel wax yar ka durugsan isbitaalka waxaa ku yaalla daarta xabsiga, oo qaabkeedu u egyahay hab dhismeedkii qalcad Carbeedyada yaryar / A short distance from the hospital, higher up, is the civilian prison built in a style resembling the architecture of Arab forts





1927-30. (LabRSI)
Il paesaggio circostante l'ospedale con alcune postazioni militari / Degaanka ku ag dhow isbitaalka iyo qaar ka mid ah goob dhufaysi ciidameed / The landscape surrounding the hospital with military posts



1927-30. (LabRSI)
Il complesso ospedaliero / Isbitaalka oo dhan / The hospital complex

3c. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Percorrendo Via Ahmed Bin Idriss (ex Via Regina Elena), passando per via Nigeria e arrivando all'Ospedale "G. De Martino"] Iyadoo lagu soconayo Waddada Axmed Bin Idiris (Waddadii hore ee Regina Elena), loo gudbayo Waddada Nigeria lana gaarayo Isbitaalka / Along Via Ahmed Bin Idriss (formerly Via Regina Elena), passing through Via Nigeria to the 'G. De Martino' Hospital



1924. (AdRS fondo SGI)
L'ospedale visto dalla strada. Sul fondo è visibile l'edificio del carcere /
Isbitaalka oo laga eegay dhanka waddada. Xagga dambe waxaa ka muuqda daarta xabsiga /
The hospital seen from the street. In the background is the prison building



1916. (AAF)
L'ospedale visto dalla scogliera /
Isbitaalka oo laga eegay dhanka qararka badda /
The hospital seen from the cliff



Anni '10. /10neeyada / The 1910s.
(Foto Fochesato, Ed. O.Z.&C., Mogadiscio) *Cartolina illustrata* /
Sawir Booskaar / Picture postcard



1927-30. (LabRSI)
Il complesso carcerario /
Xabsiga oo dhan /
The prison complex

3d. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Visita alle opere di Veglio Bertani (1912-1994), funzionario italiano dell'Ufficio tecnico di Mogadiscio dal 1937 /
Booqashada waxqabdkii Veglio Bertani (1912-1994), hawlwadeenka Taliyaaniga ee Xafiiska, farsamada ee Muqdisho laga billaabo 1937 /
Visit to the works of Veglio Bertani (1912-1994), an Italian official employed by the Mogadishu Technical Office from 1937

Villa Beehaani / Filla Beexaani / Villa Beehaani



Lo spazio di rappresentanza della villa è stato decorato da Veglio Bertani verso il 1960. Le pitture a parete, nelle foto d'epoca messe a disposizione dall'AVB, raffigurano importanti capolavori dell'architettura del mondo islamico. Nei due pannelli maggiori (che scandiscono i lati più corti del "Salone della preghiera") sono rappresentati i grandi complessi religiosi della Mecca e del Cairo (più sotto). Le immagini a colori evidenziano lo stato attuale dei dipinti.

Goobaha dadka lagu soo dhoweeyo ee Fillada Beexaani waxaa derbiyadooda ku naqshadaysan Sawir gacmeedyo uu sameeyay Veglio Bertani qiyaastii 1960. Sawirradaas waxay matalayaan hawlqabadka ugu heer sarreeya ee farsamada hab dhismeedka ee dunida Islaamka. Labada loox ugu waaweyn ee ku dheggan darbiyada hoolka salaadda waxaa ku naqshadaysan sawirro matilaya goob diimeedyada waaweyn ee Maka iyo Qaahira (xagga hoose). Sawirrada midabaysan waxay muujinayaan sida ay haatan yihiin sawirgacmeedyadaas.

The reception room in the villa was decorated by Veglio Bertani around 1960. The wall paintings, in the vintage photos provided by AVB, depict major masterpieces of architecture of Islamic World. The two largest panels (on the shorter sides of the "Prayer Room") show the huge religious complexes in Mecca and Cairo (below). The coloured photographs show the present state of the paintings.





3d. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Visita alle opere di Veglio Bertani (1912-1994), funzionario italiano dell'Ufficio tecnico di Mogadiscio dal 1937 /
Booqashada waxqabdkii Veglio Bertani (1912-1994), hawlwadeenka Taliyaaniga ee Xafiiska, farsamada ee Muqdisho laga billaabo 1937 /
Visit to the works of Veglio Bertani (1912-1994), an Italian official employed by the Mogadishu Technical Office from 1937

Villa Beehaani, il "Salone della preghiera" /
Filla Beexaani, hoolka salaadda /
Villa Beehaani, the "Prayer Room"





Jerusalem



Ta'izz (Yemen)



Asmara



Acres

Tirana



Delhi



Stato attuale /
Sida uu haatan yahay /
Its present state



Stato attuale /
Sida uu haatan yahay /
Its present state



3d. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Visita alle opere di Veglio Bertani (1912-1994), funzionario italiano dell'Ufficio tecnico di Mogadiscio dal 1937 /
Booqashada waxqabdkii Veglio Bertani (1912-1994), hawlwadeenka Taliyaaniga ee Xafiiska, farsamada ee Muqdisho laga billaabo 1937 /
Visit to the works of Veglio Bertani (1912-1994), an Italian official employed by the Mogadishu Technical Office from 1937

Il Mercato e la 1ª Fiera della Somalia / Suuqa iyo Carwadii Soomaaliya ee ugu horreeysay / The Market and the 1st Somali Fair





Anni '70. / 70meeyadii. / The 1970s. (AVB)
Il Mercato: *facciata principale*. Sotto: *interni* /
Suuqa: Wajiga hore. *Xagga hoose:* gudaha /
The Market: main façade. *Below*, the interior





3d. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Visita alle opere di Veglio Bertani (1912-1994), funzionario italiano dell'Ufficio tecnico di Mogadiscio dal 1937 /
Booqashada waxqabdkii Veglio Bertani (1912-1994), hawlwadeenka Taliyaaniga ee Xafiiska, farsamada ee Muqdisho laga billaabo 1937 /
Visit to the works of Veglio Bertani (1912-1994), an Italian official employed by the Mogadishu Technical Office from 1937

1952. (AVB)
1ª Fiera della Somalia: ingresso /
Carwadii 1aad ee Soomaaliya: afaafka laga gelo /
1st Somali Fair: entrance



A destra, sopra e sotto /
Dhanka midig ee sare iyo hoose /
Right, *above* and *below*

1952. (AVB)
1ª Fiera della Somalia: padiglione FIAT /
Carwadii 1aa ee Soomaaliya: qaybta FIAT /
1st Somali Fair: FIAT Pavilion



1952. (AVB)
1ª Fiera della Somalia: padiglione Alitalia /
Carwadii 1aa ee Soomaaliya: qaybta Alitalia /
1st Somali Fair: Alitalia Pavilion





3d. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Visita alle opere di Veglio Bertani (1912-1994), funzionario italiano dell'Ufficio tecnico di Mogadiscio dal 1937 /
Booqashada waxqabdkii Veglio Bertani (1912-1994), hawlwadeenka Taliyaaniga ee Xafiiska, farsamada ee Muqdisho laga billaabo 1937 /
Visit to the works of Veglio Bertani (1912-1994), an Italian official employed by the Mogadishu Technical Office from 1937

Progetti degli anni '70 / Mashaariicda 70meeyadii / Projects in the 1970s

(AVB)
Monumento al Sid Moxamed Abdulle Hassan: progetto realizzato /
Taalladii Sayid Maxamed Cabdulle Xasan: mashruuc hirgalay /
Sid Moxamed Abdulle Hassan Monument: project completed

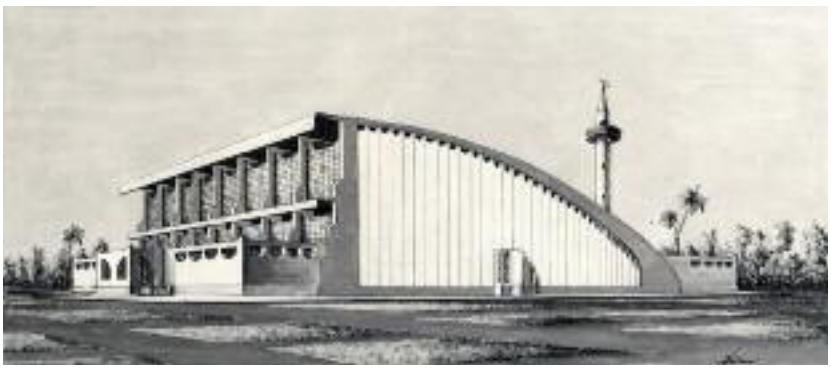




(AVB)
Arco di Trionfo Popolare: progetto realizzato /
Aarkaha guusha dadweynaha: mashruuc hirgalay /
The People's Triumphal Arch: project completed

(AVB)
Moschea Giama di via Gamal Abdel Nasser (Piazza Algeria): sopra, *sezione;* sotto, *prospettiva* /
Masjidka Jaamaca ee Waddada Jamaal Cabdinaasir (Barxadda Aljeeriya): *xagga sare* iyo *xagga hoose*, muuqaalkiisi oo sawirgacmeed ah /
Jama Mosque in Jamal Abdel Nasser Road (Algeria Square): *above*, section; *below*, perspective





(AVB)
Nuova Sede della Corte Suprema sul Lungomare Ghebi Abto-Betel-Ras /
Daarta xarunta cusub ee Maxkamadda Sare ee ku taalla waddada badda ag marta Ghebi Abto-Betel-Ras /
New Supreme Court Headquarters on the Ghebi Abto-Betel-Ras Waterfront



3d. *Spazi della modernità* / Goobaha casriga ah / The spaces of Modernity

Visita alle opere di Veglio Bertani (1912-1994), funzionario italiano dell'Ufficio tecnico di Mogadiscio dal 1937 /
Booqashada waxqabdkii Veglio Bertani (1912-1994), hawlwadeenka Taliyaaniga ee Xafiiska, farsamada ee Muqdisho laga billaabo 1937 /
Visit to the works of Veglio Bertani (1912-1994), an Italian official employed by the Mogadishu Technical Office from 1937



(AVB)
Mogadiscio: piano generale di ricostruzione /
Muqdisho: qorshe dhismeedka guud /
Mogadishu: Reconstruction Plan





(AVB)
Residenza dell'Ambasciatore della Repubblica Araba di Libya: sopra*, prospettiva;* sotto*, palazzina Uffici, Ambasciata e Consolato /*
Degaanka Safiirka Jamhuuriyadda Carabta ee Libia waa sawirka *kore*, midka *hoose* waa xafiisyadii Safiirka iyo Qunsulka /
Residence of the Ambassador of the Arab Republic of Libya: *above*, perspective; *below*, offices, Embassy and Consulate

(AVB)
Fabbricato per la Nuova Sede del Governo Locale in Via Gamal Abdel Nasser /
Dhismaha xarunta cusub ee Dowladda hoose oo ku taalla Waddada Jamaal Cabdinaasir /
New Local Government Headquarters in Jamal Abdel Nasser Road



(AVB)
Hotel Shebeli / Hoteel Shabeelle / Shebeli Hotel



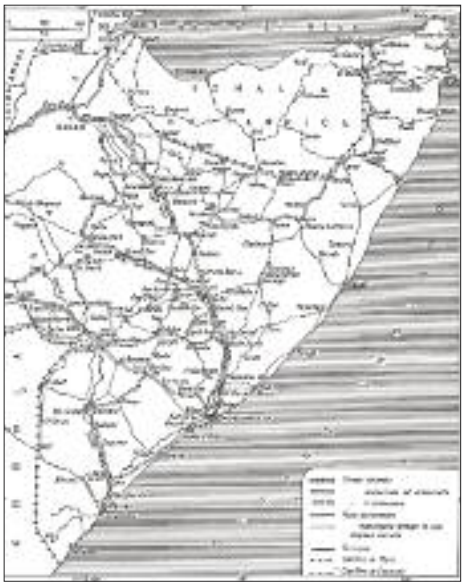
4a. *Attrezzature e infrastrutture urbane ed extraurbane /* Agabka iyo kaabayaasha magaalada iyo dibaddeeda / City's urban and extra-urban infrastructures and civil works

Lungo la Strada Oceanica: Mogadiscio – Addis Abeba / Waddada weyn: Muqdish – Addis Abeba / Along the Ocean Road: Mogadishu – Addis Ababa

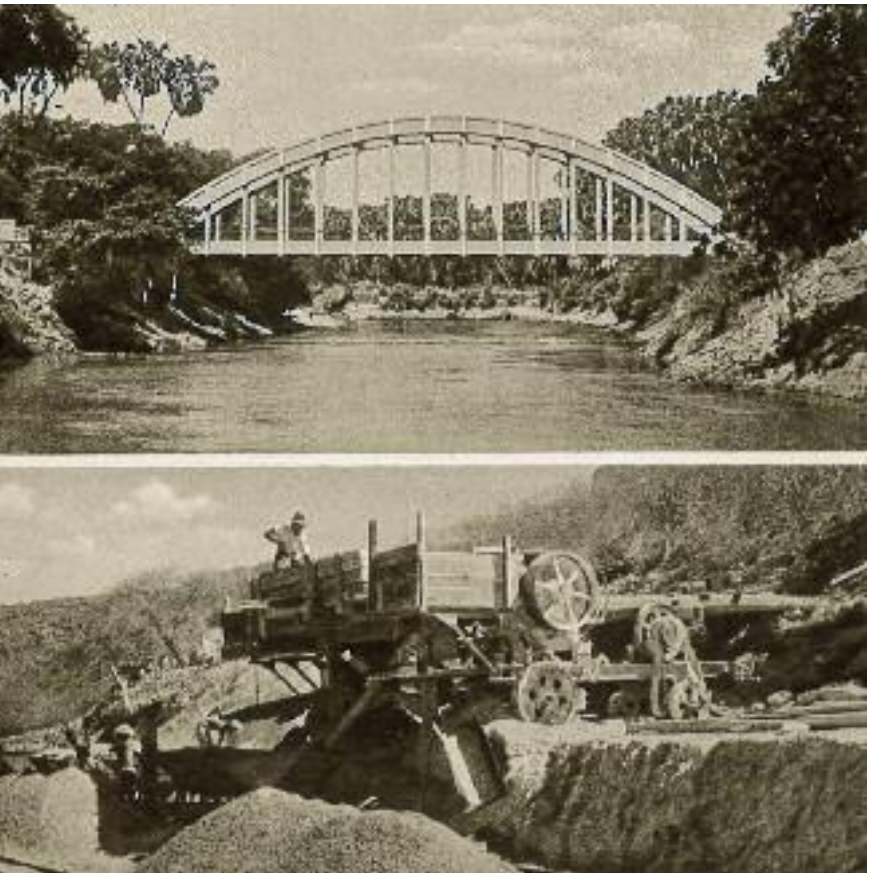
Infrastrutture extraurbane: ponti, strade e ferrovie / Kaabayaasha ka baxsan magaalada: buundooyin, jidad iyo marinno tereen / Extra-urban infrastructures: bridges, roads and railways



1939. («Gli Annali dell'Africa Italiana», II, 4: 323)
Le grandi arterie: realizzate, in costruzione e in progetto / Waxyaabaha halbowlaha ah: la hirgeliyay, dhismihiisa socda iyo la qorsheynaayo / The major arteries: completed, under construction and planned



1939. («Gli Annali dell'Africa Italiana», II, 4: 334)
La rete stradale / Shabakada jidadka / The road network



1939. («Gli Annali dell'Africa Italiana», II, 4: 336-37)

A sinistra, in alto, *Strada Oceanica: Mogadiscio-Balad-Mustahil-Imi-Sciasciamanna-Addis Abeba e Ponte sull'Uebi Scebeli a Mustahil /*
Dhanka bidix ee sare, Waddada weyn: Muqdisho-Balcad-Mustaxiil-Limey-Shashamanna-Addis Abeba iyo buundo saaran Webiga Shabeelle ee Mustaxiil / *Left*, *above*, Oceanic Road: Mogadishu-Bal'ad-Mustahil-Imi-Shashamane-Addis Ababa and the Bridge over Uèbi Scebeli at Mustahil

A sinistra, in basso, *tratto Ferfer-Mustahil: un impianto di frantumazione della pietra /*
Dhanka bidix ee hoose, meel u dhexaysa Feerfeer-Mustaxiil: qalab burburiya dhagxaanta / *Left*, *bottom*, Ferfer-Mustahil section: stone crushing plant

4a. *Attrezzature e infrastrutture urbane ed extraurbane /* Agabka iyo kaabayaasha magaalada iyo dibaddeeda / City's urban and extra-urban infrastructures and civil works

Lungo la Strada Oceanica: Mogadiscio – Addis Abeba / Waddada weyn: Muqdish – Addis Abeba / Along the Ocean Road: Mogadishu – Addis Ababa



1924 ca. /1924 qi. (AF-AICS)
Ponte di barche sull'Uebi Scebeli / Buundo ku taalla Webi Shabeelle / **Boat bridge over the Uèbi Scebeli**

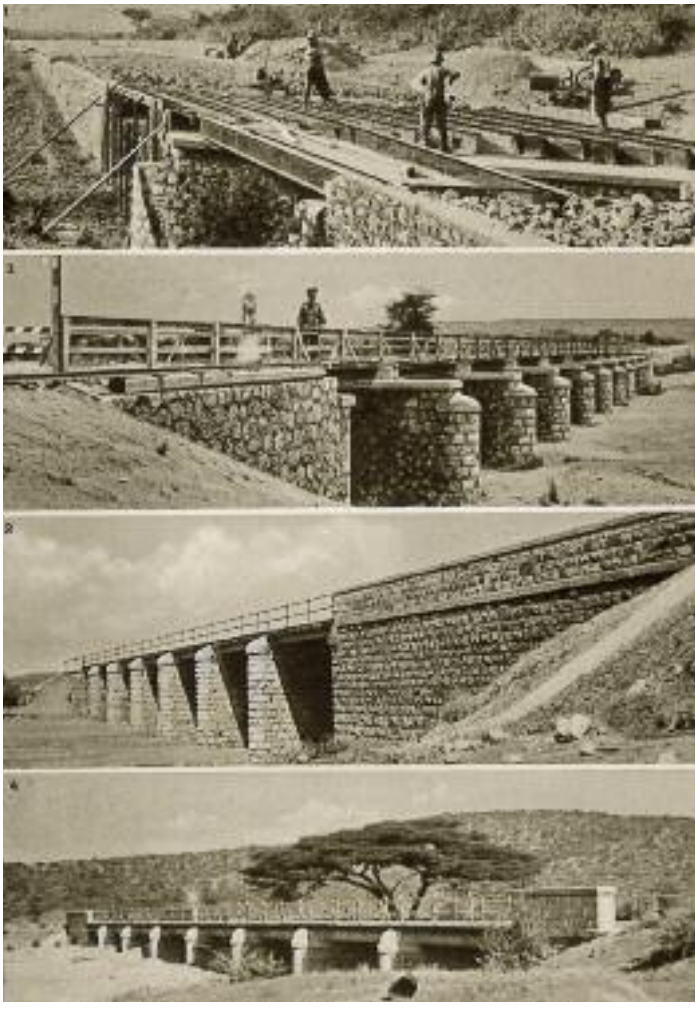


1924 ca. /1924 qi. (AF-AICS)
Trasporto di barche sull'Uebi Scebeli / Gaadiid doomeed oo loo adeegsado Webi Shabeelle / **Boat transport on the Uèbi Scebeli**

1939. («Gli Annali dell'Africa Italiana», II, 4: 336-37)
Ponte in cemento armato a Mahaddei /
Buundo dhismaheeda shub ah oo ku taalla Mahadday / **Reinforced concrete bridge at Mahaddei**



1939. («Gli Annali dell'Africa Italiana», II, 4: 336-37)
A destra, dall'alto in basso, *Ponte sul tronco Bulo Burti-Belet Uen; Ponte a 10 luci al km 72; Ponte a 7 luci sull'Uadi Elder; Ponte a 8 luci sul tronco Bulo Burti-Belet Uen /*
Dhanka midig, laga bilaabo kor ilaa hoos, Buundo ku taalla meel u dhexaysa Buuloburte & Beledweyne; Buundo dhowr tiir leh oo ku taalla meel u jirta 72 Km (Muqdisho); Buundo dhowr tiir leh oo ku taalla Waadi Ceeldheer; Buundo dhowr tiir leh oo u dhexayso Buuloburte & Beledweyne /
Right, top to bottom, **Bridge on the Bulo Burti-Belet Uen trunk road; Ten span bridge at km 72; Seven span bridge over the Uadi Elder; Eight span bridge on the Bulo Burti-Belet Uen trunk road**



4b. *Attrezzature e infrastrutture urbane ed extraurbane /* Agabka iyo kaabayaasha magaalada iyo dibaddeeda / City's urban and extra-urban infrastructures and civil works

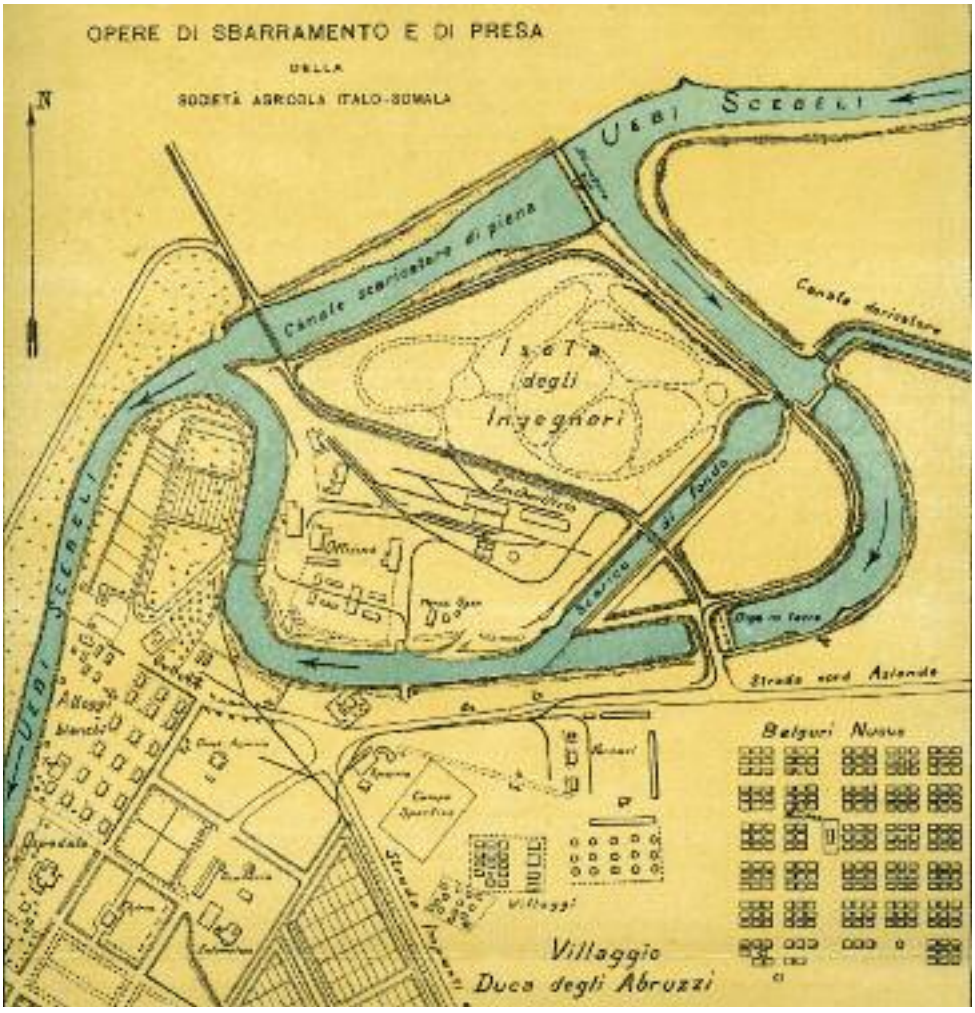
Azienda agricola e Villaggio Duca degli Abruzzi /
Beerta weyn ee Tuulada Duca degli Abruzzi (Jowhar) / Farm and Villaggio Duca degli Abruzzi

Società Agricola Italo Somala (S.A.I.S.) / Shirkad beereedda Talyaaniga iyo Soomaalida (S.A.I.S.) / The Italo-Somali Agricultural Society (S.A.I.S.)

Fondata tra il 1919 e il 1929, l'azienda agricola della S.A.I.S. era alimentata dalle acque del fiume Uebi Scebeli con una rete di circa 150 km di canali appositamente realizzata /
Waxaa la asaasay inta u dhexaysa 1919 iyo 1929, beeraha S.A.I.S. waxaa lagu waraabiyaa biyaha Webiga Shabeelle oo la soo marinayo kelliyo loogu talaggalay oo dhirirkoodu gaaraya 150 km /
Founded between 1919 and 1929, the SAIS farm extracted water from the Uèbi Scebeli river with a system of 150 km of purpose-built canals



1938. (*Guida dell'Africa Orientale Italiana.* Milano: Consociazione Turistica Italiana: 577)
Villaggio Duca degli Abruzzi / Tuulada Jowhar / Villaggio Duca degli Abruzzi



1927. (OMODEI D., *Notizie sul clima della Somalia italiana meridionale e sul regime idrometrico dell'Uebi Scebeli*, Genova: Soc. Tipo-Litografica: carta 3)

Villaggio Duca degli Abruzzi: planimetria /
Tuulada Jowhar: Naqshad / Villaggio Duca degli Abruzzi: site plan

4b. *Attrezzature e infrastrutture urbane ed extraurbane /* Agabka iyo kaabayaasha magaalada iyo dibaddeeda / City's urban and extra-urban infrastructures and civil works

Azienda agricola e Villaggio Duca degli Abruzzi /
Beerta weyn ee Tuulada Duca degli Abruzzi (Jowhar) / **Farm and Villaggio Duca degli Abruzzi**



1924 ca. / 1924 qi. (AF-AICS)
Condotte idriche / Dhuumo biyo / **Water pipelines**



1924 ca. / 1924 qi. (BStMC)
Villaggio Duca degli Abruzzi: diga nei pressi della S.A.I.S. /
Tuulada Jowhar: biyaxireenka ku yaalla agagaarka S.A.I.S. /
Villaggio Duca degli Abruzzi: dam near S.A.I.S.

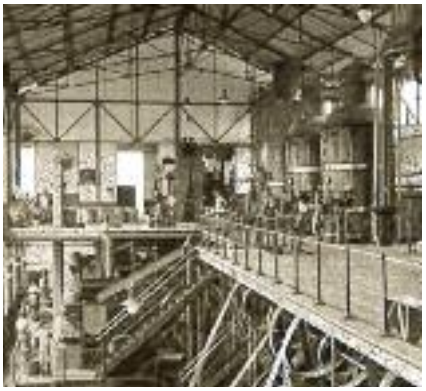
1924 ca. / 1924 qi. (AF-AICS)
Villaggio Duca degli Abruzzi: Residenza Reale / Tuulada Jowhar: Hoyga boqqoreed /
Villaggio Duca degli Abruzzi: the Royal Residence



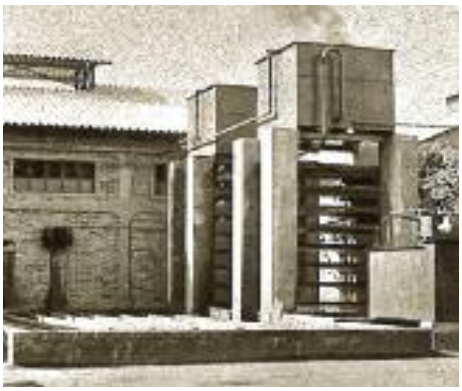
1924 ca. / 1924 qi. (AAF)
Residenza Reale /
Hoyga boqqoreed /
The Royal Residence



1940. («Gli Annali dell'Africa Italiana», III, 2: 1140-1141)
Gli impianti industriali della S.A.I.S.: zuccherificio e gassogeno / Dhismaha warshadeed ee S.A.I.S.: warshadda sonkorta iyo aalad ka dhigta adkaha dareere / **S.A.I.S. industrial plants: sugar refinery and gas generator**



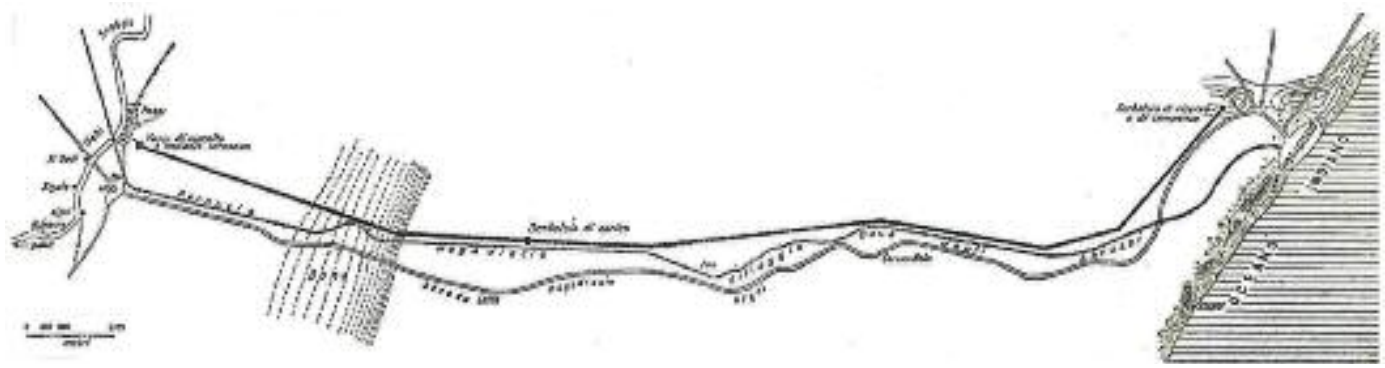




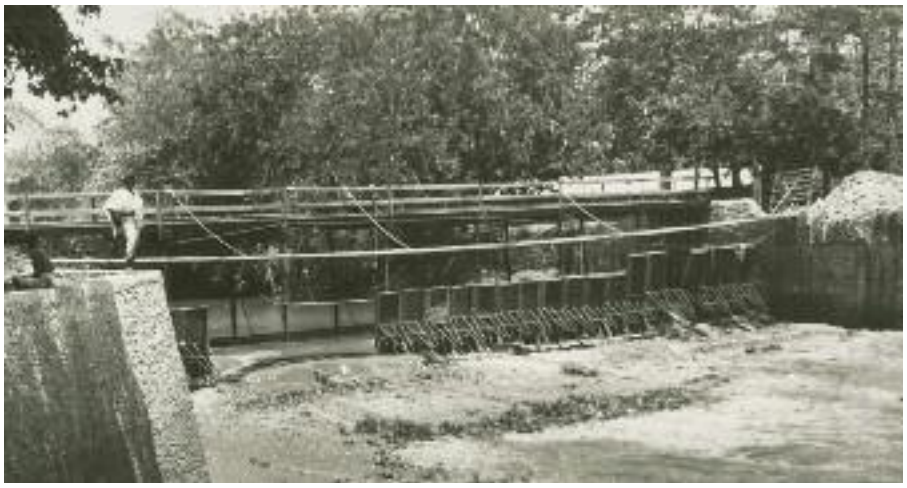
4c. *Attrezzature e infrastrutture urbane ed extraurbane /* Agabka iyo kaabayaasha magaalada iyo dibaddeeda / City's urban and extra-urban infrastructures and civil works

Acquedotto / Degmawaraabis / **Aqueduct**

Impianti urbani ed extraurbani: acquedotto e cisterna / Dhismaha dibadda iyo gudaha magaalooyinka: dhuuma biyood iyo haanbiyood / Urban and extra-urban infrastructures: the aqueduct and the cistern



1939. («Gli Annali dell'Africa Italiana», II, 4: 502)
Sistemazione dell'acquedotto di Mogadiscio / Biyagelinta Muqdisho / **Rehabilitation of the Mogadishu Aqueduct**



1924 ca. / 1924 qi. (AF-AICS)
Diga a Genale /
Biyaxireenka Janaale /
Dam at Genale



1924 ca. / 1924 qi. (AF-AICS)
Diga sul fiume Uebi Scebeli /
Biyaxireen lagu sameeyey Webi Shabeelle /
Dam on the River Uèbi Scebeli

4c.

Attrezzature e infrastrutture urbane ed extraurbane /
Agabka iyo kaabayaasha magaalada iyo dibaddeeda /
City's urban and extra-urban infrastructures and civil works

Acquedotto / Degmawaraabis / **Aqueduct**







1939. («Gli Annali dell'Africa Italiana», II, 4: 520-521)
Macchinario distillatore da 200 mc, esterno del corpo centrale; serbatoi ed evaporatori /
Makiinad xareedayso biyo la eg 200 mk, oo ka baxsan xarunta dhexe; haamo iyo uumibixiyayaal /
200 m3 distillation machine, exterior of the central block; tanks and evaporators

Anni '20. / 20meeyadii. / The 1920s. (AAT)
Veduta della città antica dalla cisterna /
Muuqaalka magaalada qadiimka ah oo laga eegayo dhanka haanbiyoodda /
View of the ancient city from the cistern



Anni '20. / 20meeyadii. / The 1920s. (AAT)
Veduta della città antica dalla cisterna /
Muuqaalka magaalada qadiimka ah oo laga eegayo dhanka haanbiyoodda /
View of the ancient city from the cistern



4d.

Attrezzature e infrastrutture urbane ed extraurbane / Agabka iyo kaabayaasha magaalada iyo dibaddeeda / City's urban and extra-urban infrastructures and civil works

Servizi postali e telecomunicazioni / Adeegyada boostada iyo isgaarsiinta / Posts and telecommunications services

Stazione radiotrasmittente; servizi postali e rete di distribuzione / Xarun raadiye lalis; adeegyada boostada iyo shabakada qaybinta / Radio transmitter; postal services and distribution network



1936. (IsIAO)
Planimetria scala 1:6000. Particolare area stazione radiotrasmittente / Naqshad dhuleed heer 1:6000. Aagga u gaarka ah xarunta radiyaha laliska / Plan, scale 1:6000. Detail of the radio-transmitter area





1939. («Gli Annali dell'Africa Italiana», II, 4: 638)
Servizi postali ed elettrici della Somalia / Adeegyada boostada iyo korontada Soomaaliya / Somali postal and electricity services

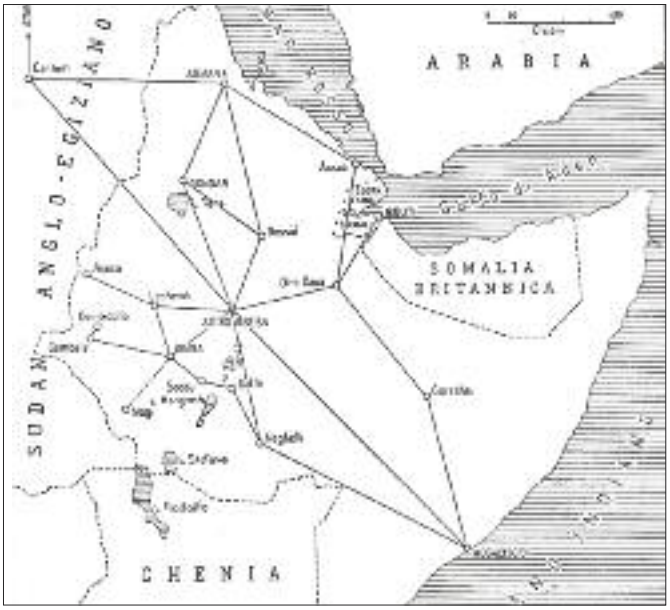
1939. («Gli Annali dell'Africa Italiana», II, 4: 640-641)
Centro radioricevente con caserma per sottocapi e marinai / Xarunta raadiyaha war qabashada iyo xero ciidan badeed / Radio receiving station with barracks for sub-chiefs offices and seamen

4d. *Attrezzature e infrastrutture urbane ed extraurbane* / Agabka iyo kaabayaasha magaalada iyo dibaddeeda / City's urban and extra-urban infrastructures and civil works

Servizi postali e telecomunicazioni / Adeegyada boostada iyo isgaarsiinta / Posts and telecommunications services

1924 ca. / 1924 qi. (ASMM)
Stazione radiotrasmittente /
Xarun raadiye lalis /
Radio transmitter





1939. («Gli Annali dell'Africa Italiana», II, 4: 670)
Linee aeree / Khadad diyaaradeed / Airlines

1939. («Gli Annali dell'Africa Italiana», II, 4: 592-593)
Autobus C.I.T.A.O. (Compagnia Italiana Trasporti Africa Orientale) / Basaska shirkadda Talyaaniga ee gaadiidka Afrikada Bari (C.I.T.A.O.) oo la dahfuray / C.I.T.A.O. (Italian East African Transport Company) bus





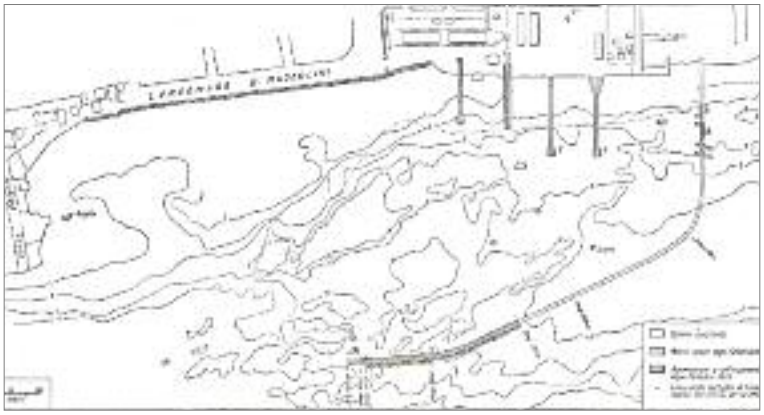


1939. («Gli Annali dell'Africa Italiana», II, 4: 640-641)
A destra, *tipi di aeromobile delle linee aeree attive in Somalia dal 1939* /
Dhanka midig, Nooca diyaaradeed ee ka shaqaynayay khadadka diyaaradeed ee Soomaaliya laga bilaabo 1939 /
Right, types of aircraft in service with airlines in Somalia since 1939

4e. *Attrezzature e infrastrutture urbane ed extraurbane* / Agabka iyo kaabayaasha magaalada iyo dibaddeeda / City's urban and extra-urban infrastructures and civil works

Opere portuali / Hawlo dekadeed / Port facilities

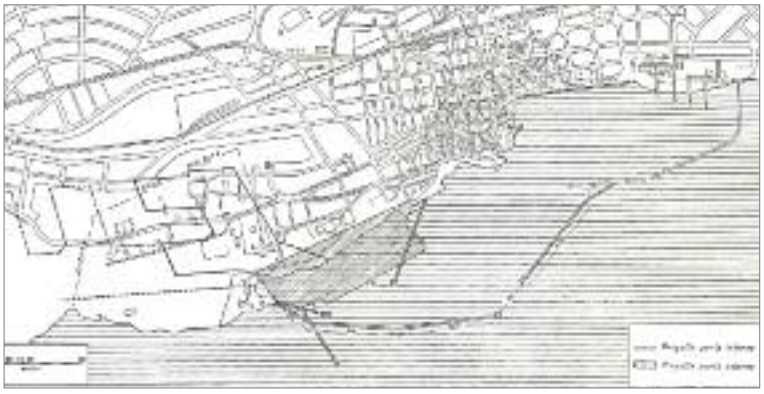
Il porto vecchio e le idee per il nuovo / Dekaddii hore iyo aragtiyaha la xiriira midda cusub / The old port and ideas for the new one



1939. («Gli Annali dell'Africa Italiana», II, 4: 562)
Diga foranea e pontile di approdo / Biyaxireen dekadeed iyo merso ay ku xirtaan maraakibta / **Breakwater and landing jetty**



1939. («Gli Annali dell'Africa Italiana», II, 4: 561)
Nuove gru sul vecchio pontile / Wiishash cusub oo yaallaan dekaddii hore / **New cranes on the old jetty**



1939. («Gli Annali dell'Africa Italiana», II, 4: 563)
Progetto per la costruzione del nuovo porto / Qorshe lagu dhisayo dekadda cusub / **Project for the construction of the new port**

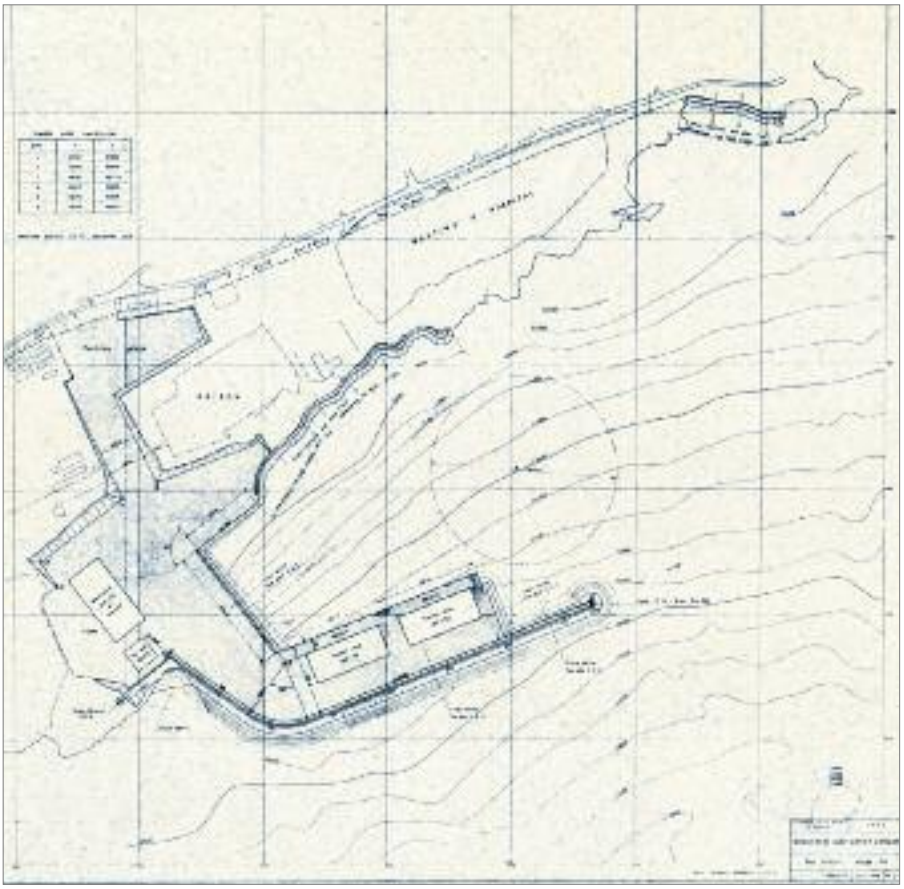
1939. («Gli Annali dell'Africa Italiana», II, 4: 560)
Nuovi capannoni nella zona del vecchio porto / Bakhaarro cusub oo ku yaalla goobta dekaddii hore / New sheds in the area of the old port





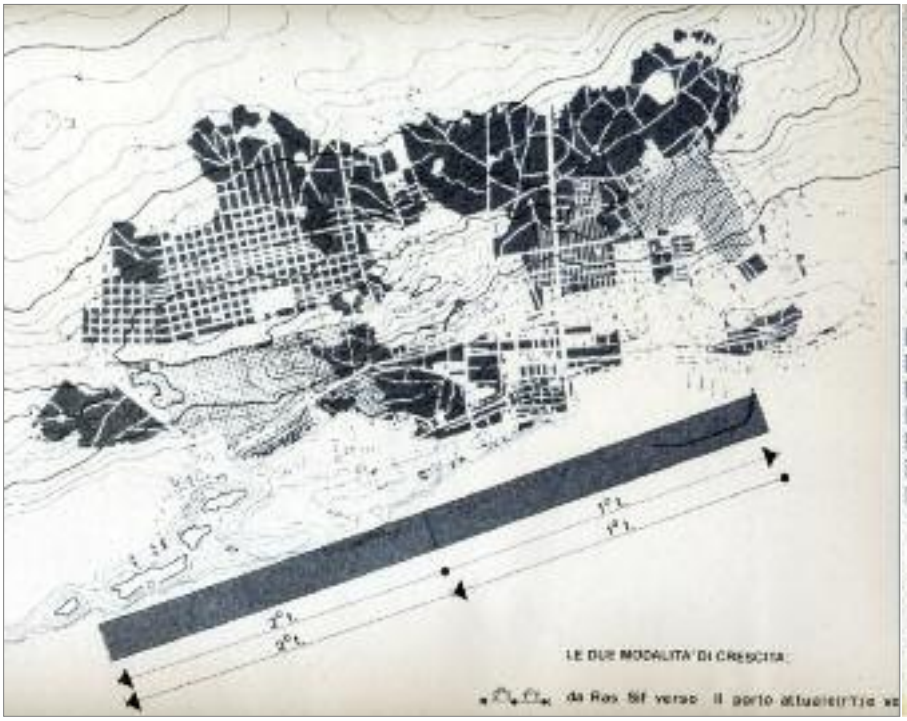
4e. *Attrezzature e infrastrutture urbane ed extraurbane /* Agabka iyo kaabayaasha magaalada iyo dibaddeeda / City's urban and extra-urban infrastructures and civil works

Opere portuali / Hawlo dekadeed / **Port facilities**



1971. (AVB) (Tav. 17, gruppo SAIS – Studio Architetti Ingegneri Specializzati)
Progetto di nuovo porto /
Mashruuca dekadda cusub /
New port project

1971. (AVB) (Tavv. 18 e 19, gruppo SAIS – Studio Architetti Ingegneri Specializzati)
Ipotesi di sviluppo portuale / Aragti la xiriirta horumarinta dekadeed / **Harbour development hypothesis**





4f. *Attrezzature e infrastrutture urbane ed extraurbane /* Agabka iyo kaabayaasha magaalada iyo dibaddeeda / City's urban and extra-urban infrastructures and civil works

Edilizia economica e popolare / Daaro dadweyne oo jaban / **Affordable social housing**

Edifici pubblici e residenze / Daaro dadweyne iyo guryo / Public buildings and residences



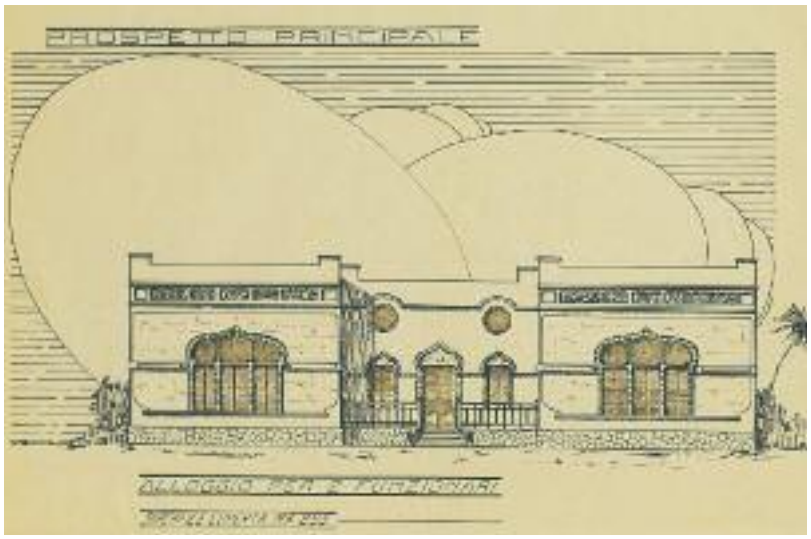
1936. (IsIAO)
A destra, *planimetria scala 1:6000. Zona INCIS, a nord del nuovo pontile /*
Dhanka midig, naqshadda Muqdisho 1:6000. Gaar ahaan aagga INCIS /
Right, Plan, scale 1:6000. INCIS area, north of the new jetty





1940. («Gli Annali dell'Africa Italiana», III, 2: 1084)
Sopra, *Sede dell'INFAIL /*
Xagga sare, Xarunta INFAIL /
Above, INFAIL Head Office

1929. (ASU-Bo fondo ACS-INCIS)
A sinistra *e* sotto, *studi di tipi edilizi per funzionari pubblici (Eng. B. Polcaro) /*
Dhanka bidix iyo *xagga hoose,* Daraasaadka dhismaha daaro loogu talaggalay hawlwadeennada dawladda /
Left and *below*, building type studies for public officials





4f. *Attrezzature e infrastrutture urbane ed extraurbane /* Agabka iyo kaabayaasha magaalada iyo dibaddeeda / City's urban and extra-urban infrastructures and civil works

Edilizia economica e popolare / Daaro dadweyne oo jaban / Affordable social housing



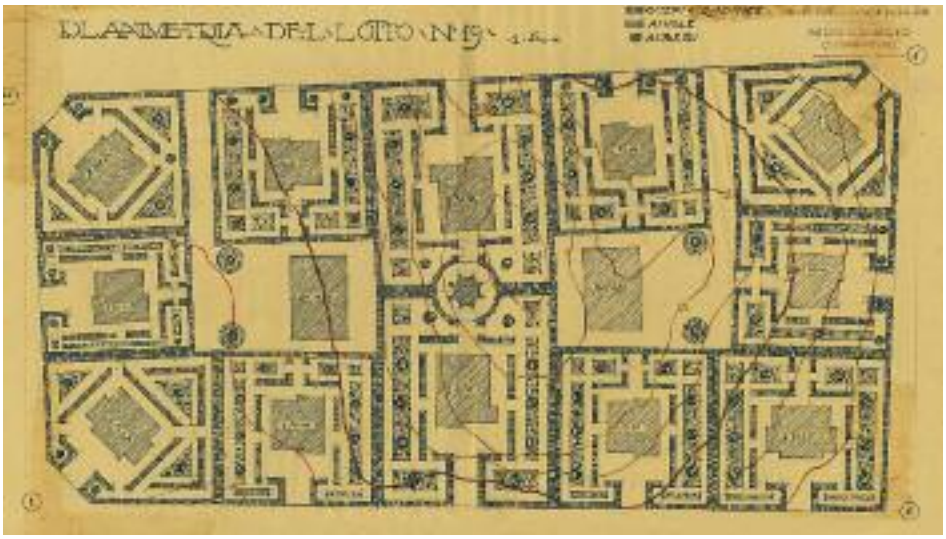
1939. («Gli Annali dell'Africa Italiana», II, 4: 448-449)
Sopra, *Nuova costruzione per abitazione civile* /
Xagga sare, Dhismaha cusub ee guryaha rayidka /
Above, New building for civilian housing



1929. (ASU-Bo fondo ACS-INCIS)
Zona a nord del nuovo pontile /
Aagga waqooyi ee dekadda cusub /
North of the new jetty



1929. (ASU-Bo fondo ACS-INCIS)
Nuovo quartiere INCIS (Eng. B. Polcaro):
sopra, *prospettiva d'insieme,*
sotto, *pianta della lottizzazione* /
Xaafadda cusub ee INCIS:
xagga sare, sawir gacmeedka xaafaddaas oo dhan;
xagga hoose, naqshadda dhul qaybinta /
New INCIS district:
above, overview;
below, parcelling plan



4g. *Attrezzature e infrastrutture urbane ed extraurbane /* Agabka iyo kaabayaasha magaalada iyo dibaddeeda / City's urban and extra-urban infrastructures and civil works

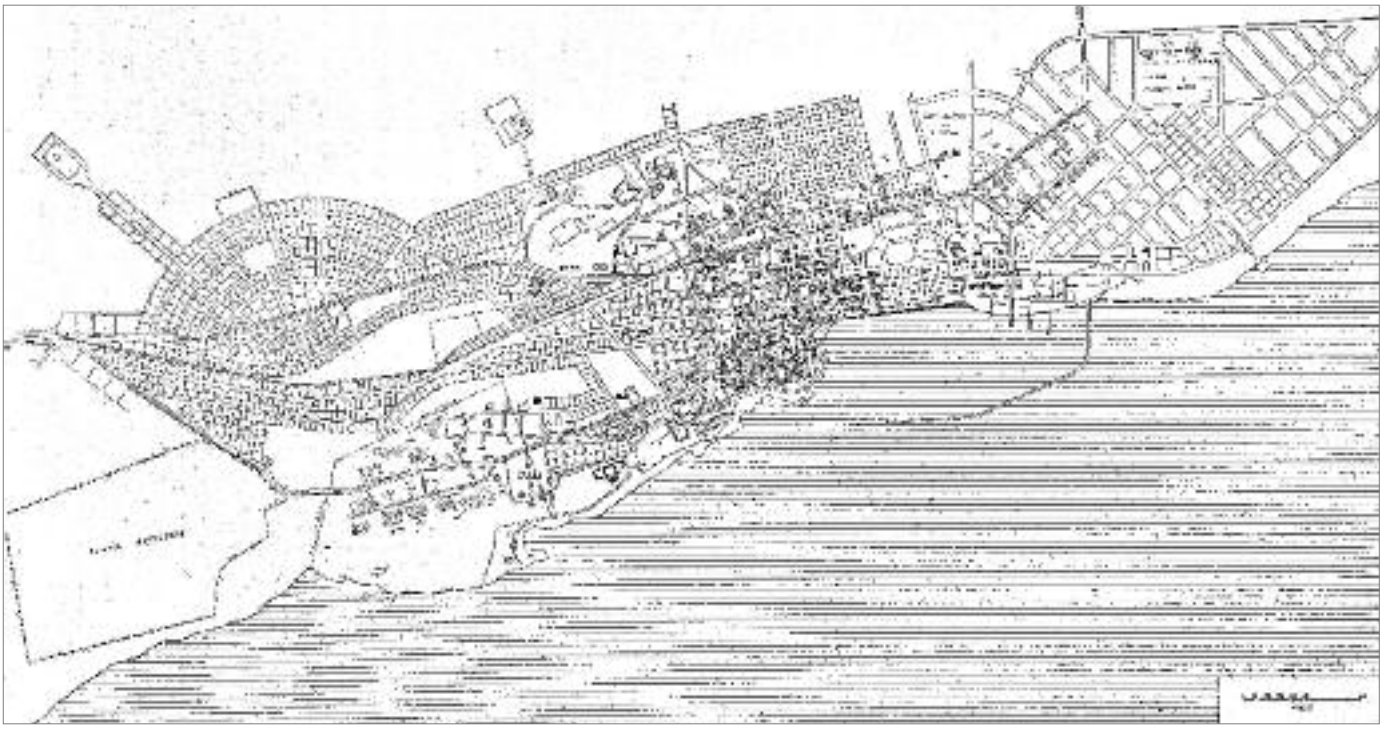
La città non realizzata / Magaalada aan hirgelin / **The city never built**

Strade e residenze / Waddooyin iyo degaanno / Roads and residences



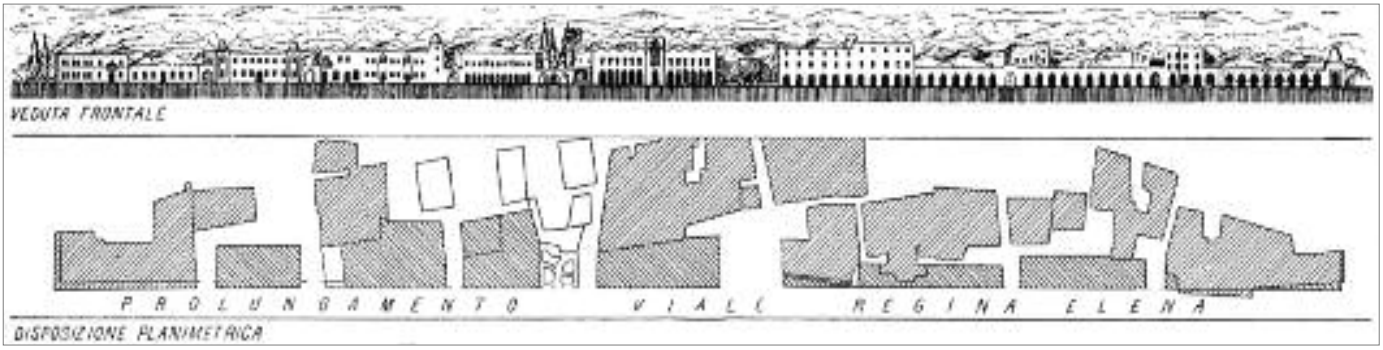
Nel 1936, l'Amministrazione municipale pubblica a Mogadiscio il Regolamento edilizio composto da 106 articoli /
1936, Maamulka dowladda hoose ee Muqdisho, Xeerka farsamada dhismaha oo ka kooban 106 qodob /
In 1936, the Mogadishu Municipal Administration published the 106 article Building Regulations

1939 ca. / 1939 qi. (*La costruzione dell'Impero*. v. II, Milano: Mondadori: 395)
Piano Regolatore di Mogadiscio dettaglio / Qorshaha guryaynta magaalada Muqdisho / **Detail of the Mogadishu Urban Master Plan**



4g. *Attrezzature e infrastrutture urbane ed extraurbane /* Agabka iyo kaabayaasha magaalada iyo dibaddeeda / City's urban and extra-urban infrastructures and civil works

La città non realizzata / Magaalada aan hirgelin / The city never built



1939 ca. /1939 qi. (*La costruzione dell'Impero* cit.: 394)
Piano Regolatore di Mogadiscio dettaglio: il prolungamento di Viale Regina Elena /
Qorshaha guryaynta magaalada Muqdisho oo tifaftiran: sii dheeraynta Waddada Regina Elena /
Detail of the Mogadishu Urban Master Plan: the Viale Regina Elena extension

.



1939 ca. / 1939 qi. (*La costruzione dell'Impero* cit.: 396)
Lottizzazione della zona delle case INCIS /
Dhul qaybinta aagga guryaha INCIS /
Parcelling of the INCIS housing area



1939. («Gli Annali dell'Africa italiana», II, 4: 448-449)
La nuova Mogadiscio: veduta prospettica di una parte del nuovo Piano regolatore /
Muqdishada cusub: Sawir muujinaya qayb ka mid ah qorshaha cusub ee guryaynta magaalada /
The new Mogadishu: perspective view of a part of the new Master Plan

Archivi pubblici e privati / Kaydadka Dawladeed iyo kuwa shakhsiyadeed / *Public and private Archives*

Per le referenze archivistiche relative alle immagini presentate, valgono le seguenti abbreviazioni: /
Ee laga helay sawirradan waa kuwan magacyadooda oo la soo gaabiyay: /
The following abbreviations have been used to refer to the archives of the images exhibited:

AAF – (Archivi Alinari), Fondazione Alinari per la Fotografia (FAF Toscana), Firenze

AAT – Archivio Alessandro Tuzza, Milano

ACS – Archivio Centrale dello Stato, Roma

AdRS – Archivio digitale di “Restituiamo la Storia”, Roma

AF-AICS – già Archivio fotografico dell’Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo, Firenze

AMI – Archivio Michele Inzerillo, Palermo

ASBI – Archivio Storico della Banca d’Italia, Roma

AS-FBN – Archivio Storico Fondazione Banco di Napoli, Napoli

AS-INAA – Archivio Storico Istituto Nazionale Assicurazioni Assitalia, Roma

ASSC – Archivio Storico del Santuario della Consolata, Torino

ASU-Bo – Archivio Storico dell’Università, Bologna

ASU – Archivio Storico UniCredit, Milano

AVB – Archivio digitale Mogadiscio/Veglio Bertani, Biblioteca di Architettura e Design, Università di Camerino, Ascoli Piceno

BStMC – Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea, Roma

ICCD – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma

IGM – Istituto Geografico Militare, Firenze

IsIAO – Archivio Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente, sezione della Biblioteca nazionale centrale, Roma

LabRSI – Laboratorio di Ricerca e Documentazione Storica Iconografica, Università Roma Tre, Roma

SGI – Società Geografica Italiana, Roma

USAM – Ufficio Storico dell’Aeronautica Militare, Roma

USMM – Ufficio Storico della Marina Militare, Roma

Bibliografia di riferimento / Tixraac qoraallo / *Reference Bibliography*

Ahmed, N., 1978. *A general survey and plan for the preservation and presentation of cultural heritage*. Paris: UNESCO.

Arecchi, A., 1984. "City profile: Mogadishu"*. Cities*, 1-3: 221-228.

Arecchi, A., 1984. "Mogadiscio e i problemi dell'urbanesimo in Somalia". *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 10-12 (ottobre/dicembre): 639-654.

Broberg, A., 1995. "New aspects of the medieval towns of Benadir in southern Somalia". In B. Sahlström, K. Ådahl (eds.). *Inside Islamic art and culture in Sub-Saharan Africa*. Stockholm: Almqvist & Wiksell Internat: 118 -120.

Canella, Ge., 2017. "Architettura, tradizione insediativa e pianificazione energetica in nord Africa e in Africa orientale". *Territorio*, 81: 54-58.

Cerulli, E., 1957. *Somalia: scritti vari editi ed inediti*. v. I, "Storia della Somalia, L'Islām in Somalia, Il libro degli Zengi". Roma: Istituto Poligrafico dello Stato.

Chittick, N., 1969. "An Archaeological Reconnaissance of the Southern Somali Coast". *Azania Archaeological Research in Africa*, 4 (1): 115-130.

Chittick, N., 1982. "Mediaeval Mogadishu". *Paideuma*, 28: 45-62.

Davies, R., 1987. *The Village, the Market and the Street, A Study of Disadvantaged Areas and Groups in Mogadishu, Somalia*. Mogadishu: British Organisation for Community Development.

Freeman-Grenville, G.S.P. and Martin B.G., 1973. "A Preliminary Handlist of the Arabic Inscriptions of the Eastern African Coast". *Journal of Royal Asiatic Society*, 2: 98-122.

Gabrieli, F. (scelta e versione dall'arabo), 1961. *I viaggi di Ibn Battuta*. Firenze: Sansoni.

Gandolfi, V., 1966-1967. "Somalia", *Edilizia Moderna*, 89-90: 156-159.

Garlake, P.S., 1966. *The early Islamic architecture of the East African coast*. Nairobi, London: Oxford University Press for the Institute.

Gibb, H.A.R., 1983. *Travels of IBN Battuta A.D. 1325-1354*. London: Darf.

Gresleri, G., Massaretti, P.G., Zagnoni, S. (eds.), 1993. *Architettura Italiana d'oltremare 1870-1940*. Venezia: Marsilio.

Gresleri, G., Massaretti, P.G., 2008. *Architettura italiana d'oltremare. Atlante iconografico / Italian architecture overseas. An iconographic atlas.* Bologna: Bononia University Press.

Guillain, C., 1857. *Documents sur l'histoire, le géographie et le commerce de l'Afrique Orientale*. Paris: A. Bertrand.

Inzerillo, M., 1980. *Le Moschee di Mogadiscio: contributo alla conoscenza dell'architettura islamica*. Palermo: ILA Palma.

Khalil, Lutfi A., 1986. *Excavation of Shangani Mosque-Museum Development and Antiquities Preservation*. Paris: UNESCO.

La Lomia, M.R., 1982. *Antiche Moschee di Mogadiscio*. Palermo: Renzo Mazzone ed.

Lambourn, E., 1999. "The decoration of the Fakhr al-Dīn mosque in Mogadishu and other pieces of Gujarati marble carving on the East African coast". *Azania Archaeological Research in Africa*, v. 34, 1: 61-86.

Lino, E., 1957. "I pozzi aerei". *Somalia d'Oggi*, 2 (giugno): 20-23.

Massaretti, P.G., Restaino, G., Spina, M., Mugnoz, S., 2017. "A History of interweaves and controversies: Italian urban models in the overseas territories today". In G. Restaino. *Emergenze urbane e paesaggio: esperienze internazionali/Urban Emergencies and Landscape: International Experiences*. Roma: Ermes edizioni scientifiche: 93-110.

Molon, M. e Vianello, A., 1988. "Architettura domestica a Brava tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento". *Quaderni del Dipartimento di progettazione dell'architettura,* 8, Milano: 45-56.

Nuredin, Hagi Scikei, 2018. *Exploring the Old Stone Town of Mogadishu*. Newcastle upon Tyne (UK): Cambridge Scholars Publishing.

Nuzzaci, A., 2012. *Architettura e città in Africa orientale italiana negli anni dell'Impero (1936-1941)*. Tesi di dottorato. Firenze: Univ. di Firenze.

Monneret de Villard, U., 1937-38. "Note sulle influenze asiatiche nell'Africa orientale". *Rivista degli Studi Orientali*, v. XVII, fasc. IV: 303-349.

Messana, G., 1956. “Funzionalismo architettonico degli antichi costruttori mogadisciani”, *Somalia d’Oggi*, 2: 10-11.

Messana, G., 1956. “Note sull’architettura mogadisciana”. *Somalia d’Oggi*, 1: 26-27.

Pradines, S., 2003. “Le mihrâb swahili: l’évolution d’une architecture islamique en Afrique subsaharienne”. *Annales islamologiques*, 37: 355-381.

Révoil, G., 1885-88. “Voyage chez les Bénadirs, les Çomalis et les Bayouns en 1882-1883”, *Le Tour du Monde. Nouveau journal des voyages*, 49-50 e 56.

Robecchi Bricchetti, L., 1899. *Somalia e Benadir. Viaggio di esplorazione nell'Africa Orientale. Prima traversata della Somalia compiuta per incarico della Società Geografica Italiana*. Milano: Aliprandi.

Sitografia / Tixraac Mareegyo / *Sitography*

Alpozzi, A. (ed.), 2016. *Come era la Mogadiscio del 1928 capitale della Somalia italiana?* Avaliable at: https://farofrancescocrispicapeguardafui.wordpress.com

Davies, R. (ed.), 2008. *Mogadishu: Images from the Past*. Avaliable at: https://mogadishuimages.wordpress.com

Istituto Luce, 1935. *Il mercato di Mogadiscio* (movie). Avaliable at: https://www.youtube.com/watch?v=9oZGXKIPOBM

Shegow, Y., Scacchi, M. (eds.), 2015. *Somali Architecture*. Avaliable at: http://somaliarchitecture.com

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Ahmed Faghi Elmi
Presidente dell'Associazione culturale italo-somala "Sagal" APS /
President of the Italian-Somali Cultural Association "SAGAL" APS

Gabriella Restaino
Architetto / *Architect*
(Reclaim History International Research Group – RHIRG)

Maria Spina
Architetto / *Architect*
(Reclaim History International Research Group – RHIRG)

Il criterio espositivo prescelto è quello delle "passeggiate virtuali" lungo le strade della città, seguendo le indicazioni espresse dalle guide turistiche italiane pubblicate nel secolo scorso (in particolare quelle del 1929 e del 1938). Così, per descrivere l'evoluzione storico-urbanistica di Mogadiscio e del suo territorio, dal Medioevo alla prima metà del '900, è stata realizzata una sorta di "guida per immagini", circa 250, alle quali sono stati affiancati alcuni disegni realizzati dai giovani architetti della diaspora del gruppo "SA – Somali Architecture". Nonostante di questa «grande città fortificata, con case di quattro o cinque piani, con grandi palazzi e molte moschee dai minareti cilindrici» (Vasco da Gama, 1499) siano rimaste solo tracce, questo tour virtuale della capitale "consiglia" quattro itinerari. Il primo attraversa gli antichi quartieri di Shingaani e Hamarweyne ricchi di monumenti importanti; il secondo propone una visita alle moschee più famose in funzione delle descrizioni di viaggiatori e geografi che sin dal '300 sono approdati sulle coste somale; il terzo illustra gli spazi urbani in cui si sono maggiormente concentrate le opere realizzate dagli italiani; il quarto, infine, si avvale delle immagini di ponti, strade e acquedotti per offrire un panorama completo delle attrezzature e infrastrutture urbane ed extraurbane di cui si è dotata Mogadiscio.

The exhibition criterion chosen is "virtual walks" along the streets of the city, based on the descriptions published in 20th century Italian tour guides (particularly in 1929 and 1938). To illustrate the historical urban development of Mogadishu and its territory from the Middle Ages to the first half of the 20th century, a sort of visual guided tour using some 250 images was designed, accompanied by drawings by young architects of the diaspora of the "SA-Somali Architecture" group. Despite the fact only a few traces still remain of this "large fortified city, with its four or five-storeyed houses, large palaces and many mosques with cylindrical minarets" (Vasco da Gama, 1499), this virtual visit of the capital comprises four tours. The first takes the visitor through the ancient districts of Shingaani and Hamar Weyne, with their wealth of important monuments; the second offers a visit to the most famous mosques as they were described by the travellers and geographers who the 14th century onwards; the third tour illustrates the urban areas in which the Italians concentrated most of their construction work; and lastly, the fourth tour uses images of bridges, roads and aqueducts, providing a complete overview of the urban infrastructure and street furniture of Mogadishu, and beyond.

ISBN 8868033675
9 788868 033675

